

# REGIONE PUGLIA

## COMUNE DI MOTTOLA – PROVINCIA DI TARANTO



### IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

MOTTOLA (TA) Zona P.I.P. San Basilio – Lotto n.24

### VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

D.Lgs 152/2006 e s.m.i. – Titolo III L.R. 12 aprile 2001, n. 11 e s.m.i. – Titolo II





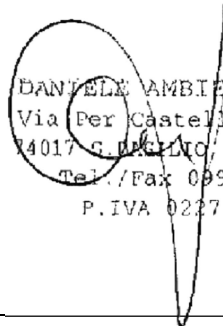
### AUTORIZZAZIONE UNICA

Art. 208 D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

#### TITOLO DOCUMENTO

<b>R.2</b>	<b>PROGETTO DEFINITIVO IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI</b> RELAZIONE TECNICA-STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE – SINTESI NON TECNICA
<b>ALLEGATO</b>	<b>TITOLO</b>
-	-

REV.	DESCRIZIONE	DATA
00	PRIMA EMISSIONE	MARZO 2017

REDAZIONE		COMMITTENTE
 <b>MULTISERVICE FAST S.r.l.</b>	<b>Ing. Salvatore Ostuni</b>	
<b>Il Tecnico</b> Dott. Geol. Vincenzo Scarola	<b>Il Tecnico</b> Ing. Salvatore Ostuni	<b>Il Legale Rappresentante</b> Vito Daniele
<b>Timbro e firma</b>	<b>Timbro e firma</b>	<b>Timbro e firma</b>
		 D'ANIELE AMBIENTE S.R.L. Via Per Castellana, 2.1. 74017 G. MARINO, MOTTOLA (TA) Tel./Fax 099.8866404 P.IVA 02271400737

## INDICE

<b>1.</b>	<b>PREMESSA.....</b>	<b>8</b>
<b>1.1</b>	<b>PRESENTAZIONE DELLA SOCIETÀ.....</b>	<b>9</b>
<b>1.2</b>	<b>MOTIVAZIONI RIGUARDO ALL'ATTIVAZIONE DELLA PROCEDURA DI V.I.A., V.INC.A. ED A.U. EX ART. 208 D.lgs 152/2006 E S.M.I. ....</b>	<b>12</b>
<b>1.3</b>	<b>PRINCIPI GENERALI PER LE PROCEDURE DI V.I.A. ....</b>	<b>14</b>
<b>1.4</b>	<b>PRINCIPI GENERALI PER LE PROCEDURE DI VERIFICA DI INCIDENZA AMBIENTALE .....</b>	<b>16</b>
<b>1.5</b>	<b>PRINCIPI GENERALI PER LE PROCEDURE DI RILASCIO DI A.U. EX ART. 208 del D.lgs 152/2006 E S.M.I.....</b>	<b>17</b>
<b>1.6</b>	<b>IMPOSTAZIONE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE .....</b>	<b>18</b>
<b>2.</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....</b>	<b>20</b>
<b>2.1</b>	<b>PREMESSA METODOLOGICA.....</b>	<b>20</b>
<b>2.2</b>	<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CATASTALE .....</b>	<b>20</b>
<b>2.3</b>	<b>ESAME DEI VINCOLI E PROVVEDIMENTI DI TUTELA.....</b>	<b>21</b>
2.3.1	Piano Regolatore Generale (PRG) .....	21
2.3.2	Zonizzazione acustica del territorio comunale .....	21
2.3.3	Ambienti Naturali.....	22
2.3.3.1	Siti di Importanza Comunitaria (SIC) .....	22
2.3.3.2	Zone a protezione speciale (ZPS) .....	22
2.3.3.3	Parchi .....	22
2.3.3.4	Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con gli ambienti naturali .	22
2.3.4	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).....	25
2.3.4.1	Struttura del PPTR.....	25
2.3.4.2	Struttura del piano: Le Norme Tecniche di Attuazione .....	26
2.3.4.2.1	<i>Definizioni (Art. 6).....</i>	<i>26</i>
2.3.4.2.2	<i>Beni paesaggistici e ulteriori contesti (Art. 38). ....</i>	<i>26</i>
2.3.4.2.3	<i>Suddivisione in strutture e componenti (Art.39) .....</i>	<i>27</i>
2.3.4.2.4	<i>Individuazione delle componenti idrologiche (Art.40).....</i>	<i>28</i>
2.3.4.2.4.1	<i>Prescrizioni e misure di salvaguardia e di utilizzazione .....</i>	<i>28</i>
2.3.4.2.4.2	<i>Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con i vincoli da PPTR – Componenti Idrologiche –.....</i>	<i>28</i>
2.3.4.2.5	<i>Individuazione delle componenti geomorfologiche (Art.49) .....</i>	<i>30</i>
2.3.4.2.5.1	<i>Prescrizioni e misure di salvaguardia e di utilizzazione .....</i>	<i>30</i>
2.3.4.2.5.2	<i>Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con i vincoli da PPTR – Componenti Geomorfologiche–.....</i>	<i>30</i>
2.3.4.2.6	<i>Individuazione delle componenti botanico ambientali e controllo paesaggistico (Art.57).....</i>	<i>32</i>

2.3.4.2.6.1	<i>Prescrizioni e misure di salvaguardia e di utilizzazione</i>	32
2.3.4.2.6.2	<i>Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con i vincoli da PPTR – Componenti botanico ambientali e controllo paesaggistico –</i>	32
2.3.4.2.7	<i>Individuazione delle componenti culturali e insediative (Art. 74)</i>	34
2.3.4.2.7.1	<i>Prescrizioni e misure di salvaguardia e di utilizzazione</i>	34
2.3.4.2.7.2	<i>Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con i vincoli da PPTR – Componenti culturali insediative –</i>	34
2.3.4.2.8	<i>Individuazione delle componenti dei valori percettivi e controllo paesaggistico (Art. 84)</i>	36
2.3.4.2.8.1	<i>Prescrizioni e misure di salvaguardia e di utilizzazione</i>	36
2.3.4.2.8.2	<i>Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con i vincoli da PPTR – Componenti valori percettivi –</i>	36
2.3.5	Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	38
2.3.5.1	Analisi della pericolosità e Rischio Idraulico	38
2.3.5.2	Analisi della pericolosità Geomorfologica	38
2.3.5.3	Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con i vincoli da PAI	38
2.3.5.4	Reticolo idrografico- Alveo fluviale in modellamento attivo ed aree golenali	40
2.3.6	Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA)	42
2.3.6.1.1	<i>con vincoli di tutela PTA – Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano</i>	42
2.3.6.1.2	<i>Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con vincoli di tutela PTA – Aree di protezione idrogeologica</i>	42
2.3.6.1.3	<i>Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con vincoli d'uso degli acquiferi – Aree di tutela quali-quantitativa</i>	43
2.3.6.1.4	<i>Zone vulnerabili – zone vulnerabili da nitrati</i>	43
2.3.7	Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)	44
2.3.7.1	Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con il PRQA	44
2.3.8	ZONIZZAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO	46
2.3.9	Piano di Gestione dei rifiuti speciali nella Regione Puglia	47
2.3.9.1	Localizzazione impiantistica	47
2.3.9.2	Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con il PGRS	47
2.3.10	Piano Regionale dei Trasporti (PRT) - Piano attuativo 2015-2019	52
2.3.10.1	Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con il PRT	55
<b>3.</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE</b>	<b>56</b>
3.1.1	Ecosistemi	56
3.1.2	L'area SIC IT9130005 Murgia di Sud - Est	57
3.1.2.1	Caratteristiche generali	57
3.1.2.2	Area direttamente ed indirettamente interessate	58
<b>3.2</b>	<b>DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI INIZIALI DELL'AMBIENTE FISICO, BIOLOGICO E ANTROPICO.</b>	<b>60</b>

3.2.1	Descrizione generale dell'impianto esistente.....	60
3.2.2	Configurazione planimetrica stato di fatto.....	61
3.2.3	Quadro autorizzativo esistente .....	61
3.2.3.1	Permesso a costruire e agibilità dell'impianto.....	61
3.2.3.2	Emissioni in atmosfera.....	61
3.2.3.3	Scarichi idrici.....	62
3.2.3.4	Certificato di Prevenzione Incendi .....	62
3.2.3.5	Iscrizioni ad albi.....	62
3.2.3.6	Recupero rifiuti.....	62
3.2.4	Descrizione sintetica dei processi.....	65
3.2.4.1	Messa in riserva (R13).....	65
3.2.4.2	Recupero (R3).....	65
3.2.5	Valutazione del tipo e delle quantità dei residui, delle emissioni e del consumo di risorse presso l'impianto esistente .....	66
3.2.5.1	Quantità e tipologia di rifiuti entranti.....	66
3.2.5.2	Produzione rifiuti (da attività di impianto).....	67
3.2.5.3	Emissioni in atmosfera.....	67
3.2.5.4	Scarichi idrici.....	67
3.2.5.4.1	Acque meteoriche.....	67
3.2.5.5	Emissioni acustiche.....	67
3.2.5.6	Consumi energetici .....	68
3.2.5.7	Parco mezzi .....	68
<b>3.3</b>	<b>DESCRIZIONE GENERALE DELLO STATO DI PROGETTO.....</b>	<b>69</b>
<b>3.4</b>	<b>DESCRIZIONE DEI CONDIZIONAMENTI E DI VINCOLI DI CUI SI È TENUTO CONTO NELLA REDAZIONE DEL PROGETTO.....</b>	<b>69</b>
<b>3.5</b>	<b>DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE OPERE DA AUTORIZZARE .....</b>	<b>70</b>
<b>3.6</b>	<b>RIFIUTI ED OPERAZIONI DI RECUPERO/TRATTAMENTO .....</b>	<b>71</b>
3.6.1	Dimensionamento aree di messa e riserva e recupero, tipologie di rifiuti e quantitativi massimi da autorizzare. ....	71
3.6.2	Capacità di recupero/trattamento.....	75
<b>3.7</b>	<b>MODALITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO .....</b>	<b>76</b>
3.7.1	Accettazione dei rifiuti .....	76
3.7.1.1	Descrizione delle condizioni di accettazione dei rifiuti .....	76
3.7.2	Area di quarantena.....	77
3.7.3	Messa in riserva (R13).....	77
3.7.4	Recupero. produzione di biocombustibili da biomasse – pellet (R3).....	79
3.7.4.1	Impianti e macchinari utilizzati .....	81
3.7.5	Recupero. produzione di biocombustibili da biomasse – cippato di legno (R3) .....	81



3.7.5.1	Impianti e macchinari utilizzati .....	83
3.7.6	Recupero. MPS da plastica (R3) .....	83
3.7.6.2	Impianti e macchinari utilizzati .....	85
3.7.7	Recupero. MPS da carta e cartone (R3).....	85
3.7.7.1	Impianti e macchinari utilizzati .....	86
3.7.8	Recupero. Stazione di trasferimento rifiuti (R13).....	87
3.7.8.1	Impianti e macchinari utilizzati .....	88
3.7.9	Recupero. Ingombranti (R12 - R13).....	89
<b>3.8</b>	<b>GESTIONE DEI RIFIUTI IN USCITA .....</b>	<b>91</b>
3.8.1	Identificazione dei rifiuti prodotti.....	91
<b>3.9</b>	<b>ASPETTI GESTIONALI .....</b>	<b>91</b>
3.9.1	Gestione dei flussi in ingresso ed uscita dall'impianto.....	91
3.9.2	Gestione delle attività di scarico e carico dalle aree di messa in riserva e movimentazione interna dei rifiuti, semilavorati ed MPS.....	92
<b>3.10</b>	<b>VALUTAZIONE DEL TIPO E DELLE QUANTITÀ DEI RESIDUI, DELLE EMISSIONI E DEL CONSUMO DI RISORSE IN CONFIGURAZIONE DI PROGETTO.....</b>	<b>92</b>
3.10.1	EMISSIONI IN ATMOSFERA .....	92
3.10.1.1	Lay-out punti di emissione in atmosfera .....	92
3.10.1.2	Emissioni convogliate.....	92
3.10.1.3	Emissioni diffuse di polveri da attività di triturazione primaria (pre-triturazione) .....	93
3.10.1.3.1	<i>Trituratore primario (pre-tritratore).....</i>	<i>93</i>
3.10.1.3.2	<i>Sistemi di abbattimento delle emissioni diffuse di polveri .....</i>	<i>93</i>
3.10.1.3.3	<i>Caratteristiche delle emissioni diffuse di polveri .....</i>	<i>94</i>
3.10.1.4	Emissioni diffuse di odori in riferimento ai codici CER 200201, 20108 e 200301 .....	95
3.10.2	Lay-out elementi di mitigazione ambientale.....	96
3.10.3	Scarichi idrici .....	96
3.10.3.1	Scarichi idrici di tipo civile .....	96
3.10.3.2	Scarichi idrici impianto di trattamento acque meteoriche .....	96
3.10.4	Emissioni acustiche.....	97
3.10.5	Utilizzo di materie prime e risorse naturali .....	98
3.10.5.1	Approvvigionamento idrico.....	98
3.10.5.2	Prodotti chimici.....	98
3.10.5.3	Consumi energetici .....	98
3.10.6	Parco mezzi .....	98
3.10.7	Sicurezza sul lavoro .....	98
<b>4.</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE .....</b>	<b>100</b>
<b>4.1</b>	<b>COMPONENTI E FATTORI AMBIENTALI .....</b>	<b>100</b>

<b>4.2</b>	<b>AMBITI DI INFLUENZA POTENZIALE.....</b>	<b>101</b>
4.2.1	Quadro riassuntivo delle interferenze potenziali del progetto sul sistema ambiente....	101
<b>4.3</b>	<b>FATTORI E COMPONENTI AMBIENTALI POTENZIALMENTE PERTURBATI DAL PROGETTO NELLE SUE DIVERSE FASI .....</b>	<b>105</b>
<b>4.4</b>	<b>ATMOSFERA: QUALITÀ DELL'ARIA E CARATTERIZZAZIONE METEO CLIMATICA .....</b>	<b>105</b>
4.4.1	Individuazione dei potenziali recettori .....	105
4.4.2	Effetto del progetto sull'ambiente.....	105
4.4.2.1	Fase di realizzazione .....	105
4.4.2.1.1	<i>Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di realizzazione.....</i>	<i>105</i>
4.4.2.2	Fase di esercizio .....	106
4.4.2.2.1	<i>Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di esercizio.....</i>	<i>107</i>
4.4.2.3	Fase di dismissione e ripristino .....	108
4.4.2.3.1	<i>Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di dismissione e ripristino .....</i>	<i>109</i>
<b>4.5</b>	<b>AMBIENTE IDRICO.....</b>	<b>110</b>
4.5.1	Acque superficiali .....	110
4.5.2	Individuazione dei potenziali recettori .....	112
4.5.3	Effetto del progetto sull'ambiente.....	112
4.5.3.1	Fase di realizzazione .....	112
4.5.3.1.1	<i>Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di realizzazione.....</i>	<i>112</i>
4.5.3.2	Fase di esercizio .....	112
4.5.3.2.1	<i>Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di esercizio.....</i>	<i>113</i>
4.5.3.3	Fase di dismissione ripristino.....	114
4.5.3.3.1	<i>Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di dismissione e ripristino .....</i>	<i>114</i>
<b>4.6</b>	<b>SUOLO E SOTTOSUOLO .....</b>	<b>115</b>
4.6.1	Individuazione dei potenziali recettori .....	115
4.6.2	Effetto del progetto sull'ambiente.....	115
4.6.2.1	Fase realizzazione .....	115
4.6.2.1.1	<i>Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di realizzazione.....</i>	<i>115</i>
4.6.2.2	Fase di esercizio .....	115
4.6.2.2.1	<i>Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di esercizio.....</i>	<i>115</i>
4.6.3	Effetto del progetto sull'ambiente.....	116
4.6.3.1	Fase di dismissione e ripristino .....	116

4.6.3.1.1	<i>Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di dismissione e ripristino</i>	116
4.6.4	PEDOLOGIA ED USO DEL SUOLO	117
4.6.5	Individuazione dei potenziali recettori	117
4.6.6	Effetti del progetto sull'ambiente	117
4.6.6.1	Fase di realizzazione	117
4.6.6.2	Fase di esercizio	117
4.6.6.3	Fase di dismissione e ripristino	117
<b>4.7</b>	<b>RUMORE</b>	<b>118</b>
4.7.1	Individuazione dei potenziali recettori	118
4.7.2	Effetti del progetto sull'ambiente	118
4.7.2.1	Fase di realizzazione	118
4.7.2.1.1	<i>Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di realizzazione</i>	119
4.7.2.2	Fase di esercizio	119
4.7.2.2.1	<i>Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di esercizio</i>	119
4.7.2.3	Fase di dismissione e ripristino	119
4.7.2.3.1	<i>Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di dismissione e ripristino</i>	119
<b>4.8</b>	<b>FLORA E FAUNA ED ELEMENTI ECOSISTEMICI</b>	<b>120</b>
4.8.1	Aspetti naturalistici	120
4.8.2	Effetti del progetto sull'ambiente	120
4.8.2.1	Fase di realizzazione	120
4.8.2.2	Fase di esercizio	120
4.8.2.3	Fase di dismissione e ripristino	121
<b>4.9</b>	<b>PAESAGGIO</b>	<b>122</b>
4.9.1	Individuazione dei potenziali recettori	124
4.9.2	Effetti del progetto sull'ambiente	124
4.9.2.1	Fase di realizzazione	124
4.9.2.2	Fase di esercizio	124
4.9.2.3	Fase di dismissione e ripristino	124
<b>4.10</b>	<b>VIABILITÀ E TRAFFICO</b>	<b>125</b>
4.10.1	Individuazione dei potenziali recettori	125
4.10.2	Effetti del progetto sull'ambiente	125
4.10.2.1	Fase di realizzazione	125
4.10.2.1.1	<i>Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di realizzazione</i>	125
4.10.2.2	Fase di esercizio	126

4.10.2.2.1	Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di esercizio.....	126
4.10.2.3	Fase di dismissione e ripristino .....	126
4.10.2.3.1	Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di dismissione e ripristino .....	126
<b>4.11</b>	<b>RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI .....</b>	<b>127</b>
4.11.1	Individuazione dei potenziali recettori .....	127
4.11.2	Effetti del progetto sull'ambiente .....	127
4.11.2.1	Fase di realizzazione .....	127
4.11.2.2	Fase di esercizio .....	127
4.11.2.3	Fase di dismissione e ripristino.....	127
<b>4.12</b>	<b>SALUTE PUBBLICA .....</b>	<b>127</b>
<b>5.</b>	<b>ANALISI PREVISIONALE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI.....</b>	<b>128</b>
<b>5.1</b>	<b>METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI .....</b>	<b>128</b>
<b>6.</b>	<b>VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI.....</b>	<b>131</b>
<b>7.</b>	<b>VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE – FASE DI SCREENING (LIV. I).....</b>	<b>132</b>
<b>8.</b>	<b>PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE.....</b>	<b>133</b>
<b>9.</b>	<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>133</b>

## 1. PREMESSA

I sottoscritti Dott. Geol. Vincenzo Scarola ed Ing. Salvatore Ostuni hanno ricevuto dalla **Ditta DANIELE AMBIENTE S.r.l.**, iscritta al n. 128 del Registro Provinciale delle imprese ex. Artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/2006 per le attività di recupero di rifiuti non pericolosi svolte presso l'impianto localizzato in Mottola alla via per Castellaneta Zona P.I.P. S.Basilio – lotto n. 24, l'incarico di predisporre la documentazione tecnica per l'avvio del **Procedimento coordinato** ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i. ed art. 5 bis della L.R. 11/2001 e s.m.i. riguardo a: **Richiesta di Giudizio di Compatibilità Ambientale** (art. 23 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e art. 5 bis L.R. 11/2001 e s.m.i.), contestuale alla richiesta di **Autorizzazione Unica** (art. 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.) che sostituisce espressamente, ai sensi dell'art. 208 comma 6 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., l'**Autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche** (in base al Capo II del Titolo IV della Parte III del D.Lgs 152/06 e s.m.i.) e l'**Autorizzazione alle emissioni in atmosfera** (in base all'art. 269 Titolo I della Parte V del D.Lgs 152/06 e s.m.i.) con riferimento all'impianto di proprietà ed in gestione citato.

Il presente documento *Relazione tecnica-Studio di impatto ambientale* congiuntamente alla documentazione tecnica allegata, è stata predisposta secondo quanto previsto dagli artt. 21 e 22 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 8 della L.R. 12 aprile 2001 n. 11 e s.m.i., ai fini del rilascio del *giudizio di compatibilità ambientale* da parte dell'autorità competente ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs

152/2006 e s.m.i. e dell'art. 13 della L.R. 12 aprile 2001 n. 11 e s.m.i.. Il presente documento descrive e contiene anche gli elementi sulla compatibilità fra progetto e finalità conservative del sito SIC IT9130005 *Murgia di Sud – Est* in base agli indirizzi dell'allegato G del DPR 8 settembre 1997 n. 357 e dalla Deliberazione della Giunta Regionale 14 marzo 2006, n. 304 *Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'art. 6 del D.P.R. n. 120/2003* ai fini della procedura di *valutazione di incidenza ambientale* ai sensi dell'art. 4 della L.R. 11/2001 e s.m.i.

La *Relazione tecnica-Studio di impatto ambientale* e la documentazione tecnica allegata, infine, costituisce altresì quanto necessario alla richiesta di A.U. ex art. 208 del D.Lgs 152/2006 per il recupero di rifiuti non pericolosi.

## 1.1 PRESENTAZIONE DELLA SOCIETÀ

La Società DANIELE AMBIENTE S.r.l. opera nel campo dei servizi ecologici e ambientali (servizi di raccolta e trasporto rifiuti, servizi di igiene urbana, servizi di manutenzione del verde, ecc.) e delle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi, costituiti da materiali ligneo-cellulosici, per la produzione di pellet, e da altri materiali recuperabili (carta e cartone, plastica, ecc.).

L'esperienza maturata negli anni dalla Ditta DANIELE AMBIENTE S.r.l. nello stoccaggio e trattamento dei rifiuti le conferisce capacità tecniche e gestionali tali da garantire un servizio versatile e altamente adattabile alle esigenze del settore.

La linea di sviluppo perseguita dalla Ditta è finalizzata alla ricerca di soluzioni efficienti a costi sostenibili e dal punto di vista ambientale volte a considerare nel complesso l'intera filiera del rifiuto fino al recupero o allo smaltimento finale

Di seguito si riportano in modo sintetico i dati significativi dell'azienda proponente.

SOGGETTO PROPONENTE	
Ditta:	DANIELE AMBIENTE S.r.l.
Sede Legale:	MOTTOLA (TA) VIA PER CASTELLANETA Zona P.I.P. BASILIO CAP 74017 - Lotto n.24
Sede Impianto:	MOTTOLA (TA) VIA PER CASTELLANETA Zona P.I.P. BASILIO CAP 74017 - Lotto n.24
C.F. e Partita IVA:	02271400737
N. iscrizione Registro Imprese:	02271400737
REA:	135106
Telefono e Fax:	099 886 6404
Indirizzo WEB:	<a href="http://www.danieleambiente.it">www.danieleambiente.it</a>
Indirizzo Mail e PEC:	<a href="mailto:info@danieleambiente.it">info@danieleambiente.it</a> <a href="mailto:danieleambiente@pec.danieleambiente.it">danieleambiente@pec.danieleambiente.it</a>
Legale Rappresentante:	Vito Daniele

Luogo e data di nascita:	Mottola (TA) 16.09.1968
Residenza:	Mottola (TA) Via C.da S. Caterina, 1
Codice fiscale:	DNLVTI68P16F784S

DATI IDENTIFICATIVI DELL'IMPIANTO	
Indirizzo Impianto	MOTTOLA (TA) VIA PER CASTELLANETA Zona P.I.P. BASILIO CAP 74017 - Lotto n.24
Estremi Catastali	Foglio: n. 60 Particella n. 686
Superficie reale impianto	mq 7.627
Superficie coperta	2.096 mq
Destinazione Urbanistica	ZONA D7 "zona industriale nuova"
Attività esercitata presso l'impianto	Recupero rifiuti non pericolosi e produzione di pellet

QUADRO AUTORIZZATIVO PER IL RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI				
Settore interessato	Numero autorizzazione	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni
	Data di emissione			
Rifiuti	D.D. n. 167	Provincia di Taranto	D.Lgs 152/2006 artt. 214 e 216	comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152
	08.07.2009			Iscrizione al n. 128 del del Registro Provinciale delle imprese ex. Artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/2006 per le attività di recupero di rifiuti non pericolosi
	D.D. n. 102	Provincia di Taranto	D.Lgs 152/2006 artt. 214 e 216	comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152
	30.08.2010			rinnovo iscrizione
	D.D n 113	Provincia di Taranto	D.Lgs 152/2006 artt. 214 e 216	comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152
	14.10.2011			rinnovo iscrizione
Emissioni in atmosfera	D.D. n. 269	Regione Puglia	DPR 24.05.1988 n. 203 art. 6 e 7	Punto di emissione EC1
	30.05.2006			
	D.D. n. 115	Provincia di Taranto	D.Lgs 152/2006 art. 269 comma 3 e 8	Punto di emission EC2
	05.12.2012			
Acque meteoriche	D.D. n. 115	Provincia di Taranto	D.Lgs 152/2006 art. 113 Piano direttore Regione Puglia	Autorizzazione per lo scarico nei primi strati del sottosuolo delle acque meteoriche di dilavamento
	14.10.2011			

La Ditta DANIELE AMBIENTE S.r.l. ha presentato istanza di rinnovo dei titoli abilitativi ai sensi dell'art. 3 del DPR 59/2013 (A.U.A.) lettere:

- a) autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- c) autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- g) comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Nelle more della conclusione del procedimento di rilascio dell'A.U.A. la Ditta DANIELE AMBIENTE S.r.l. ha portato a termine il completamento delle strutture edilizie già comprese nel progetto di cui al



Permesso a costruire n. 04 del 26.02.2007 rilasciato dall'Ufficio Tecnico – Settore urbanistica edilità del comune di Mottola. Per completare la struttura, la Ditta avanzava *Richiesta di rinnovo del permesso a costruire* al Comune di Mottola in data 02.03.2016 (n. prot 3428). Il comune di Mottola, accolta la richiesta, rilasciava Permesso a Costruire n.07 in data 14.06.2016 “....a completamento dell'opificio industriale in conformità al progetto esecutivo allegato al Permesso a Costruire n. 4/2007 rilasciato per la realizzazione di opificio industriale previsto e non realizzato, avente stesse caratteristiche di quelle riportate nei grafici e relazione allegati al P.di C. n. 4/2007....”. (vedi elaborato R.3.Certificazioni) Il completamento dell'opificio è consistito nella realizzazione di nuova tettoia che sarà dedicata ad alloggiare i macchinari e le attrezzature necessarie alle nuove operazioni di recupero rifiuti oggetto della presente *Relazione tecnica-Studio di impatto ambientale*. Il completamento della struttura ha comportato una modifica al lay-out autorizzato e la rinuncia al recupero, già autorizzato da provvedimenti in essere, di tre tipologie di rifiuti di cui al D.M. 05/02/1998:

- Tipologia 3.2 rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe,
- Tipologia 5.7 spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto
- Tipologia 5.8 spezzoni di cavo di rame ricoperto.

Tali modifiche erano comunicate alla Provincia di Taranto.

## 1.2 MOTIVAZIONI RIGUARDO ALL'ATTIVAZIONE DELLA PROCEDURA DI V.I.A., V.INC.A. ED A.U. EX ART. 208 D.lgs 152/2006 E S.M.I.

Ad oggi sono autorizzate, ed eseguite presso l'impianto, attività riconducibili alla messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi oltre alle attività di recupero (R3) di rifiuti non pericolosi per la produzione di legno variamente cippato, granulati e cascami di sughero, tondelli in conformità alle specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano (pellet) (ex. Artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/2006) La richiesta di pronuncia *di giudizio di compatibilità ambientale, valutazione di incidenza ambientale* e la richiesta di *Autorizzazione Unica ex art. 208 D.Lgs 152/2006 e s.m.i.* discende dalle intenzioni della Ditta di integrare e completare le proprie attività attraverso l'esercizio di un impianto di gestione rifiuti presso il quale prevede di effettuare le seguenti operazioni:

- ampliare l'attività di recupero dei materiali lignei celluloidi attraverso la possibilità di recuperare rifiuti provenienti da sfalci di potature destinato alla valorizzazione energetica in impianti che utilizzano le biomasse come combustibile (**R3**);
- completare la fase di recupero delle materie plastiche e degli imballaggi in carta e cartone attraverso l'installazione di una pressa imballatrice (**R3**);
- costituire una *stazione di trasferimento* dei rifiuti in modo da razionalizzare la logistica della raccolta e del trasporto dei rifiuti presso i siti di destinazione finale (**R13**);
- provvedere all'attività di recupero dei rifiuti ingombranti attraverso operazioni preliminari di cernita e triturazione preliminari precedenti al recupero (**R12**)

**Le operazioni di recupero** di cui all'Allegato C alla parte IV del D.Lgs 152/2006 nella configurazione di progetto, di cui si richiede *giudizio di compatibilità ambientale*, sono pertanto :

**R3** *“Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)”*;

**R12** *“Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11 (comprende le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R 1 a R 11).”*

**R13:** *“Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)”*.

L'impianto, nella nuova configurazione di progetto descritto nei capitoli successivi, sarà riconducibile alla fattispecie prevista all'allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs 152/2006 alla lettera:

**z.b)** *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*

Lo stesso impianto è riconducibile alla fattispecie prevista nell'elenco B.2 della L.R. Puglia n. 11/2001 alla lettera:

**B.2.ai)** *impianti di incenerimento e di trattamento di rifiuti urbani e assimilabili con capacità superiore a 10 t/giorno, e stazioni di trasferimento, con capacità superiore a 20 t/giorno fino a 100 t/giorno (limite indicato alla lettera A.2.h progetti sottoposti a Valutazione di Impatto Ambientale);*

**B.2.aj)** *impianti di incenerimento e di trattamento di rifiuti speciali di capacità superiore a 10 t/giorno fino a 50 t/giorno (limite indicato alla lettera A.2.h progetti sottoposti a Valutazione di Impatto Ambientale);*

In base a quanto disposto dal *Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia (testo coordinatore)* approvato con D.G.R. n. 2668 del 28.12.2009 e D.G.R del 23.04.2015, il progetto illustrato ricade nell'ambito di applicazione dell' art. 6, comma 4 del DPR 120/2003 (modifiche ed integrazioni al DPR 8 settembre 1997 n. 357) e dell'art. 4 della L.R. 12 aprile 2001, n. 11 e s.m.i. (*valutazione di incidenza ambientale*), in quanto compreso in area buffer di 2.000 metri da SIC IT9130005 *Murgia di Sud – Est*. Il Piano, infatti, nell'individuare i criteri localizzativi per gli impianti di gestione dei rifiuti speciali, prescrive che *è necessario attivare la valutazione di incidenza nel caso in cui l'intervento ricada in area buffer di 2.000 da un sito SIC, ZPS o ZSC ed acquisire il parere favorevole dall'Ente di gestione dell'area naturale protetta interessata dall' area buffer.*

La *Relazione tecnica-Studio di impatto ambientale* predisposta contiene quindi anche gli elementi sulla compatibilità fra progetto e finalità conservative del sito SIC IT9130005 *Murgia di Sud – Est* in base agli indirizzi dell'allegato G del DPR 8 settembre 1997 n. 357 e dalla Deliberazione della Giunta Regionale 14 marzo 2006, n. 304 *Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della*

*procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'art. 6 del D.P.R. n. 120/2003.*

Da evidenziare che il progetto è stato già sottoposto a procedura di *Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A.*, ai sensi dell'art. 20, comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e della Legge Regionale 12 Aprile 2001 n.1 e sm.i., e *Valutazione di incidenza ambientale* ai sensi dell'art. 4 della L.R. 12 aprile 2001, n. 11 e s.m.i.

L'autorità competente al termine della fase istruttoria, con Determina Dirigenziale n. 89 del 21.12.2016, ha tuttavia ritenuto “*..assoggettabile alla procedura di V.I.A. (ex artt. da 21 a 28 D.Lgs. 152/2006 e artt. 8 e 10 L.R. 11/2001), il progetto di ampliamento dell'impianto esistente di recupero rifiuti non pericolosi ubicato catastalmente nel Comune di Mottola al foglio di mappa n. 60, particella n. 686...*”

Nell'ambito del procedimento citato è da segnalare che l'Ente di Gestione provvisoria Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine", in proprio documento, (prot. n. PTA/2016/0047850/INT del 05.12.2016 allegato al Verbale della Cds del 06.12.2016) riportava “*... dalla documentazione depositata e secondo quanto sopra relazionato, atteso che l'intervento, sulla base delle sensibilità rilevate, non appare avere evidenti criticità esistenti e interferenti con l'area protetta PNR "Terra delle Gravine", si rilascia parere favorevole ex Titolo 11, Capitolo 16, Paragrafo 16.2 DGR 19 maggio 2015 n. 1023 con le seguenti considerazioni/prescrizioni:*

- *Vengano comunque adottate tutte le misure di mitigazione/compensazione previste nel progetto proposto...*”.

### **1.3 PRINCIPI GENERALI PER LE PROCEDURE DI V.I.A.**

Per “Valutazione d'Impatto Ambientale” (V.I.A.) si intende una procedura che, a partire da uno “Studio d'Impatto Ambientale” (S.I.A.), giunge ad esprimere un giudizio di compatibilità di un determinato progetto relativamente al circostante ambiente naturale, storico, socioeconomico, ecc. Quindi la V.I.A. dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori:

- 1) l'uomo, la fauna e la flora;
- 2) il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;
- 3) i beni materiali ed il patrimonio culturale;
- 4) l'interazione tra i fattori di cui sopra;

Per *Impatto Ambientale* si intende l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta e indiretta, a breve

e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazione fra i fattori antropici, naturalistici, chimico – fisici, climatici, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi delle loro realizzazioni, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti.

Come precedentemente definito i progetti di opere e interventi assoggettati alla V.I.A. sono corredati di un S.I.A. ( studio tecnico – scientifico degli impatti ambientali di un progetto, di un programma di intervento o di un piano) che, secondo l'art. 8 comma 2 della Legge Regionale del 12 Aprile 2001 n.11 e s.m.i., così come riportato nell'allegato V alla parte II del D.Lgs del 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. deve avere i seguenti contenuti:

- Quadro di riferimento programmatico;
- Quadro di riferimento progettuale;
- Quadro di riferimento ambientale.

Il *Quadro di riferimento programmatico* fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Il *Quadro di riferimento progettuale* descrive il progetto e le soluzioni adottate a seguito degli studi effettuati analizzandolo nelle varie componenti ambientali, ovvero suddivide il progetto in funzione delle probabili ricadute ambientali.

Il *Quadro di riferimento ambientale* è sviluppato secondo criteri descrittivi analitici e previsionali. analizza la relazione tra progetto e le componenti ambientali; l'ambiente viene articolato in componenti e fattori ambientali

Per la redazione della presente *Relazione tecnica-Studio di impatto ambientale* si è fatto riferimento per l'organizzazione dei capitoli e dei paragrafi al DPCM del 27 Dicembre 1998 mentre i contenuti sono stati articolati secondo:

- i quadri di riferimento degli art. 3,4,5 del DPCM del 27 Dicembre 1998
- l'art. 22 allegato VII alla parte II del D.Lgs. 3 Aprile 2006 n.152 così come modificato dal D.Lgs 16 Gennaio 2008 n.4
- l'art. 8 comma 2 della Legge Regionale 12 Aprile 2001 e s.m.i. (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale).

1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:

- a. una descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e delle esigenze di utilizzazione del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento;
- b. una descrizione delle principali caratteristiche dei processi produttivi, con l'indicazione, per

- esempio, della natura e delle quantità dei materiali impiegati;
- c. una valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti (inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo, rumore, vibrazione, ecc.) risultanti dall'attività del progetto proposto;
  - d. la descrizione della tecnica prescelta, con riferimento alle migliori tecniche disponibili a costi non eccessivi, e delle altre tecniche previste per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l'utilizzo delle risorse naturali, confrontando le tecniche prescelte con le migliori tecniche disponibili.
2. Una descrizione delle principali alternative prese in esame, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, e la motivazione della scelta progettuale, sotto il profilo dell'impatto ambientale, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato.
  3. Una descrizione delle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante del progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna e alla flora, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, compreso il patrimonio architettonico e archeologico, nonché il patrimonio agroalimentare, al paesaggio e all'interazione tra questi vari fattori.
  4. Una descrizione dei probabili impatti rilevanti (diretti ed eventualmente indiretti, secondari, cumulativi, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) del progetto proposto sull'ambiente:
    - a. dovuti all'esistenza del progetto;
    - b. dovuti all'utilizzazione delle risorse naturali;
    - c. dovuti all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti; nonché la descrizione da parte del proponente dei metodi di previsione utilizzati per valutare gli impatti sull'ambiente.
  5. Una descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e se possibile compensare rilevanti impatti negativi del progetto sull'ambiente.
  - 5-bis. Una descrizione delle misure previste per il monitoraggio;
  6. La descrizione degli elementi culturali e paesaggistici eventualmente presenti, dell'impatto su di essi delle trasformazioni proposte e delle misure di mitigazione e compensazione necessarie.
  7. Un riassunto non tecnico delle informazioni trasmesse sulla base dei numeri precedenti.
- Un sommario delle eventuali difficoltà (lacune tecniche o mancanza di conoscenze) incontrate dal proponente nella raccolta dei dati richiesti e nella previsione degli impatti di cui al numero 4.

#### **1.4 PRINCIPI GENERALI PER LE PROCEDURE DI VERIFICA DI INCIDENZA AMBIENTALE**

La *Relazione tecnica-Studio di impatto ambientale* redatta, contiene la *valutazione di incidenza* prevista dall'art.5 del D.P.R. 357/97, così come integrato e modificato dal DPR n. 120/2003, e

dall'art. 4 della L.R. 11/2001, in quanto il progetto, o i possibili impatti derivanti dalla sua attuazione, potrebbero, anche parzialmente e/o indirettamente, interessare Siti di Importanza Comunitaria e/o Zone di Protezione Speciale, istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" facenti parte della Rete Natura 2000.

Per l'espletamento della procedura di *valutazione di incidenza ambientale* si è proceduto secondo quanto previsto nell'Allegato G del D.P.R.357/1997 e dalla Deliberazione della Giunta Regionale 14 marzo 2006, n. 304 *Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'art. 6 del D.P.R. n. 120/2003*.

La procedura prevede la definizione di due livelli, una fase preliminare di "screening" (*livello I* - attraverso il quale verificare la possibilità che il progetto-piano abbia un effetto significativo sul sito Natura 2000 interessato, non direttamente finalizzato alla conservazione della natura) e una c.d. "Valutazione Appropriata" (*livello II* - la vera e propria valutazione di incidenza).

Se al termine del *livello I*, si giunge alla conclusione che il piano o progetto sia strettamente connesso con la gestione e conservazione del sito o non sussistono incidenze significative sul sito Natura 2000, non è necessario procedere al livello successivo della valutazione. In questa fase, essendo il progetto in fase preliminare, e di screening, si è proceduto alla verifica di *livello I* nel quale si verificherà la possibilità che il progetto non abbia *incidenza negativa* ovvero non incide significativamente sul sito provocando effetti negativi sull'integrità del sito e nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

### **1.5 PRINCIPI GENERALI PER LE PROCEDURE DI RILASCIO DI A.U. EX ART. 208 del D.lgs 152/2006 E S.M.I.**

In base a quanto stabilito dal comma 1 dell'art 208 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. i soggetti che intendono realizzare e gestire nuovi impianti di smaltimento o di recupero di rifiuti, anche pericolosi, devono presentare apposita domanda alla regione competente per territorio, allegando il progetto definitivo dell'impianto e la documentazione tecnica prevista per la realizzazione del progetto stesso dalle disposizioni vigenti in materia urbanistica, di tutela ambientale, di salute di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica.

Ove l'impianto debba essere sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi della normativa vigente (come nel caso dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi della Ditta DANIELE AMBIENTE S.r.l.), alla domanda è altresì allegata la comunicazione del progetto all'autorità competente ai predetti fini; i termini di cui ai commi 3 e 8 dello stesso art. 208 (riguardo le tempistiche dei procedimenti previsti per il rilascio dell'A.U.) restano sospesi fino all'acquisizione della pronuncia sulla *compatibilità ambientale* ai sensi della parte seconda del presente decreto.

## 1.6 IMPOSTAZIONE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Lo *Studio* è stato organizzato tenendo conto che l'impatto ambientale non è determinato da una singola azione ma da un complesso di azioni tra di loro correlate ed interagenti.

La ricerca degli impatti quindi è scaturita da un'attenta analisi del progetto in oggetto, da cui si è partiti al fine di individuare tutti gli elementi che, in qualche misura, possono provocare degli impatti ambientali.

**A partire dalla considerazione che la localizzazione dell'intervento è derivata da scelte di ottimizzazione funzionale in quanto l'impianto è già esistente ed andrà solo integrato con limitati interventi edilizi ed impiantistici che non contrastano con esigenze di tutela ambientale**, lo *Studio* si pone come obiettivo, oltre all'analisi dei fenomeni attesi al fine di supportare il processo autorizzativo, anche quello della ottimizzazione progettuale attraverso l'individuazione di opportune misure che elevino il grado di compatibilità ambientale del progetto.

Al fine di perseguire questi obiettivi è stata applicata una metodologia che è basata sullo sviluppo delle seguenti fasi principali rintracciabili nel *Quadro di riferimento progettuale ed ambientale*:

- analisi dell'impianto esistente ed individuazione degli impatti a questo riconducibili
- analisi del progetto ed individuazione delle possibili "fonti" di impatto;
- analisi dello stato iniziale dell'ambiente;
- ricerca ed analisi dell'effetto dell'opera sull'ambiente;
- descrizione e stima qualitative degli impatti;
- definizione di misure atte a contenere gli impatti;
- Indicazioni per il recupero post gestione.

Relativamente al progetto, sono state eseguite analisi finalizzate ad inquadrare l'intervento, evidenziandone scopi, utilità e caratteristiche. Tali informazioni sono contenute nel quadro di riferimento progettuale che è stato articolato nel modo seguente:

- descrizione dei beni e dei servizi offerti;
- descrizione dei condizionamenti e dei vincoli di cui si è tenuto conto nella redazione del progetto;
- descrizione delle motivazioni della scelta progettuale in relazione ad eventuali alternative;
- descrizione delle caratteristiche tecniche e costruttive dell'opera.

Da un punto di vista metodologico, la descrizione delle caratteristiche tecniche e costruttive dell'intervento di ampliamento e installazione ed adeguamento impianti rappresenta l'elemento più importante da interfacciare con le analisi dello stato iniziale dell'ambiente. È, infatti, in occasione dell'analisi delle caratteristiche tecniche, costruttive e funzionali che sono stati individuati i "fattori



causali di impatto" e quindi tutte quelle azioni e/o caratteristiche progettuali che in qualche misura possono essere, singolarmente o cumulativamente, causa di interazioni negative con una o più componenti ambientali.

Questa attività ha dato origine ad una lista di fattori qualificati, quando possibile, con informazioni circa la consistenza dimensionale e la caratterizzazione funzionale (con riferimento a lavorazioni che implicano comunque un processo).

Per quanto riguarda l'analisi dello stato iniziale dell'ambiente essa è stata preceduta da uno "screening" delle principali caratteristiche ambientali dell'area di studio e del suo immediato intorno, al fine di calibrare la lista delle componenti e dei fattori ambientali.

Tale "screening" ha portato alla considerazione delle seguenti componenti e sub componenti ambientali:

- ATMOSFERA
- AMBIENTE IDRICO (ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE)
- SUOLO E SOTTOSUOLO
- FLORA E FAUNA ED ELEMENTI ECOSISTEMICI
- ASPETTI ANTROPICI
- PAESAGGIO

La fase di ricerca ed analisi delle interazioni è stata svolta mediante la predisposizione di una specifica metodologia, per valutare la presenza ed entità di impatti significativi, a partire da una "check list" di impatti tipicamente legati alla realizzazione ed esercizio di impianti simili. A seguito della sintesi operabile analizzando l'insieme delle schede di impatto è stato possibile individuare misure e raccomandazioni per un miglior inserimento ambientale dell'intervento.

## **2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

### **2.1 PREMESSA METODOLOGICA**

Il quadro di riferimento programmatico descrive le relazioni intercorrenti tra il progetto e gli strumenti pianificatori (di settore e territoriali) nei quali è inquadrabile, con particolare riferimento ai suoi rapporti di coerenza con gli stati di attuazione e gli obiettivi di tali strumenti. Inoltre sono messi in evidenza i vincoli di varia natura esistenti nell'area e nell'intera zona oggetto dello studio. In sintesi, si è proceduto all'esame dei principali documenti di carattere nazionale (o sovranazionale), regionale e locale con riferimento ai seguenti settori:

- Piano regolatore Generale del Comune di Mottola (PRG)
- Ambienti naturali - SIC ZPS e Parchi
- Piano Urbanistico Tematico Territoriale e del Paesaggio della Regione Puglia (PUTT/P)
- Piano Paesistico Territoriale Regionale (PPTR)
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA)
- Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)
- Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia (PGRS)
- Piano Regionale dei Trasporti (PRT)

### **2.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CATASTALE**

L'impianto esistente della Ditta DANIELE AMBIENTE è ubicato nella Zona P.I.P. San Basilio – Lotto n.24 del Comune di Mottola (TA) (vedi Tav. T.1 *Inquadramento Territoriale*) e ricade geograficamente nel Foglio IGM n. 190-III-SO S. Basilio Serie Carta topografica d'Italia 1:25.000. Anno 1948..

Il sito è situato ad una altitudine di circa 256 m s.l.m. (cancello d'ingresso) ed è situata a Nord-Ovest rispetto al centro abitato di Mottola, nelle immediate vicinanze del casello autostradale dell'autostrada A14, adiacente alla SP 23 Castellaneta, ad una distanza dalle abitazioni più vicine della città di Mottola di circa 7,5 Km. Qualche piccolo nucleo abitativo è presente all'altezza dell'incrocio tra la SP per Castellaneta e la S.S.100 ad oltre 1Km dal sito.

L'area su cui insiste l'impianto, è individuato in Catasto Fabbricati, del Comune di Mottola, al fg n. 60 col mappale n. 686 (vedi T.2 *Inquadramento Catastale*).

## 2.3 ESAME DEI VINCOLI E PROVVEDIMENTI DI TUTELA

### 2.3.1 Piano Regolatore Generale (PRG)

Il Comune di Mottola è dotato di Piano di Regolatore Generale (PRG). Sotto il profilo urbanistico, l'area su cui insiste l'impianto, nel territorio comunale di Mottola, è individuata come *ZONA D7 "zona industriale nuova"* dalle Norme Tecniche di Attuazione.

### 2.3.2 Zonizzazione acustica del territorio comunale

In Italia sono da alcuni anni operanti specifici provvedimenti legislativi destinati ad affrontare il problema dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno ed interno, i più rilevanti tra i quali sono riassunti nel seguito:

- ✓ DPCM 1 Marzo 1991;
- ✓ Legge Quadro sul Rumore n. 447/95.

Nel caso in esame, essendo il sito ricadente in *Zona esclusivamente industriale*, privi quindi di ambienti abitativi i limiti da rispettare saranno i limiti assoluti di cui alla tabella 1, art. 6 del d.p.c.m. del 1 marzo 1991:

Limiti imposti dal Dpcm 1/3/1991		
DESTINAZIONE URBANISTICA	LIMITE DIURNO Leq (A)	LIMITE NOTTURNO Leq (A)
Zona esclusivamente industriale	70	70

Tab. 1: Valori limite per il sito.

## **2.3.3 Ambienti Naturali**

### **2.3.3.1 Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**

Sulla base delle liste nazionali proposte dagli Stati membri, la Commissione Europea adotta, con una Decisione per ogni regione biogeografica una lista di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che diventano parte della rete Natura 2000.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in seguito pubblica, con propri decreti, le liste dei SIC italiani per ogni regione biogeografica.

### **2.3.3.2 Zone a protezione speciale (ZPS)**

Ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del DM 17 ottobre 2007, le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono formalmente designate al momento della trasmissione dei dati alla Commissione Europea e, come stabilito dal DM dell'8 agosto 2014 (GU n. 217 del 18-9-2014), l'elenco aggiornato delle ZPS deve essere pubblicato sul sito internet del Ministero dell'Ambiente.

L'ultima trasmissione della banca dati alla Commissione Europea è stata effettuata dal Ministero dell'Ambiente a gennaio 2016.

### **2.3.3.3 Parchi**

La legge n. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" (suppl. n.83 - G.U. n.292 del 13.12.1991) ha definito la classificazione delle aree naturali protette, ne ha istituito l'Elenco ufficiale e ne ha disciplinato la gestione.

In attuazione della suddetta legge nazionale è stata promulgata la Legge Regionale n.19 del 24/07/1997 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia" che disciplina l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette regionali al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale della regione.

### **2.3.3.4 Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con gli ambienti naturali**

Dalla sovrapposizione delle carte di vincolo relative agli aspetti naturalistici disponibile su sito dell'Ufficio Parchi della Regione Puglia:

[http://93.63.84.69:8080/webgis-parchi/map\\_uilayout.phtml?config=uilayout](http://93.63.84.69:8080/webgis-parchi/map_uilayout.phtml?config=uilayout),

**il sito dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della DANIELE AMBIENTE non ricade all'interno della perimetrazione dei S.I.C., della perimetrazione delle Z.P.S. e dei Parchi.**

**Esso, tuttavia, ricade all'interno di un buffer di 2.000 m dal perimetro delle seguenti aree naturali:**

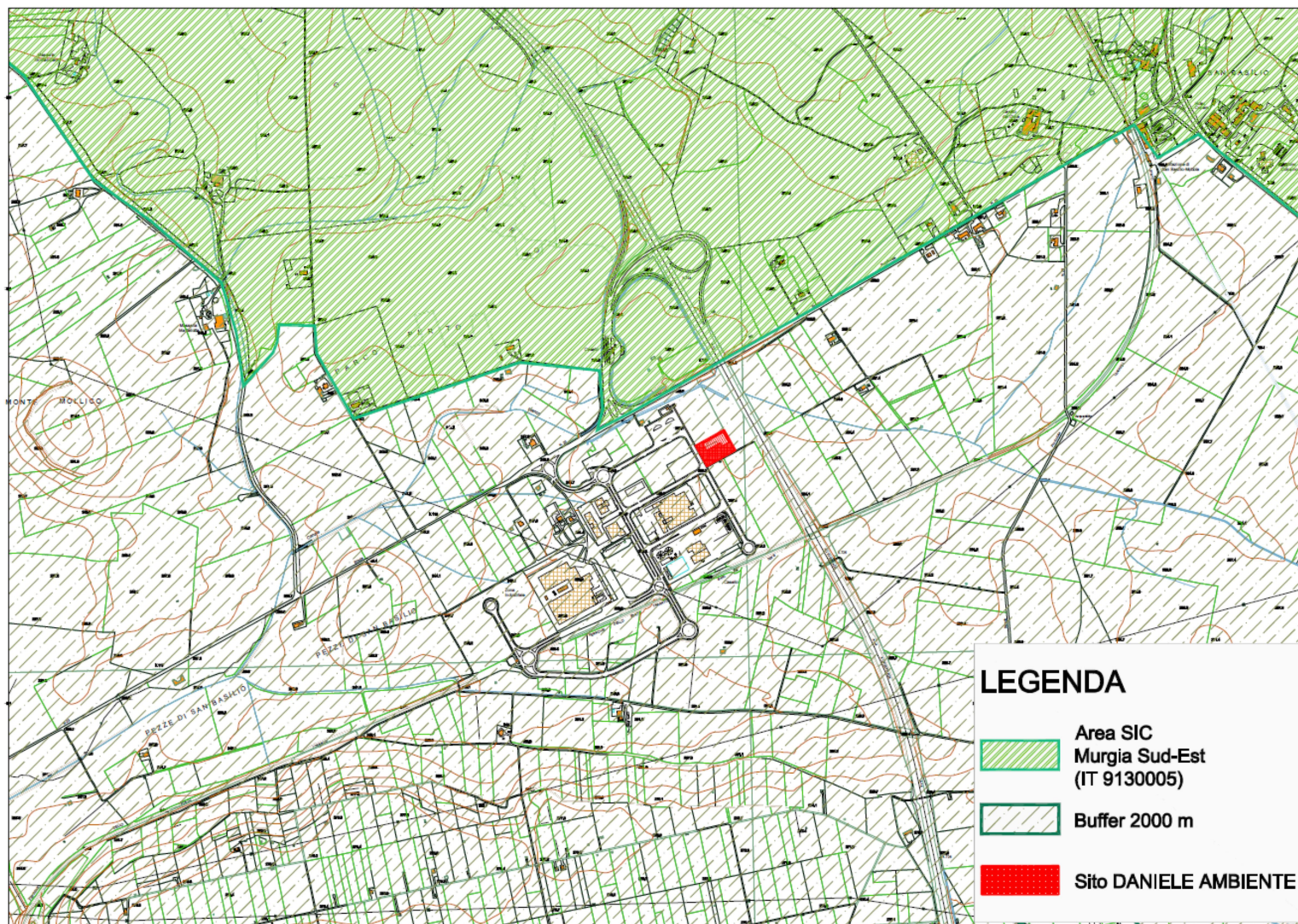
- SIC IT9130005 *Murgia di Sud - Est* (distanza dal sito, misurato al perimetro esterno, pari a circa 200 m)

- **Parco Regionale *Terra delle Gravine* (distanza dal sito, misurato al perimetro esterno, pari a circa 400 m)**

**Il sito non ricade all'interno di buffer di 2.000 m dal perimetro dell'area SIC – ZPS IT 9130007**

**Area delle Gravine (distanza dal sito misurato al perimetro esterno pari a circa 2.500 m)**





**Fig. 1: Ambienti naturali – Area SIC Murgia –Sud Est**  
Il sito ricade all'interno di buffer di 2.000 m dal perimetro del SIC

### **2.3.4 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)**

Il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), unitamente alla Legge regionale n. 20 del 7 ottobre 2009, “Norme per la pianificazione paesaggistica”, ha innovato la materia paesaggistica, con riferimento tanto ai contenuti, alla forma e all’iter di approvazione del piano paesaggistico, quanto al procedimento di rilascio dell’autorizzazione paesaggistica.

Con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015, la Giunta Regionale ha approvato il *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia*. Tale piano ha sostituito il *Piano Urbanistico Territoriale Tematico “Paesaggio”* (PUTT/P) pubblicato nel Bollettino Ufficiale n. 8 del 2002).

#### **2.3.4.1 Struttura del PPTR**

Il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia è definito da tre componenti: l’Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale, lo Scenario Strategico, le Regole.

##### **L’Atlante**

La prima parte del PPTR descrive l’identità dei tanti paesaggi della Puglia e le regole fondamentali che ne hanno guidato la costruzione nel lungo periodo delle trasformazioni storiche.

##### **Lo Scenario**

La seconda parte del PPTR consiste nello Scenario Paesaggistico che consente di prefigurare il futuro di medio e lungo periodo del territorio della Puglia. Lo scenario contiene una serie di immagini, che rappresentano i tratti essenziali degli assetti territoriali desiderabili; questi disegni non descrivono direttamente delle norme, ma servono come riferimento strategico per avviare processi di consultazione pubblica, azioni, progetti e politiche, indirizzati alla realizzazione del futuro che descrivono.

##### **Le Norme**

La terza parte del piano è costituita dalle Norme Tecniche di Attuazione, che sono un elenco di indirizzi, direttive e prescrizioni che dopo l’approvazione del PPTR avranno un effetto immediato sull’uso delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali che costituiscono il paesaggio. In parte i destinatari delle norme sono le istituzioni che costruiscono strumenti di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse: i piani provinciali e comunali, i piani di sviluppo rurale, i piani delle infrastrutture, e così via. Quelle istituzioni dovranno adeguare nel tempo i propri strumenti di pianificazione e di programmazione agli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dagli indirizzi e dalle direttive stabiliti dal piano per le diverse parti di territorio pugliese. In parte i destinatari delle norme sono tutti i cittadini, che potranno intervenire sulla trasformazione dei beni e delle aree



riconosciuti come meritevoli di una particolare attenzione di tutela, secondo le prescrizioni previste dal piano.

### **2.3.4.2 Struttura del piano: Le Norme Tecniche di Attuazione**

#### **2.3.4.2.1 Definizioni (Art. 6)**

Le disposizioni normative del PPTR si articolano in

- indirizzi
- direttive
- prescrizioni
- misure di salvaguardia e utilizzazione
- linee guida.

In particolare le prescrizioni sono definite come disposizioni conformative del regime giuridico dei beni paesaggistici volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Esse contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti, e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione regionale, provinciale e locale.

#### **2.3.4.2.2 Beni paesaggistici e ulteriori contesti (Art. 38).**

Il PPTR d'intesa con il Ministero individua e delimita i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice, nonché ulteriori contesti a norma dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice e ne detta rispettivamente le specifiche prescrizioni d'uso e le misure di salvaguardia e utilizzazione.

I beni paesaggistici nella regione Puglia comprendono:

- i beni tutelati ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) del Codice, ovvero gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" come individuati dall'art. 136 dello stesso Codice;
- i beni tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, del Codice, ovvero le "aree tutelate per legge":

- a) territori costieri
- b) territori contermini ai laghi
- c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche
- f) parchi e riserve
- g) boschi
- h) zone gravate da usi civici
- i) zone umide Ramsar
- m) zone di interesse archeologico.

Gli ulteriori contesti, sono individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e), del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

Gli ulteriori contesti individuati dal PPTR sono:

- a) reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale
- b) sorgenti
- c) aree soggette a vincolo idrogeologico
- d) versanti
- e) lame e gravine
- f) doline
- g) grotte
- h) geositi
- i) inghiottitoi
- j) cordoni dunari
- k) aree umide
- l) prati e pascoli naturali
- m) formazioni arbustive in evoluzione naturale
- n) siti di rilevanza naturalistica
- o) area di rispetto dei boschi
- p) area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali
- q) città consolidata
- r) testimonianze della stratificazione insediativa
- s) area di rispetto delle componenti culturali e insediative
- t) paesaggi rurali
- u) strade a valenza paesaggistica
- v) strade panoramiche
- w) luoghi panoramici
- x) coni visuali.

#### **2.3.4.2.3 Suddivisione in strutture e componenti (Art.39)**

Per la descrizione dei caratteri del paesaggio, il PPTR definisce tre strutture, a loro volta articolate in componenti ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina :

- a) Struttura idrogeomorfologica
  - Componenti geomorfologiche
  - Componenti idrologiche
- b) Struttura ecosistemica e ambientale
  - Componenti botanico-vegetazionali

- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

c) Struttura antropica e storico-culturale

- Componenti culturali e insediative

- Componenti dei valori percettivi

#### **2.3.4.2.4 Individuazione delle componenti idrologiche (Art.40)**

Le componenti idrologiche individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti.

I beni paesaggistici sono costituiti da:

1) Territori costieri; 2) Territori contermini ai laghi; 3) Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche.

Gli ulteriori contesti sono costituiti da:

1) Reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale; 2) Sorgenti; 3) Aree soggette a vincolo idrogeologico.

##### **2.3.4.2.4.1 Prescrizioni e misure di salvaguardia e di utilizzazione**

Sia per i “Territori costieri” e i “Territori contermini ai laghi” che per “Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche”, in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione paesaggistica, **si considerano non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi che comportano, tra l'altro, la realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Sono previste specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione relativamente agli ulteriori contesti (Reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale e Sorgenti).

##### **2.3.4.2.4.2 Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con i vincoli da PPTR – Componenti Idrologiche**

–

Dalla sovrapposizione delle carte di vincolo PPTR disponibili su sito internet: <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/PPTRApprovato/index.html> di cui uno stralcio è riportato nella figura successiva, **il sito dell'impianto di recupero rifiuti della DANIELE AMBIENTE non ricade in zone interessate dalle componenti idrologiche individuate dal piano.**

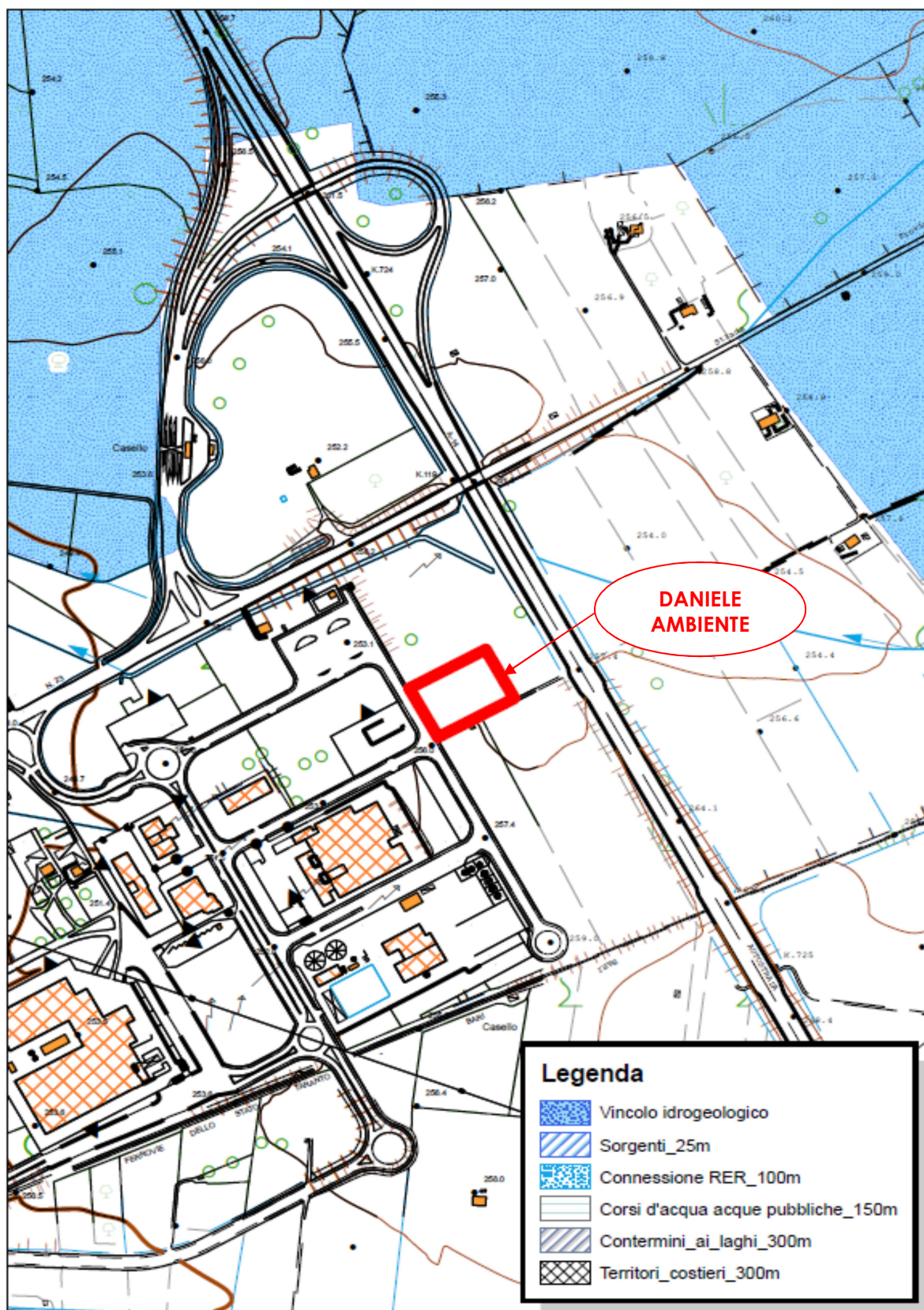


Fig. 2: Vincoli da PPTR – Componente Idrogeologica-  
(Non sono stati riscontrati vincoli)

#### ***2.3.4.2.5 Individuazione delle componenti geomorfologiche (Art.49)***

Le componenti geomorfologiche individuate dal PPTR comprendono ulteriori contesti costituiti da:

1) Versanti; 2) Lame e Gravine; 3) Doline; 4) Grotte; 5) Geositi; 6) Inghiottoi; 7) Cordoni dunari.

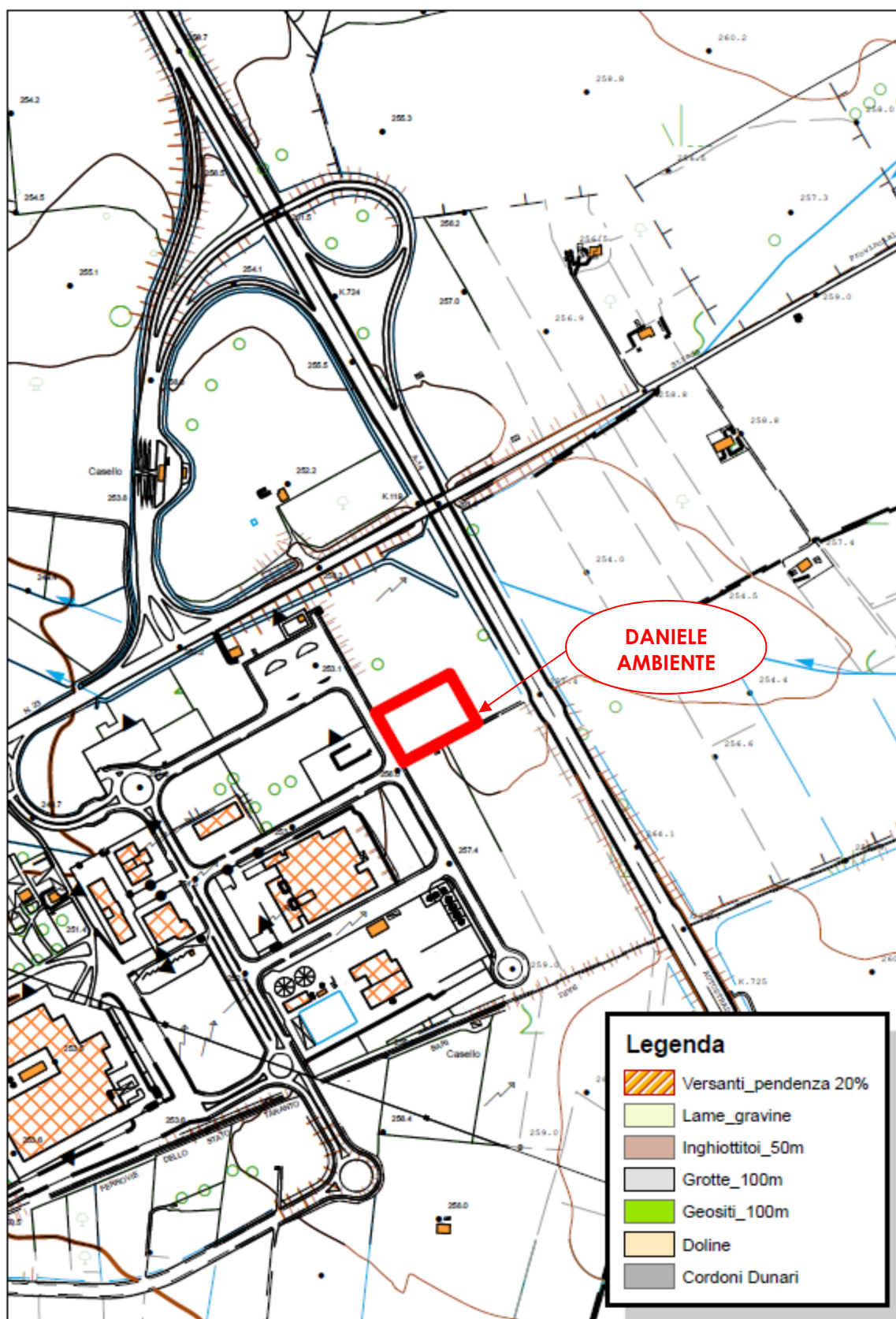
##### ***2.3.4.2.5.1 Prescrizioni e misure di salvaguardia e di utilizzazione***

Per ogni componente individuata in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione paesaggistica, **si considerano non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi che comportano, tra l'altro, la realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti.

##### ***2.3.4.2.5.2 Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con i vincoli da PPTR – Componenti Geomorfologiche–***

Dalla sovrapposizione delle carte di vincolo PPTR disponibili su sito internet: <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/PPTRApprovato/index.html> di cui uno stralcio è riportato nella figura successiva, **il sito dell'impianto di recupero rifiuti della DANIELE AMBIENTE non ricade in zone interessate dalle componenti geomorfologiche individuate dal piano.**





#### ***2.3.4.2.6 Individuazione delle componenti botanico ambientali e controllo paesaggistico (Art.57)***

Le componenti botanico-vegetazionali individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti.

I beni paesaggistici sono costituiti da:

1) Boschi; 2) Zone umide Ramsar.

Gli ulteriori contesti sono costituiti da:

1) Aree umide 2) Prati e pascoli naturali; 3) Formazioni arbustive in evoluzione naturale; 4) Area di rispetto dei boschi

##### ***2.3.4.2.6.1 Prescrizioni e misure di salvaguardia e di utilizzazione***

Per ogni componente individuata in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione paesaggistica, **si considerano non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi che comportano, tra l'altro, la realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti.

##### ***2.3.4.2.6.2 Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con i vincoli da PPTR – Componenti botanico ambientali e controllo paesaggistico –***

Dalla sovrapposizione delle carte di vincolo PPTR disponibili su sito internet: <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/PPTRApprovato/index.html> di cui uno stralcio è riportato nella figura successiva, **il sito dell'impianto di recupero rifiuti della DANIELE AMBIENTE non ricade in zone interessate dalle componenti botanico ambientali e controllo paesaggistico individuate dal piano.**



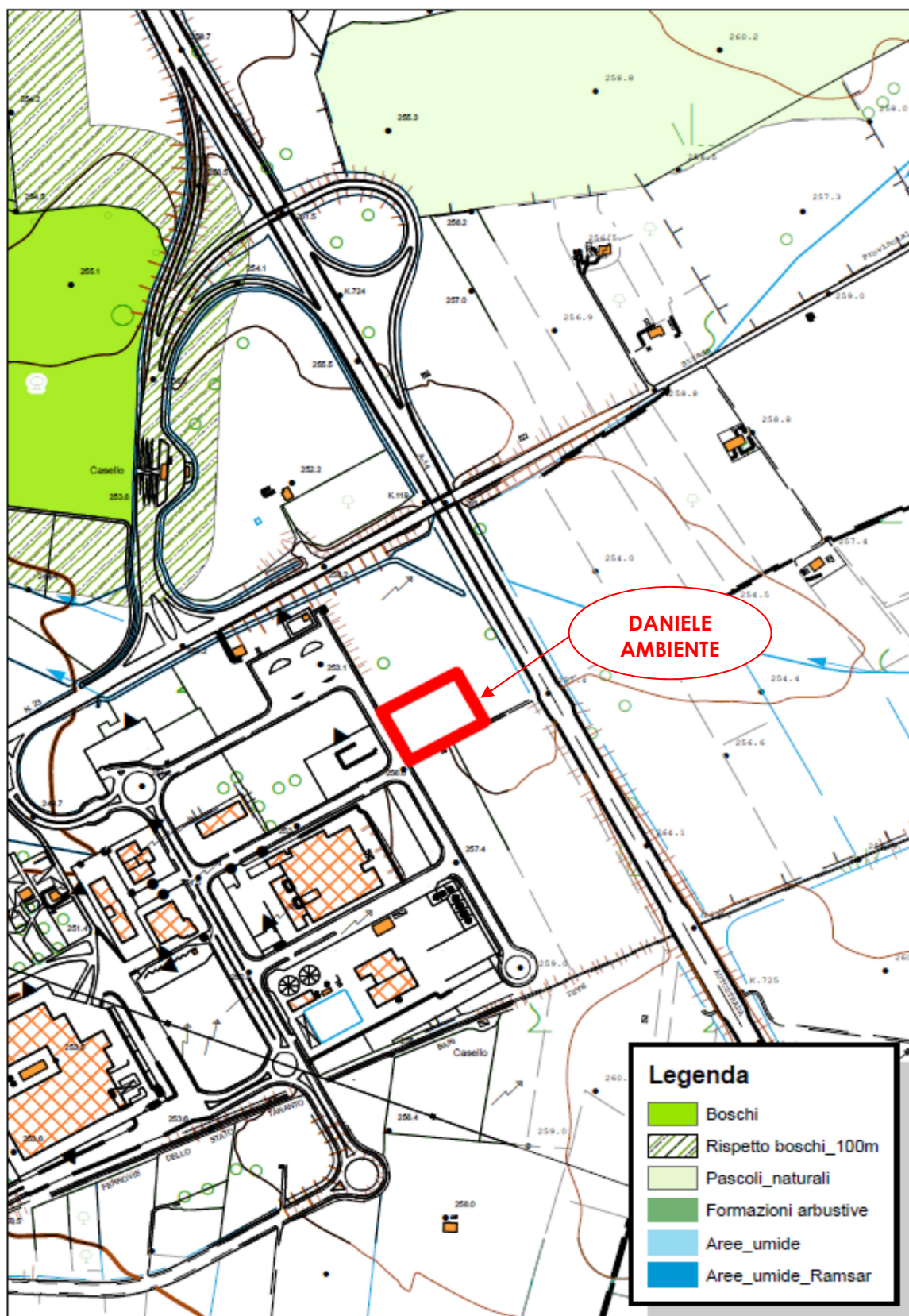


Fig. 4: Vincoli da PPTR – Componente botanica ambientale-  
(Non sono stati riscontrati vincoli)

#### **2.3.4.2.7 Individuazione delle componenti culturali e insediative (Art.74)**

Le componenti culturali e insediative individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti.

I beni paesaggistici sono costituiti da:

Immobili e aree di notevole interesse pubblico; 2) zone gravate da usi civici; 3) zone di interesse archeologico.

Gli ulteriori contesti sono costituiti da:

1) Città consolidata; 2) Testimonianze della stratificazione insediativa; 3) Area di rispetto delle componenti culturali e insediative; 4) Paesaggi rurali.

##### **2.3.4.2.7.1 Prescrizioni e misure di salvaguardia e di utilizzazione**

Per ogni componente individuata in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione paesaggistica, **si considerano non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi che comportano, tra l'altro, la realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti.

##### **2.3.4.2.7.2 Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con i vincoli da PPTR – Componenti culturali insediative –**

Dalla sovrapposizione delle carte di vincolo PPTR disponibili su sito internet: <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/PPTRApprovato/index.html> di cui uno stralcio è riportato nella figura successiva, **il sito dell'impianto di recupero rifiuti della DANIELE AMBIENTE non ricade in zone interessate dalle componenti culturali insediative e ulteriori contesti individuati dal piano.**

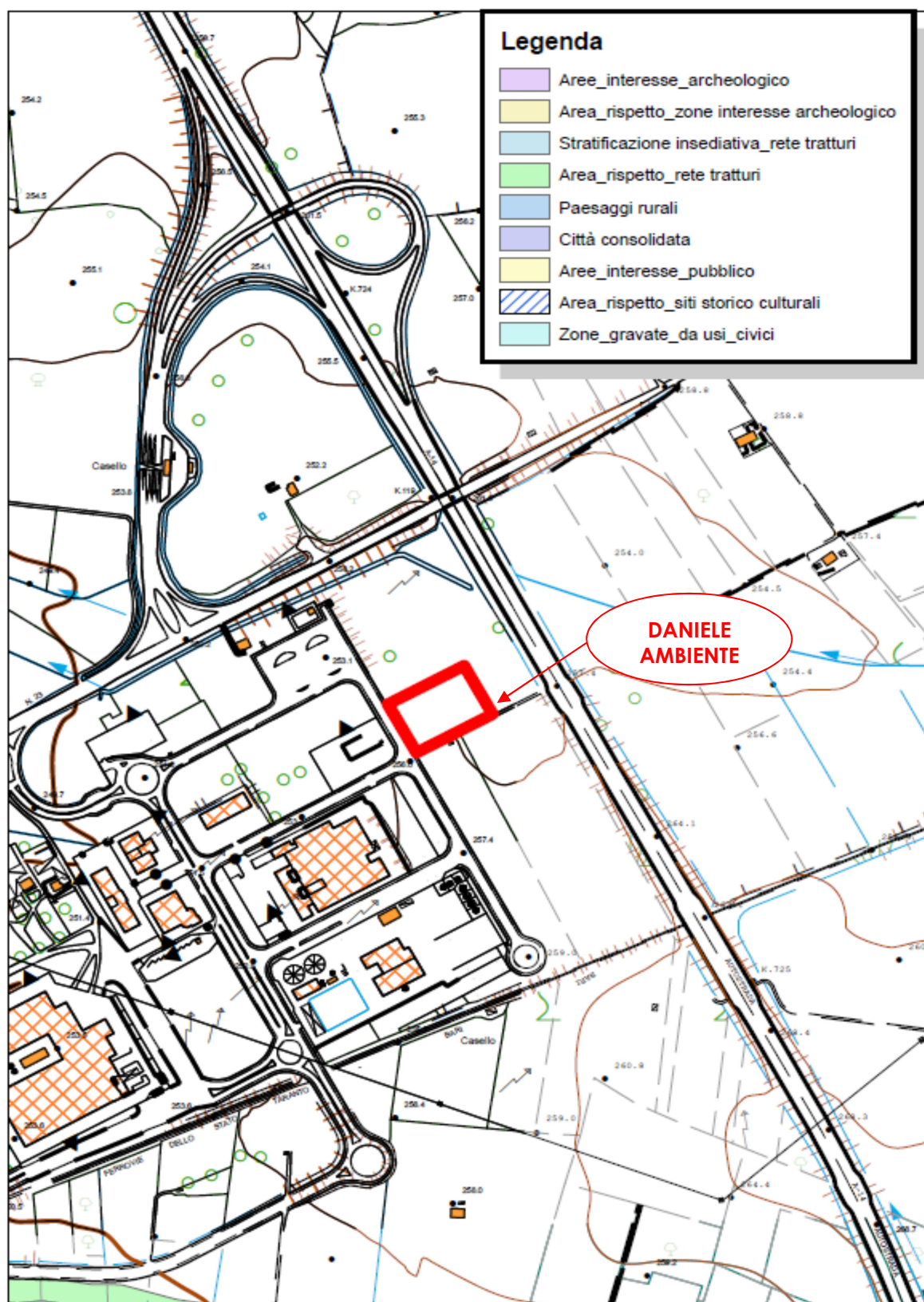


Fig. 5: Vincoli da PPTR – Componenti culturali insediative e ulteriori contesti -  
(Non sono stati riscontrati vincoli)



#### ***2.3.4.2.8 Individuazione delle componenti dei valori percettivi e controllo paesaggistico (Art.84)***

Le componenti dei valori percettivi individuate dal PPTR comprendono ulteriori contesti costituiti da:

1) Strade a valenza paesaggistica; 2) Strade panoramiche; 3) Punti panoramici; 4) Coni visuali.

##### ***2.3.4.2.8.1 Prescrizioni e misure di salvaguardia e di utilizzazione***

Per ogni componente individuata in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione paesaggistica, **si considerano non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi che comportano, tra l'altro, la realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti.

##### ***2.3.4.2.8.2 Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con i vincoli da PPTR – Componenti valori percettivi –***

Dalla sovrapposizione delle carte di vincolo PPTR disponibili su sito internet: <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/PPTRApprovato/index.html> di cui uno stralcio è riportato nella figura successiva, **il sito dell'impianto di recupero rifiuti della DANIELE AMBIENTE non ricade in zone interessate dalle componenti dei valori percettivi individuate dal piano.**

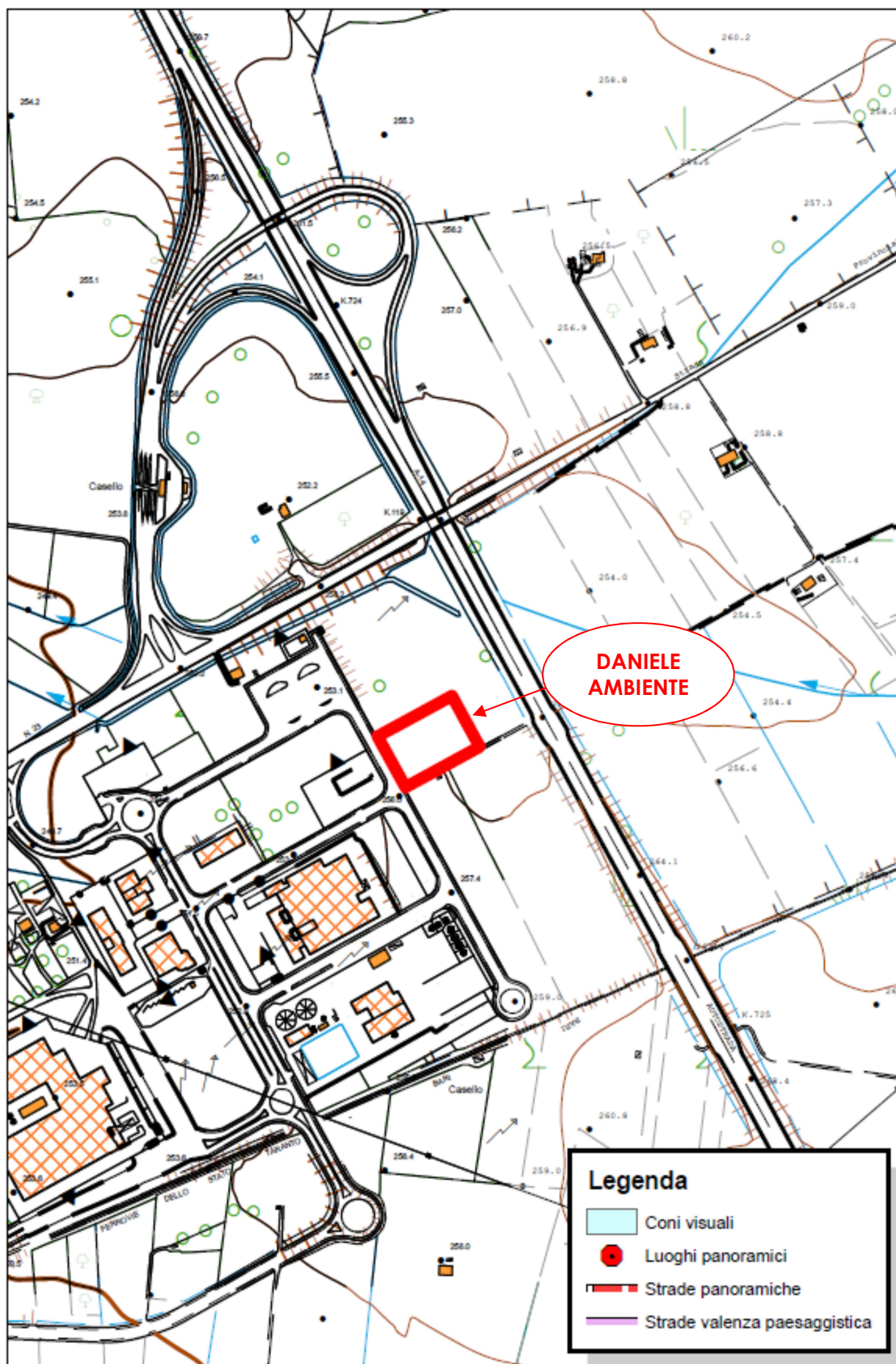


Fig. 6: Vincoli da PPTR – Componenti valori percettivi e controllo paesaggistico -  
(Non sono stati riscontrati vincoli)

### **2.3.5 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)**

Il piano di bacino stralcio della Regione Puglia è stato approvato il 30 novembre 2005 e le perimetrazioni aggiornate periodicamente. L'ultima versione cartografica disponibile sul sito <http://www.adb.puglia.it/public/page.php?39>, a cui si è fatto riferimento, è stata pubblicata in data 19.01.2016.

#### **2.3.5.1 Analisi della pericolosità e Rischio Idraulico**

La classificazione delle aree caratterizzate da un significativo livello di pericolosità idraulica contenute nel PAI e definite in funzione del regime pluviometrico e delle caratteristiche morfologiche del territorio, è la seguente:

- **Aree ad alta probabilità di inondazione.** Porzioni di territorio interessate da allagamenti con un tempo di ritorno (frequenza) inferiore a 30 anni;
- **Aree a media probabilità di inondazione.** Porzioni di territorio interessate da allagamenti con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 30 anni e 200 anni;
- **Aree a bassa probabilità di inondazione.** Porzioni di territorio interessate da allagamenti con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 200 anni e 500 anni.

Dalla composizione della probabilità di inondazione (P), della vulnerabilità del territorio (V), espressa in termini di possibile grado di distruzione e di valore esposto (E), espressa in termini monetari a quantificazione del possibile danno arrecato, è stato definito il rischio idraulico:

- **Aree a rischio molto elevato – R4**
- **Aree a rischio elevato – R3**
- **Aree a rischio medio – R2**
- **Aree a rischio basso – R1.**

#### **2.3.5.2 Analisi della pericolosità Geomorfologica**

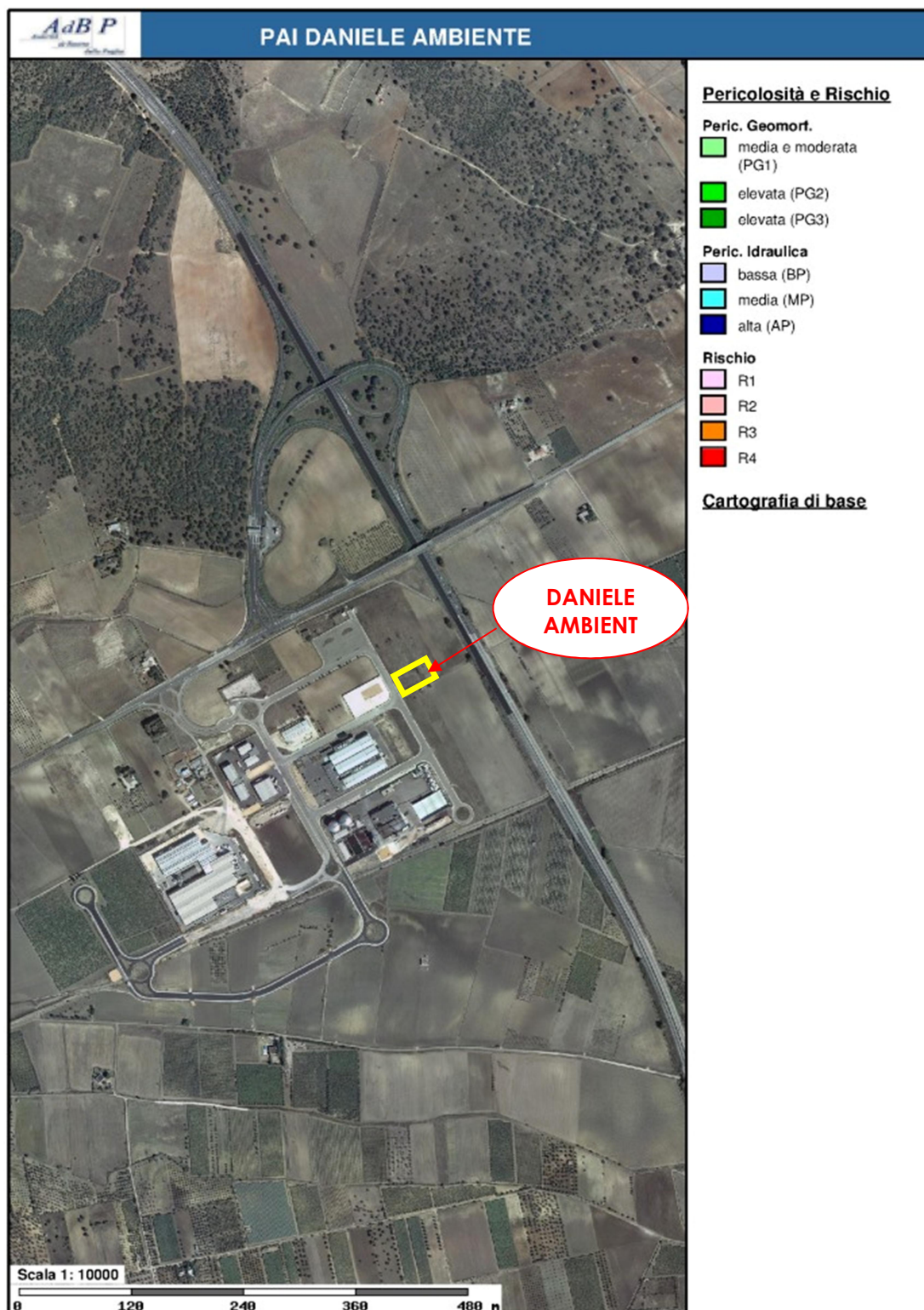
Il piano distingue tre livelli di pericolosità geomorfologica

- **Molto elevata - P.G.3**
- **Elevata - P.G.2**
- **Media e Moderata - P.G.1**

#### **2.3.5.3 Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con i vincoli da PAI**

Nella figura successiva si riporta uno stralcio delle cartografie disponibili aggiornate al 19.01.2016, e disponibili su sito dell'Autorità Di Bacino della Puglia <http://www.adb.puglia.it/public/page.php?39> in cui si evidenzia come l'impianto DANIELE AMBIENTE non ricade in aree inondabili ed a rischio e pericolosità geomorfologica.





**Fig. 7:** Piano di Assetto Idrogeologico –Pericolosità e rischio  
(Non sono stati riscontrati vincoli)

#### ***2.3.5.4 Reticolo idrografico- Alveo fluviale in modellamento attivo ed aree golenali***

Come previsto dall'Art.6 del PAI al fine della salvaguardia dei corsi d'acqua, della limitazione del rischio idraulico e per consentire il libero deflusso delle acque, il PAI individua il reticolo idrografico in tutto il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia, nonché l'insieme degli alvei fluviali in modellamento attivo e le aree golenali, ove vige il divieto assoluto di edificabilità.

Da verifiche effettuate su cartografia disponibile su sito internet ADB Puglia [http://93.51.158.165/geomorfologica/map\\_default.phtml](http://93.51.158.165/geomorfologica/map_default.phtml) e presso i luoghi, risulta che:

- l'area di progetto è localizzata ad una distanza superiore a 75 m dal corso d'acqua episodico individuato dal reticolo idrografico del PAI (distanza pari a circa 95 metri)
- il canale individuato in cartografia è un corso d'acqua episodico non soggetto a fenomeni di modellamento attivo poiché l'asta è completamente contenuta in un alveo artificiale (cemento).

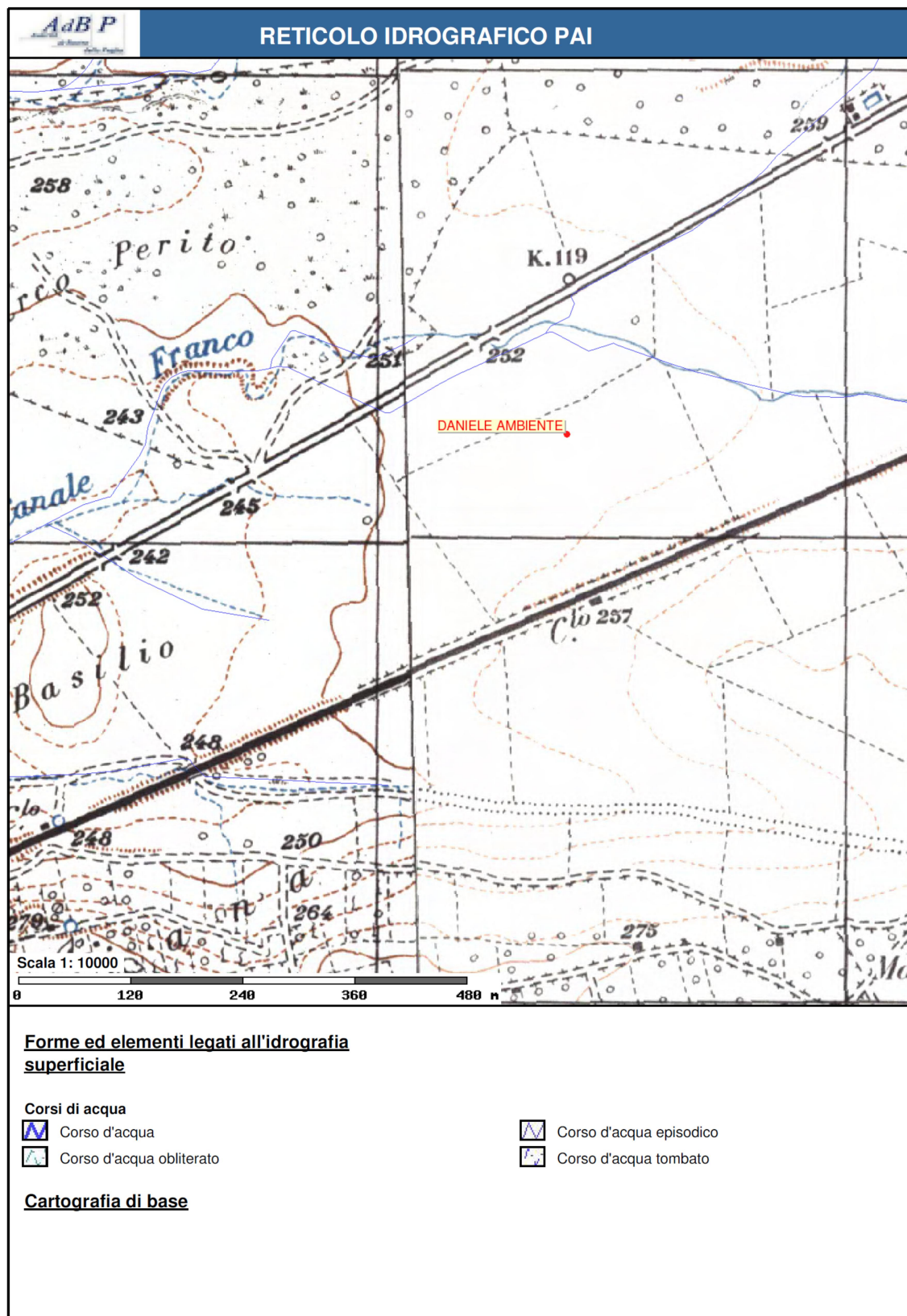


Fig. 8: Piano di Assetto Idrogeologico – Reticolo idrografico  
(Non sono stati riscontrati vincoli)



### 2.3.6 Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA)

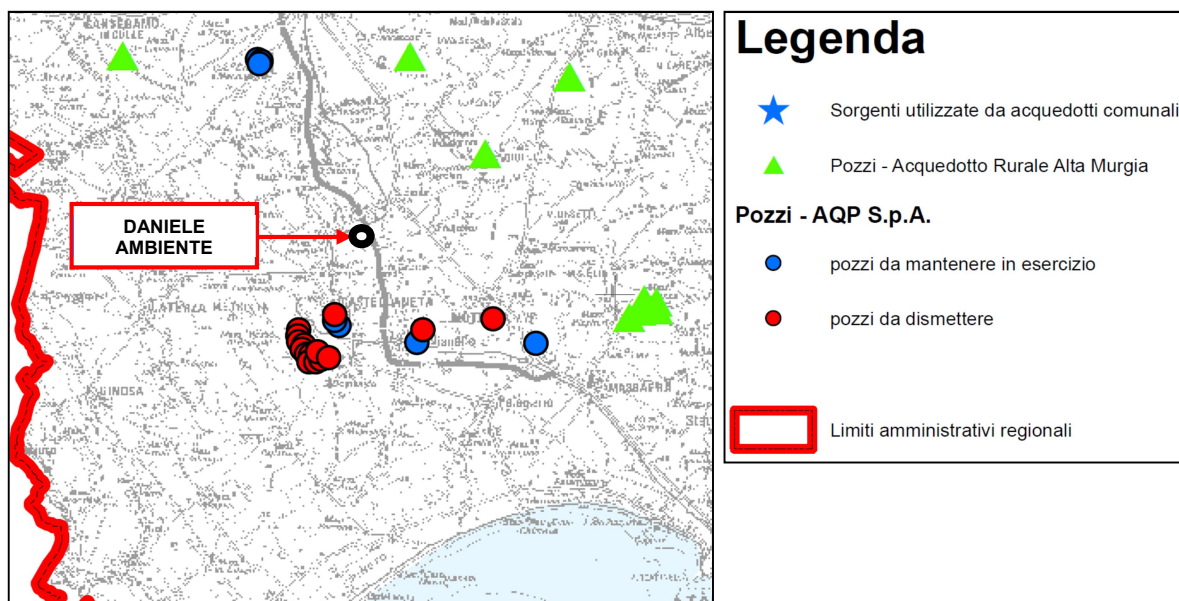
Con Deliberazione di Giunta regionale 19 giugno 2007, n. 883, si è provveduto ad adottare, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 121 del D. Lgs. 152/2006, il "Progetto di piano di tutela delle acque" (PTA) definito e predisposto dal Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia.

A seguito delle fasi di monitoraggio, verifiche tecniche e consultazione del pubblico, la Giunta regionale, con la deliberazione n. 1441 del 04/08/2009, ha approvato il "Piano di tutela delle acque" della Regione Puglia adottato con la propria precedente deliberazione (19 giugno 2007, n. 883).

Dalla stessa data della sua approvazione entrano in vigore le *Misure di tutela* individuate nello stesso Piano (Allegato tecnico n. 14).

#### 2.3.6.1.1 con vincoli di tutela PTA – Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano

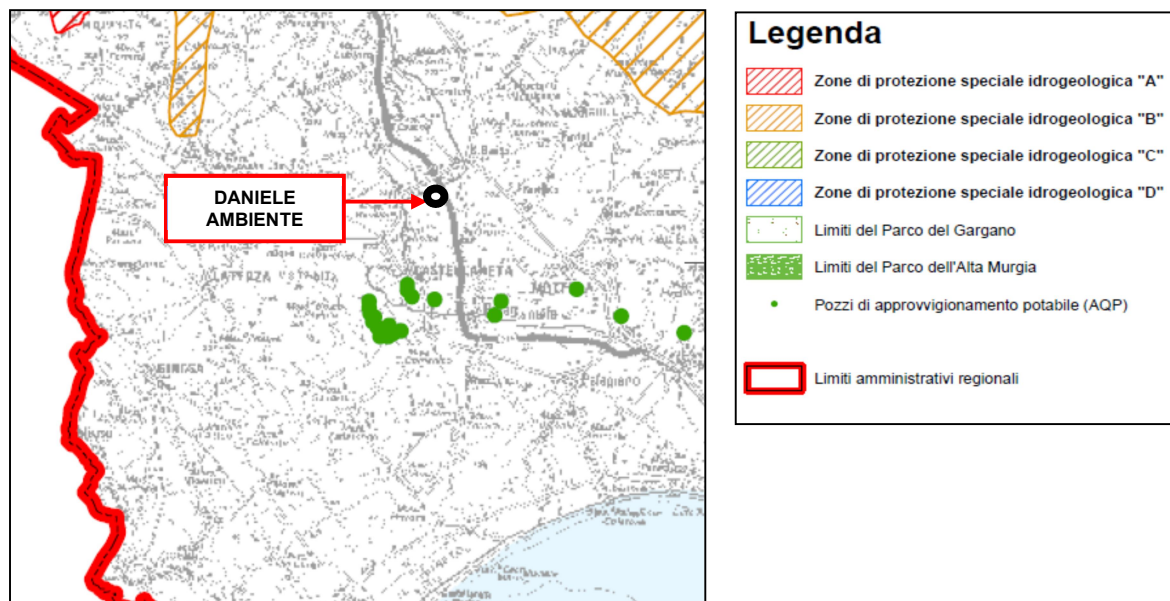
Nella figura successiva è riportato stralcio della TAV-11.2 del PTA *Opere di captazione destinate all'uso potabile* in cui si evince che **le distanze dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi della DANIELE AMBIENTE sono maggiori delle distanze prescritte dal PTA e sopra riportate riguardo a: aree di tutela assoluta, aree di rispetto ristretta e area di rispetto allargata.**



**Fig. 9:** Piano Tutela delle Acque . Stralcio della TAV-11.2 "Opere di captazione destinate all'uso potabile"  
Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano  
(Non sono stati riscontrati vincoli)

#### 2.3.6.1.2 Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con vincoli di tutela PTA – Aree di protezione idrogeologica.

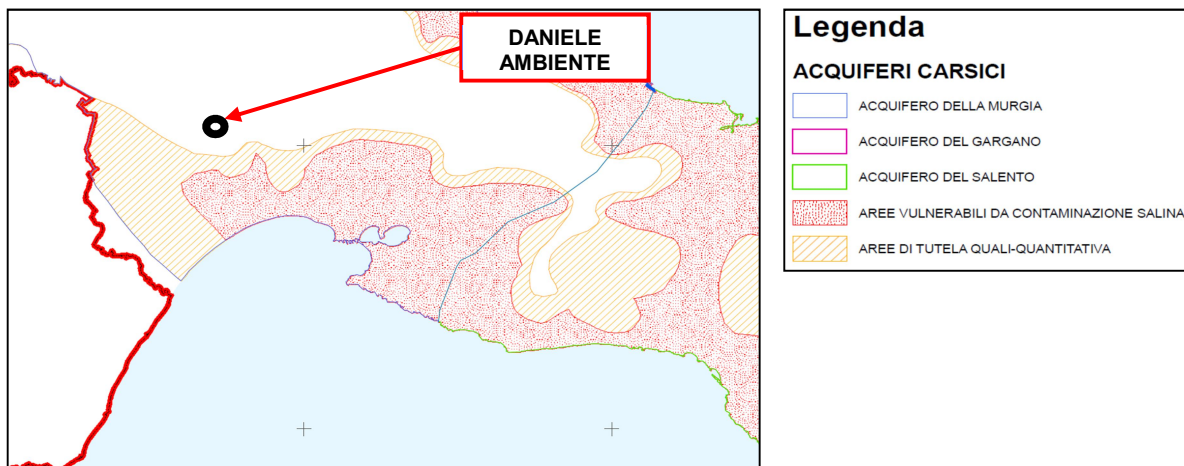
Nella figura successiva è riportato stralcio della TAV-A del PTA *zone di protezione speciale idrogeologica* in cui si evince che **l'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi della DANIELE AMBIENTE non ricade in area di protezione idrogeologica.**



**Fig. 10:** Piano Tutela delle Acque . Stralcio della TAV-A "Zone di protezione speciale idrogeologica"  
Aree di protezione idrogeologica  
(Non sono stati riscontrati vincoli)

#### 2.3.6.1.3 Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con vincoli d'uso degli acquiferi – Aree di tutela quali-quantitativa.

**I processi di messa in riserva e recupero non prevedono l'utilizzo di acqua. Presso il sito non sono presenti pozzi di emungimento.**



**Fig. 11:** Piano Tutela delle Acque . Stralcio della TAV-B "Aree di vincolo d'uso degli acquiferi"

#### 2.3.6.1.4 Zone vulnerabili – zone vulnerabili da nitrati

Il sito ricade all'interno di quello che è identificato dal PTA come Acquifero della Murgia. E più specificamente nell'area Sud dell'acquifero citato.

L'acquifero Murgia Sud ha complessivamente uno stato qualitativo attuale che lo pone in **Classe 2**. Riguardo specificatamente alla vulnerabilità da nitrati, come riportato al capitolo 1.7 *Stato Ambientale* e 1.7.1 *Inquinamento da nitrati* dell'allegato 16.1.3 *Monografia acquifero Murge* del PTA, l'acquifero risulta **non vulnerato da nitrati**.

### **2.3.7 Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)**

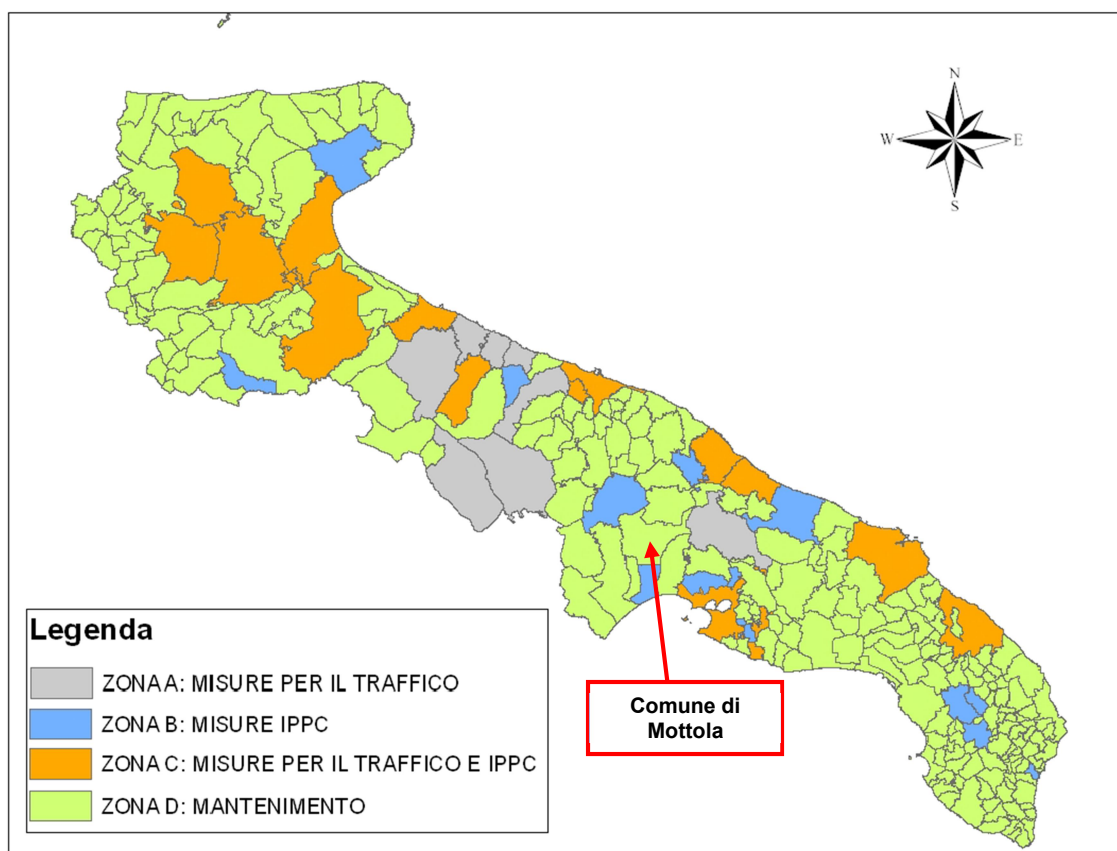
Il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria è stato redatto da ARPA PUGLIA, CNR ISAC, Università degli Studi di Bari e Università degli Studi di Lecce ed ha come obiettivo principale il conseguimento del rispetto dei limiti di legge, nell'intero territorio regionale, per quegli inquinanti (PM<sub>10</sub>, NO<sub>2</sub>, ozono). Il territorio regionale è stato inoltre suddiviso in 4 zone con l'obiettivo di distinguere i comuni in funzione della tipologia di emissione a cui sono soggetti e delle conseguenti diverse misure di risanamento da applicare, ovvero:

- **ZONA A:** comprendente i comuni in cui la principale sorgente di inquinanti in atmosfera è rappresentato dal traffico veicolare;
- **ZONA B:** comprendente i comuni sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC;
- **ZONA C:** comprendente i comuni con superamenti del valore limite a causa di emissioni da traffico veicolare e sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti a IPPC;
- **ZONA D:** comprendente tutti i comuni che non mostrano situazioni di criticità.

#### ***2.3.7.1 Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con il PRQA.***

In base al PRQA il comune di Mottola è classificato in **ZONA D – Mantenimento**, ossia tra i *Comuni nei quali non si rilevano valori di qualità dell'aria critici, né la presenza di insediamenti industriali di rilievo*.





**Fig. 12:** PRQA. – Zonizzazione del territorio regionale

Le misure di risanamento programmate per la ZONA D del PRQA **non prevedono vincoli per la localizzazione dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi della DANIELE AMBIENTE.**

### 2.3.8 ZONIZZAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO

L'O.P.C.M. n.3274 del 20/03/2003 “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica” (G.U. n.105 dell'08/05/2003 - Supplemento Ordinario n.72) ha determinato una nuova classificazione sismica del territorio italiano, dalla quale si evince che al Comune di Mottola è stata attribuita la Zona 3 - “*In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari*” (OPCM n.3274 del 20.03.2003, classificazione sismica del territorio Art. 1 ed art. 2 comma 1 così come approvato da DGR Puglia n. 153 del 2 Marzo 2004).

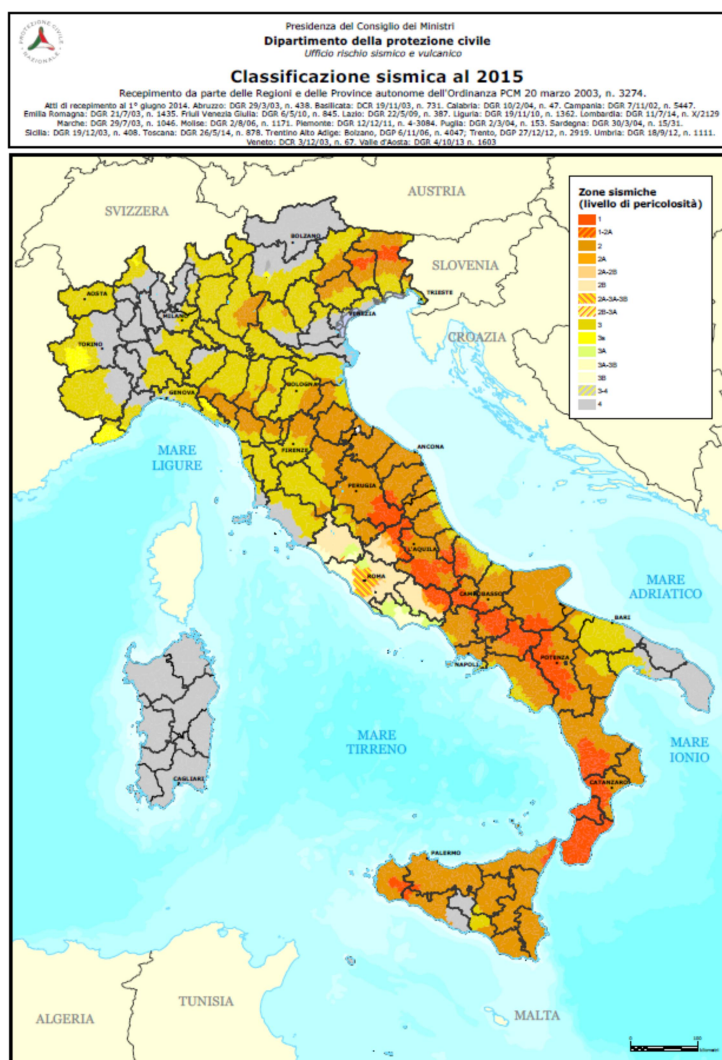


Fig. 13: Classificazione sismica del territorio – anno 2015 (fonte INGV)

### **2.3.9 Piano di Gestione dei rifiuti speciali nella Regione Puglia**

Con Decreto del Commissario delegato n. 41 del 6 marzo 2001 è stato approvato il *Piano di Gestione Dei Rifiuti e di Bonifica delle Aree Inquinare*. Il Piano, oltre a delineare lo stato di fatto circa la produzione e la gestione dei rifiuti urbani e speciali, definisce le linee di indirizzo generale per la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali; i criteri tecnico urbanistici per la localizzazione delle diverse tipologie di impianti di smaltimento e il piano di bonifica delle aree inquinate. Il piano è stato completato, modificato ed integrato, successivamente, con Decreto commissariale n. 296 del 30 settembre 2002, con D. C. n. 187 del 9 dicembre 2005 Inoltre, con decreto n. 246 del 28 dicembre 2006 è stato adottato il *Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali*, che si aggiunge alla rimodulazione di quello dei rifiuti urbani. Con Deliberazione della Giunta Regionale 28 dicembre 2009, n. 2668 si aggiorna il *Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali Regionale* (PGRS).

#### **2.3.9.1 Localizzazione impiantistica**

Al capitolo 16 del PGRS sono definiti i criteri generali per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti speciali applicabili alle istanze di cui agli art. 208, 211, 214, 216 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e del D.P.R. 59/2013 relativamente sia ai nuovi impianti che alle modifiche agli impianti esistenti.

#### **2.3.9.2 Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con il PGRS**

Per verificare la conformità a quanto richiesto dal PGRS riguardo i requisiti di localizzazione degli impianti, nella tabella successiva è riportato un raffronto tra quanto prescritto dal PGRS e la situazione dell'impianto DANIELE AMBIENTE. per ogni aspetto, e relativo fattore ambientale, preso in considerazione dal Piano.

ASPETTO CONSIDERATO	FATTORE AMBIENTALE	APPLICAZIONE	GRADO DI PRESCRIZIONE	CONFORMITA' (SI/NO)
				MOTIVAZIONE
Uso del suolo	Aree interessate da boschi e foreste anche se danneggiati dal fuoco o sottoposti a vincolo di rimboscimento. (L.R.12/2012 e PPTR)	Gli interventi di trasformazione del bosco sono vietati, fatte salve le autorizzazioni rilasciate, compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento. Il Piano regionale forestale, in relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, individua i bacini idrografici nei quali è possibile prevedere la trasformazione del bosco. Ove in contrasto prevalgono le NTA del PPTR	ESCLUDENTE	SI
		E' comunque vietata la trasformazione nelle aree boscate naturali; nei boschi di latifoglie o nelle aree percorse da incendio per 10 anni dalla data dell'incendio	ESCLUDENTE	Non ricadente
	Aree di rispetto dei boschi (PPTR)	fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata: a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato; b) 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari; c) 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari.	ESCLUDENTE	SI
				Non ricadente
	1. Prati e Pascoli naturali 2. Formazioni arbustive in evoluzione (PPTR)	1. Territori coperti da formazioni erbose naturali e seminaturali permanenti, utilizzati come foraggiere a bassa produttività di estensione di almeno un ettaro o come diversamente specificato in naturale sede di adeguamento degli strumenti urbanistici o territoriali al PPTR. Sono inclusi tutti i pascoli secondari sia emicriptofitici sia terofitici diffusi in tutto il territorio regionale principalmente su substrati calcarei, caratterizzati da grande varietà floristica, variabilità formazioni e frammentazione spaziale elevata. 2. formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivate dalla degradazione delle aree a bosco e/o a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza	ESCLUDENTE	SI
				Non ricadente
	Aree di pregio agricolo per: • prodotti agricoli DOC, DOCG, DOP, IGP, Politiche Agricole e Forestali IGT; • aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica; • le zone aventi specifico interesse agrituristico (D.lgs 228/2001)	Nelle aree individuate dai disciplinari approvati con decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Le Province, con specifico strumento, indicano con perimetrazione di dettaglio quali sono i macro/micro ambiti interessati da produzioni agricole di pregio, zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91così come indicato nei disciplinari UE di controllo locale. In attesa delle perimetrazioni di competenza della Provincia vale quanto previsto dai disciplinari di controllo locale che stabiliscono la zona di produzione.	ESCLUDENTE	SI
				Non ricadente

ASPETTO CONSIDERATO	FATTORE AMBIENTALE	APPLICAZIONE	GRADO DI PRESCRIZIONE	CONFORMITÀ (SI/NO)
				MOTIVAZIONE
Caratteri fisici del territorio	Altimetria (D.lgs 42/04, PPTR)	>600 m s.l.m.	ESCLUDENTE	SI Il sito è situato ad una altitudine di circa 256. m s.l.m.
	Aree carsiche (L.R. 33/2009 e PPTR)	Aree o siti nei quali lo sviluppo di forme del carsismo superficiale e/o profondo è tale da comportare, anche indirettamente, squilibri per le strutture afferenti agli impianti. Aree carsiche individuate nei catasti regionali delle grotte e dei geositi	ESCLUDENTE	SI Non ricadente
	Area ad elevato rischio sismico		ESCLUDENTE	SI Non ricadente
Tutela della popolazione	Distanza dai centri e nuclei abitati ( D.L. 285/92 e s.m.i. per la definizione di centro abitato/come da Pianificazione Comunale approvata)	<= Distanza Minima di sicurezza	ESCLUDENTE Individuata una "macroarea" potenzialmente idonea, la scelta dell'ubicazione finale dell'impianto verrà definita in sede di rilascio dell'autorizzazione ed avverrà comunque ad una distanza minima di sicurezza dai vicini centri abitati; per poterla indicativamente stabilire dovrà essere avviato uno studio di approfondimento sulle condizioni climatiche locali, considerando aspetti quali: la direzione e la velocità dei venti predominanti, le caratteristiche meteorologiche incidenti sulla zona, l'altezza del camino, infine il tipo e la quantità dell'emissione. La scelta finale ricadrà sulle zone che garantiranno una ricaduta minima di sostanze nocive al suolo, stando ai parametri previsti dalla normativa vigente.	SI Distanza dai centri e nuclei abitati circa 7,5 Km
	Distanza da siti sensibili (strutture scolastiche, asili, strutture sanitarie con degenza, case di riposo)	<= Distanza Minima di sicurezza		SI Distanza dai centri e nuclei abitati circa 7,5 Km
Protezione risorse idriche	Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (D.lgs.152/06 art.94 - Piano Regionale di Tutela delle Acque)	Fascia di rispetto dai punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile. Si suddividono in: - zone di tutela assoluta: 10 metri dall'opera di captazione - zone di rispetto: 200 metri dalle opere di captazione	ESCLUDENTE	SI Distanza >200 m
	Zone di protezione speciale idrogeologica (Piano Regionale di Tutela delle Acque)	Zona A e B	PENALIZZANTE	SI Non ricadente
	Zone vulnerabili (Programma Regionale per le zone vulnerabili da nitrati e D.lgs 152/06 e s.m.i. artt. 91, 92, 93)	Zone sensibili e vulnerabili individuate nel Programma Regionale per le zone vulnerabili da nitrati	PENALIZZANTE	SI Non ricadente
Tutela da dissesti e calamità	Aree a pericolosità idraulica e geomorfologica individuate nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Puglia	Aree ad alta e media pericolosità idraulica	ESCLUDENTE	SI Non ricadente
		Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata		
		Aree a bassa pericolosità idraulica	PENALIZZANTE	SI Non ricadente
		Aree a pericolosità geomorfologica elevata, media e moderata		
	Aree a rischio idrogeologico Individuate nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Basilicata	Aree a rischio idrogeologico molto elevato e a pericolosità molto elevata (R4)	ESCLUDENTE	NA NA
		Aree a rischio idrogeologico elevato e a pericolosità elevata (R3)		
		Aree a rischio idrogeologico medio e a pericolosità media (R2)	PENALIZZANTE	NA NA
		Aree a rischio idrogeologico moderato e a pericolosità moderata (R1)		
		Aree pericolosità idrogeologica (P)	ESCLUDENTE	NA NA
		Aree assoggettate a verifica idrogeologica (ASV)	PENALIZZANTE	NA NA
	Aree a rischio frana e idraulica del PAI stralcio AdB Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore	Aree a rischio molto elevato (RI4 e RF4)	ESCLUDENTE	NA NA
		Aree a rischio elevato (RI3 e RF3)	ESCLUDENTE	NA NA
		Aree a rischio medio (RI2 e RF2)	PENALIZZANTE	NA NA
		Aree a rischio moderato (RI1 e RF1)	PENALIZZANTE	NA NA

ASPETTO CONSIDERATO	FATTORE AMBIENTALE	APPLICAZIONE	GRADO DI PRESCRIZIONE	CONFORMITA (SI/NO)
				MOTIVAZIONE
Tutela dell'Ambiente	Parchi naturali nazionali, regionali, riserve naturali statali e riserve naturali regionali PPTR e leggi istitutive e Regolamenti di Gestione	Aree naturali protette e Parchi naturali	ESCLUDENTE Escludente, nell'area buffer di estensione pari a 100 m all'esterno delle aree naturali protette regionali e nazionali, Penalizzante per la restante fascia (da 100 m in poi) fino a 2.000 metri. In caso di contrasto prevalgono le norme del PPTR se più restrittive	SI Non ricadente
	Rete Natura 2000 PPTR	SIC (siti di importanza comunitaria) ZPS (zone di protezione speciale) ZSC (zone speciali di conservazione)	ESCLUDENTE Penalizzante nell'area buffer fino a 2.000m. Escludente nell'area buffer di 2.000 m del SIC-ZPS Area delle Gravine. E' necessario attivare la valutazione di incidenza nel caso in cui l'intervento ricada in area buffer di un sito SIC, ZPS o ZSC ed acquisire il parere favorevole dall'Ente di gestione dell'area naturale protetta interessata dall' area buffer. In caso di contrasto prevalgono le norme del PPTR se più restrittive	SI Vedi Valutazione
	1. Zone umide Ramsar 2. Aree Umide	1. Zone incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 2. paludi, gli acquitrini, le torbe e i bacini naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, caratterizzate da flora e fauna igrofile.	ESCLUDENTE	SI Non ricadente
	Piani per il risanamento e la qualità dell'aria	Presenza di Piani di cui agli artt. 9, 10 e 13 del D.lgs 155/2010	PENALIZZANTE	SI Zona D "Mantenimento" Non ricadente
	1. Territori costieri e territori contermini ai laghi 2. Fiumi Torrenti e Corsi d'Acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (PPTR)	1. Fascia di 300 m dalla linea di battigia 2. Fascia di 150 m dalle relative sponde o piedi dell'argine. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compuvio identificata nel reticolo idrografico della carta Geomorfoidrologica regionale	ESCLUDENTE In sede di redazione di Piano Provinciale o di rilascio dell'Autorizzazione la distanza da tali beni potrà essere incrementata in funzione dell'impatto paesaggistico del manufatto	SI Distanza >300 m
Tutela dei beni ambientali e culturali	Sorgenti (PPTR)	punti della superficie terrestre ove viene alla luce, in modo del tutto naturale, una portata apprezzabile di acqua sotterranea, come individuati, in coordinamento con l'Autorità di Bacino della Puglia", dalla carta Idro-geomorfologica della Regione Puglia	ESCLUDENTE	SI Non ricadente
	Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (PPTR)	corpi idrici, anche effimeri o occasionali che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata	ESCLUDENTE	SI Non ricadente
	1. Lame e Gravine 2. Grotte 3. Geo siti	1. Solchi erosivi di natura carsica, peculiari del territorio pugliese, dovuti all'azione naturale di corsi d'acqua di natura episodica 2. Cavità sotterranee di natura carsica generate dalla corrosione di rocce solubili, anche per l'azione delle acque sotterranee, alla quale si aggiunge, subordinatamente, anche il fenomeno dell'erosione meccanica con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o come diversamente cartografata dal PPTR. L'esatta localizzazione delle cavità sotterranee è comunque da verificare nella loro reale estensione in sede pianificatoria o progettuale. 3. Formazioni geologiche di particolare significato geomorfologico e paesaggistico, ovvero in qualsiasi località, area o territorio in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della geodiversità della regione: doline di particolare valore paesaggistico; campi di doline, vale a dire aree estese ad alta concentrazione di doline anche di ridotta dimensione che configurano un paesaggio di particolare valore identitaria; luoghi di rilevante interesse paleontologico (es. cava con orme di dinosauri ad Altamura); calanchi, vale a dire particolari morfologie del territorio causate dall'erosione di terreni di natura prevalentemente pelitica ad opera degli agenti atmosferici; falesie, porzioni di costa rocciosa con pareti a picco, alte e continue; alcuni siti di primaria importanza geologica (fra i quali Cave di Bauxite, Punta delle Pietre Nere, Faraglioni) con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o come diversamente cartografata.	ESCLUDENTE	SI Non ricadente
	continua			



ASPETTO CONSIDERATO	FATTORE AMBIENTALE	APPLICAZIONE	GRADO DI PRESCRIZIONE	CONFORMITÀ (SI/NO)
				MOTIVAZIONE
Tutela dei beni ambientali e culturali	4. Inghiottoi 5. Cordoni Dunari 6. Versanti 7. Doline	4. varchi o cavità carsiche, localmente definite anche vore, abissi, gravi, voragini, a sviluppo prevalentemente verticale, attraverso cui le acque superficiali possono penetrare in profondità e alimentare le falde idriche profonde con relativa fascia di salvaguardia pari a 50 m o come diversamente cartografata. 5. areali, di estensione cartografabile in rapporto alla scala di rappresentazione del PPTR, in cui sono presenti accumuli naturali di materiale originati da processi di trasporto eolico, sia in fase attiva di modellamento, sia più antichi e, talvolta, anche parzialmente occupati in superficie da strutture antropiche 6. Parti di territorio a forte acclività, aventi pendenza superiore al 20%. 7. forme carsiche di superficie, costituite da depressioni della superficie terrestre con un orlo morfologico pronunciato di forma poligonale che ne segna il limite esterno rispetto alle aree non interessate dal processo di carsogenesi	ESCLUDENTE	SI Non ricadente
	Zone di interesse archeologico (PPTR)	Zone di cui all'art. 142, comma 1, lett. m), del Codice, caratterizzate dalla presenza di resti archeologici o paleontologici, puntuali o aerei, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reintegrati, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici	ESCLUDENTE	SI Non ricadente
	Aree soggette a vincolo idrogeologico (PPTR)	Aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque	ESCLUDENTE	SI Non ricadente
	Testimonianze della stratificazione insediativa (PPTR)	Testimonianze della stratificazione insediativa, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale	ESCLUDENTE	SI Non ricadente
	Aree di rispetto delle componenti culturali e insediati ve Immobili e aree di notevole interesse pubblico Zone gravate da Usi Civici (PPTR)	ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale	ESCLUDENTE	SI Non ricadente
	Componenti dei valori percettivi (PPTR)	Strade a valenza paesaggistica Strade panoramiche Luoghi panoramici Coni visuali	ESCLUDENTE	SI Non ricadente
	Paesaggi rurali di interesse paesaggistico	Parchi multifunzionali di valorizzazione: • il parco multifunzionale della valle dei trulli • il parco multifunzionale degli ulivi monumentali • il parco multifunzionale dei Paduli • il parco multifunzionale delle serre salentine • il parco multifunzionale delle torri e dei casali del Nord barese • il parco multifunzionale della valle del Cervaro. Paesaggi perimetrali dal PPTR che contengono al loro interno beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti; architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali come individuati ai sensi della LR 14/2007; alberature stradali e poderali	PENALIZZANTE	SI Non ricadente
Aspetti urbanistico-territoriali	Zone e fasce di rispetto (stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, infrastrutture lineari, energetiche, canali di bonifica, ecc.)		ESCLUDENTE	SI Non ricadente
	Destinazione urbanistica come da PRG o Zonizzazione urbanistica come da PUG	Zone A - B - C - E	ESCLUDENTE PENALIZZANTE la "zona agricola E" solo per gli impianti di compostaggio e trattamento dei rifiuti organici, nonché agli impianti di recupero di rifiuti speciali non pericolosi che risultano tecnicamente connessi ad impianti produttivi come ad esempio cave in coltivazione, impianti di betonaggio, impianti per la produzione di conglomerati cementizi e manufatti in conglomerati cementizi	SI ZONA D7 "zona industriale nuova"

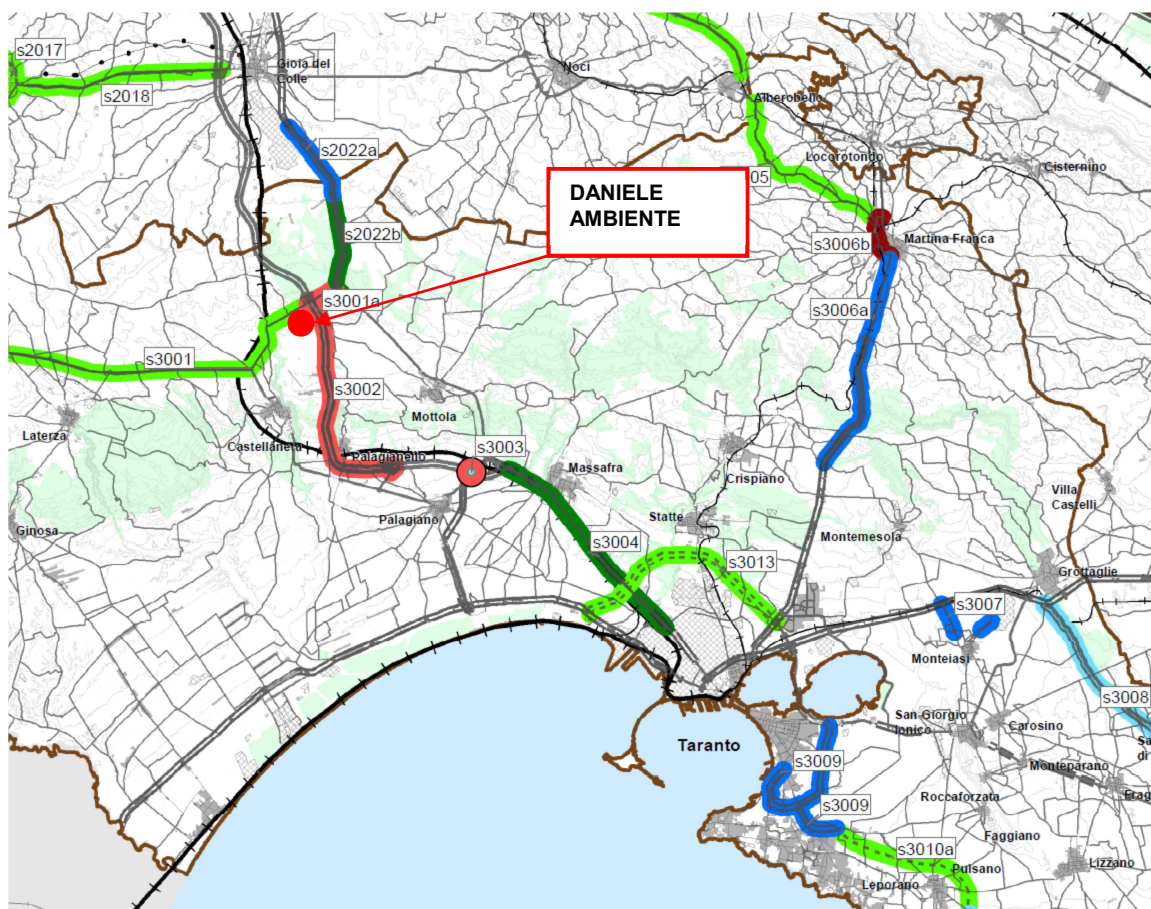
ASPETTO CONSIDERATO	FATTORE AMBIENTALE	APPLICAZIONE	GRADO DI PRESCRIZIONE	CONFORMITÀ (SI/NO)
				MOTIVAZIONE
Aspetti strategico/funzionali	Dotazione infrastrutturale relativamente alla viabilità di accesso ed alla possibilità di collegamento alle principali opere di urbanizzazione primaria (parcheggi, fognatura, rete idrica, rete di distribuzione dell'energia, ecc.)	Preesistenza	PREFERENZIALE	SI ZONA D7 "zona industriale nuova". Area dotata di una buona viabilità di accesso e dotata di allacciamento alle reti.
	Aree industriali dismesse		PREFERENZIALE	NA NA
	Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione rifiuti		PREFERENZIALE	SI
	Accessibilità dei mezzi conferitori senza aggravio al traffico locale		PREFERENZIALE	SI
	Aree soggette a bonifica	Siti attualmente inquinati	ESCLUDENTE	SI Sito non inquinato o sottoposto a bonifica ambientale
		Siti sui quali sia stata già effettuata la bonifica	PREFERENZIALE	NA NA
	Preesistenza di reti di monitoraggio su varie componenti ambientali		PREFERENZIALE	NA
	Aree dichiarate "a elevato rischio di crisi ambientale"		PENALIZZANTE	SI Area non dichiarata ad alto rischio ambientale

Tab. 2: Criteri di localizzazione da PGRS e grado di conformità DANIELE AMBIENTE

### 2.3.10 Piano Regionale dei Trasporti (PRT) - Piano attuativo 2015-2019

Le attività di pianificazione dei trasporti della Regione Puglia hanno portato alla redazione del Piano Triennale dei Servizi (P.T.S.) previsto dall'art. 8 della L.R. 13/1998 e del Nuovo Piano Regionale dei Trasporti (P.R.T.) in ottemperanza a quanto disposto dall'art.14 del D.Lgs. n. 422/1997 e del Nuovo Piano Generale dei Trasporti e della Logistica.

Il sistema viario e di comunicazione del territorio nei pressi dell'impianto negli scenari previsti dal piano è riportato nella figura sottostante.



















Modalità di trasporto	Provincia	LIVELLO DI MATURITA'/ PRIORITA'	CODICE INTERVENTO PA 2015-2019	DENOMINAZIONE	Soggetto attuatore
Stradale	Taranto		s3005	SS172 - Adeguamento del tratto da Putignano a Martina Franca con sezione tipo C2	ANAS
Stradale	Taranto		s3006a	SS 172 - Adeguamento ed ammodernamento in sede della 4a corsia Otricoli superiore sezione tipo B	ANAS
Stradale	Taranto		s3006b	SS 172 - Variante di Martina Franca	ANAS
Stradale	Taranto		s3007	Collegamento SS7-Aeroporto Grottaglie - Realizzazione, ammodernamento e manutenzione straordinaria della rete viaria in provincia di Taranto relativa all'aeroporto di Grottaglie con sezione tipo C2	Provincia di Taranto
Stradale	Taranto		s3008	SS7ter-SP86 - Adeguamento SS7ter Lecce-San Pancrazio e SP86 Sava-Grottaglie con sezione tipo B (asse veloce Taranto-Lecce)	Provincia di Taranto
Stradale	Taranto		s3009	Tangenziale Sud Taranto - Realizzazione della tangenziale sud di Taranto (Taranto-Talsano) con sezione tipo B	Provincia di Taranto
Stradale	Taranto		s3010a	Strada litoranea interna Talsano-Avetrana - Realizzazione Lotto 1 tratta Talsano-Marina di Pulsano con sezione tipo C	Provincia di Taranto
Stradale	Taranto		s3010b	Strada litoranea interna Talsano-Avetrana - Realizzazione Lotto 2 tratta Marina di Pulsano-rotatoria per Manduria con sezione tipo C	Provincia di Taranto
Stradale	Taranto		s3010c	Strada litoranea interna Talsano-Avetrana - Realizzazione Lotto 3 tratta da rotatoria per Manduria a svincolo con SP359 Avetrana-Nardò con sezione tipo C	Provincia di Taranto
Stradale	Taranto		s3011	SS7ter. Completamento funzionale del II stralcio (Sava-Manduria) con sezione tipo B	ANAS
Stradale	Taranto		s3012a	SP22-SP26-SP54-SP96-SP137 Adeguamento in sede tratta SP54 dal confine provinciale all'innesto della tangenziale Ovest di Manduria con sezione tipo C2	Provincia di Taranto
Stradale	Taranto		s3012b	SP22-SP26-SP54-SP96-SP137 Realizzazione tangenziale Ovest di Manduria con sezione tipo C2	Provincia di Taranto
Stradale	Taranto		s3012c	SP22-SP26-SP54-SP96-SP137 Adeguamento in sede tratta tra lo svincolo tangenziale Ovest di Manduria e San Pietro in Bevagna con sezione tipo C2	Provincia di Taranto
Stradale	Taranto		s3001	SS7-SP23 - Potenziamento del collegamento Matera-Castellaneta-San Basilio con sezione tipo C2	ANAS
Stradale	Taranto		s3001a	SP23 - Adeguamento della tratta tra lo svincolo della A14 Mottola Castellaneta e San Basilio	Provincia di Taranto
Stradale	Taranto		s3002	A14 - Arretramento della barriera di Taranto al casello di San Basilio	ASPI - ANAS - Regione Puglia
Stradale	Taranto		s3003	A14 - Ripristino delle rampe di collegamento tra la A14 e la SS106dir/SS7	ASPI - ANAS - Regione Puglia
Stradale	Taranto		s3004	SS7 Itinerario Bradanico Salentino - Completamento del tronco Taranto-Matera. 1° lotto (Taranto - Massafra) con sezione tipo C2	ANAS
Stradale	Taranto		s3013	Tangenziale Nord di Taranto - Realizzazione con sezione tipo B	Provincia di Taranto

Fig. 14: Interventi per il trasporto stradale P.A. 2015-2019

Le infrastrutture che conducono all'impianto sono tutte strade asfaltate, fanno parte di una rete stradale ormai consolidata nel periodo di funzionamento pregresso dell'impianto pertanto la costruzione di un nuovo cavo di abbancamento non produrrà ulteriori aggravii sulla viabilità esistente.

#### ***2.3.10.1 Interazione dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi con il PRT***

Considerando i quantitativi di rifiuti in entrata/uscita, in considerazione del bacino di utenza dell'impianto stesso del tipo di viabilità che la connette ai principali centri di produzione delle tipologie di rifiuti trattati si può affermare che **tenendo conto dello scenario programmatico sopra esposto, non produce e ne produrrà particolari interazioni negative significative con l'ambiente.**

### 3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il *quadro di riferimento progettuale* di cui all'art. 4 del DPCM 27/12/1988 descrive il progetto e le soluzioni adottate a seguito degli studi effettuati, nonché l'inquadramento nel territorio, inteso come area vasta interessata. Vengono descritte le motivazioni tecniche delle scelte progettuali, nonché misure, provvedimenti e interventi adottati ai fini del migliore inserimento dell'opera nell'ambiente, che concorrono al giudizio di compatibilità ambientale.

#### 3.1.1 Ecosistemi

Per ecosistema si intende una porzione di biosfera delimitata naturalmente che comprende l'insieme di organismi animali e vegetali che interagiscono tra loro e con l'ambiente circostante.

Gli ecosistemi rintracciabili nell'areale vasto sono i seguenti:

- ecosistemi naturali:
- ecosistema forestale;

Ecosistemi antropici:

- ecosistema agricolo;
- ecosistema urbano/industriale.

Gran parte del territorio circostante comprende ambienti agricoli adibiti a seminativi intensivi a basso livello di naturalità. Sono presenti inoltre piccoli appezzamenti adibiti a vigneti ed uliveti.

Questo tipo di ecosistema, possiede una minore capacità di autoregolazione, a causa degli interventi antropici che lo hanno modificato in una o più componenti e della scarsa biodiversità. La tendenza diffusa all'attività monocolturale ha semplificato drasticamente la struttura ambientale impoverendo l'ambiente risultante in una diminuzione della ricchezza biologica.

Nella restante parte del territorio le aree coltivate si alternano a spazi dotati di maggiore naturalità dando luogo ad ecosistemi agro-forestali in cui si osserva una discreta biodiversità.

L'ecosistema urbano, pur presente è scarsamente rappresentativo nell'areale.

Di fatto, nell'areale vasto si individua un discreto patrimonio di Siti Rete Natura 2000 ed elementi di una Rete Ecologica di valenza provinciale e regionale finalizzata a tutelare la qualità complessiva dell'ambiente (biologica, paesaggistica, storico-culturale) e contrastare la frammentazione ecologica minacciata dalla diffusa pratica agricola.

Pertanto, l'area di studio si inquadra in un territorio circondato e attraversato da canali di rilevanza naturalistica la cui salvaguardia è uno dei capisaldi degli strumenti di pianificazione regionale (PPTR).



### **3.1.2 L'area SIC IT9130005 Murgia di Sud - Est**

Il sito di progetto non ricade in area protetta ma tuttavia è ubicato a circa 200 metri di distanza dal sito SIC IT9130005 Murgia di Sud – Est.

Per la descrizione del sito, fatto ai paragrafi successivi, si è fatto riferimento alla documentazione *Piano di gestione (PDG)* e *Regolamento (RE)* del *SIC Murgia di Sud - Est* disponibile su sito internet [http://sit.puglia.it/portal/portale\\_gestione\\_territorio/Documenti/PdgepWindow?azionelink=dettagliPdgep&action=2&denominazione=Murgia+di+Sud-Est&codiceEnte=IT9130005](http://sit.puglia.it/portal/portale_gestione_territorio/Documenti/PdgepWindow?azionelink=dettagliPdgep&action=2&denominazione=Murgia+di+Sud-Est&codiceEnte=IT9130005) .

Il Piano di Gestione ed il relativo Regolamento, sono stati adottati con D.G.R n. 1988 del 3 novembre 2015 ed è in corso attualmente l'iter che ne porterà alla sua definitiva approvazione.

Per la cartografia si è fatto uso degli elaborati in formato *.pdf* e, quando utile, a file formato *.shp* (utilizzato per le misurazioni di distanze e superfici).

#### **3.1.2.1 Caratteristiche generali**

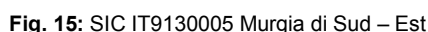
Esteso per circa 47.600 ettari (vedi fig. successiva), il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) “Murgia di Sud-Est” (IT9130005) costituisce un elemento della Rete Natura 2000 della Regione Puglia localizzato nella porzione meridionale del sistema murgiano, a cavallo delle Province di Bari (ora Città Metropolitana), Taranto e, secondariamente, di Brindisi.

Il territorio del SIC si estende principalmente nei Comuni di Martina Franca, Mottola, Noci, Crispiano, Gioia del Colle, Massafra, Ceglie Messapica e Castellaneta, e secondariamente in quelli di Taranto, Grottaglie, Ostuni e Alberobello.

La data di proposta per la designazione SIC è del Giugno 1995 (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000).

L'Ente Gestore del SIC è individuato nella Regione Puglia – Servizio Assetto del Territorio – Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità.

La regione biogeografica di appartenenze è la *Regione mediterranea*.



Il sito della Ditta Daniele Ambiente è ubicato in *ZONA D7 "Zona industriale nuova"* del Comune di Mottola. L'area è esterna al perimetro del SIC ad una distanza di circa 200 metri. L'impianto e l'intervento in progetto, quindi, non interessano in maniera *diretta* l'area protetta, in quanto non ricadenti nel suo perimetro, ma può interessarla in maniera *indiretta* vista la vicinanza ai suoi limiti. Per la definizione della superficie *potenzialmente*, anche se *indirettamente*, interessata dagli effetti del progetto si è considerato quanto indicato dal *Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia* che prevede l'attivazione di procedura di *Valutazione di Incidenza Ambientale* qualora la distanza tra gli impianti e le aree protette siano minori od uguali a 2.000 metri. Alla luce di questa considerazione l'area *indirettamente* interessata sarà la superficie che si ottiene dall'intersezione tra la linea che individua l'area SIC ed il cerchio di raggio 2.000 metri tracciato dal centro del lotto di proprietà della Ditta DANIELE AMBIENTE. Tale superficie (vedi figura sotto riportata), misurata sulla cartografia a disposizione, è pari a circa 4,29 Km<sup>2</sup>.



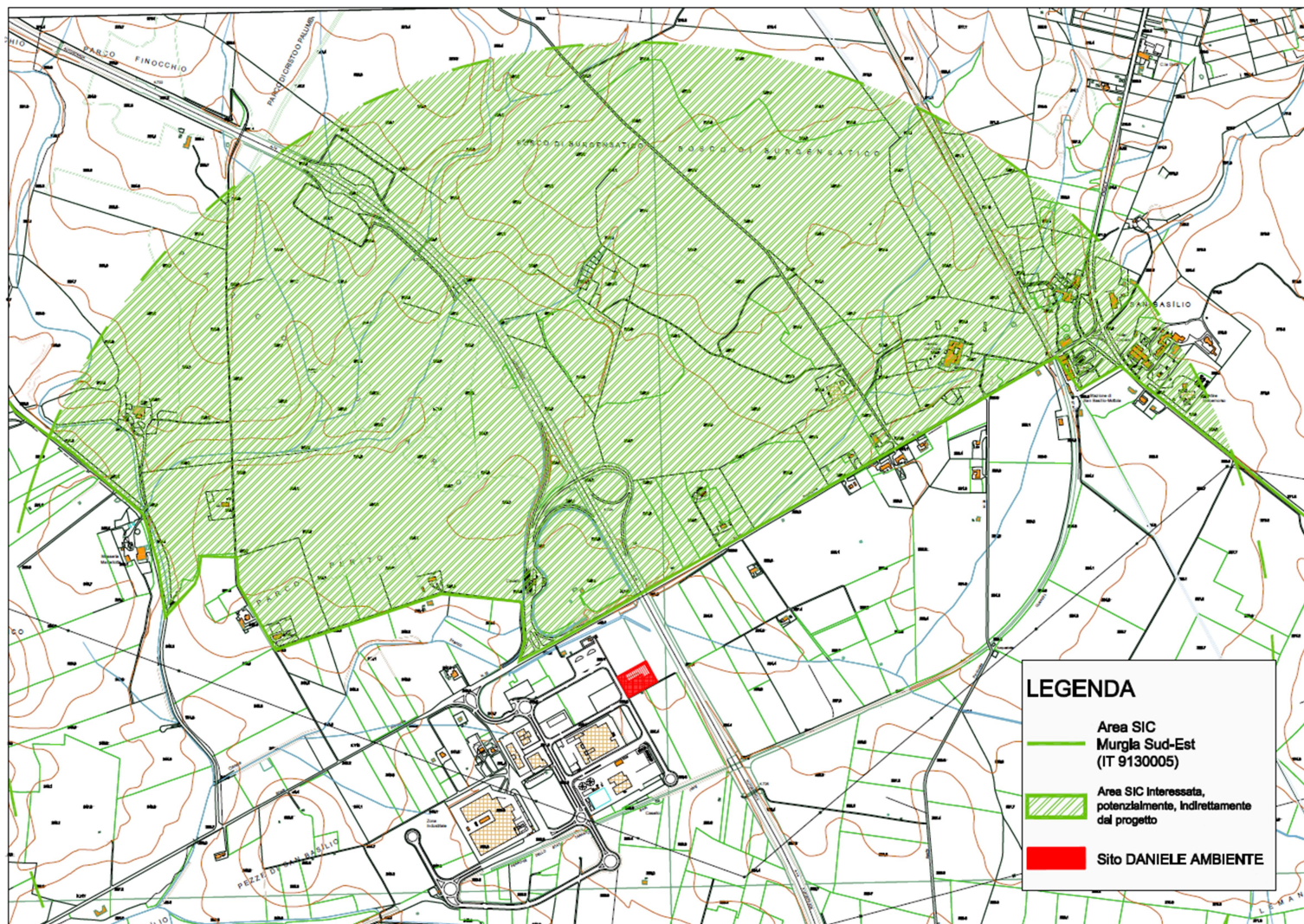


Fig. 16: Area Sic interessata, potenzialmente, indirettamente dal progetto

### **3.2 DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI INIZIALI DELL'AMBIENTE FISICO, BIOLOGICO E ANTROPICO.**

Come già ampiamente affermato ai paragrafi precedenti, il sito di progetto ricade all'interno del lotto di proprietà della Ditta DANIELE AMBIENTE S.r.l. dove sono già svolte attività di recupero rifiuti. Pertanto la descrizioni iniziali dell'ambiente fisico, biologico e antropico non potranno che considerare quanto esistente.

#### **3.2.1 Descrizione generale dell'impianto esistente**

La Società DANIELE AMBIENTE opera nel settore del recupero dei rifiuti non pericolosi già da alcuni anni e rappresenta una risorsa per il territorio poiché offre un'importante possibilità di recupero rifiuti alle Aziende ed agli Enti Pubblici relativamente ad una ampia e diffusa categoria.

Come si evince dall'elenco completo dei rifiuti che l'azienda è autorizzata a recuperare, i rifiuti non pericolosi sottoposti alle operazioni id recupero, sono costituiti principalmente da materiali di origine legnosa e cellulosa vergini, ossia non trattati. In seguito alle operazioni di recupero eseguite si ottiene pellet, ovvero combustibile rinnovabile in quanto ottenuto da biomasse.

Da evidenziare che la Ditta DANIELE AMBIENTE S.r.l. ha portato a termine il completamento delle strutture edilizie già comprese nel progetto di cui al *Permesso a costruire* n. 04 del 26.02.2007 rilasciato dall'Ufficio Tecnico – Settore urbanistica edilità del comune di Mottola, giusto nuovo *Permesso a Costruire* n.07 rilasciato da stesso ufficio in data 14.06.2016. Il completamento dell'opificio è consistito nella realizzazione di nuova tettoia che sarà dedicata ad alloggiare i macchinari e le attrezzature necessarie alle nuove operazioni di recupero rifiuti oggetto della presente *Relazione tecnica-Studio di impatto ambientale*. Il completamento della struttura ha comportato una modifica al lay-out autorizzato e la rinuncia al recupero, anch'esso già autorizzato da provvedimenti in essere, di tre tipologie di rifiuti di cui al D.M. 05/02/1998. Tali modifiche erano comunicate agli enti competenti.

Il sito, nella configurazione attuale, misura complessivamente mq 7.627, di cui gli spazi principali sono costituiti da:

- mq 1.130 circa per i box di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi da avviare alle operazioni R13 e R3 esterni,
- mq 1.200 circa per l'area coperta adibita all'attività di recupero dei rifiuti per la produzione di pellett,
- mq 880 circa nuova tettoia a completamento del progetto di cui ai permessi a costruire n. 04 del 26.02.2007 e n.07 del 14.06.2016 che sarà adibita alle attività di recupero di cui alla presente *Relazione tecnica-Studio di impatto ambientale*
- mq 200 circa verde aziendale,
- mq 130 circa per gli uffici amministrativi,

### **3.2.2 Configurazione planimetrica stato di fatto**

Nella T.3 - *Planimetria generale stato di fatto* e nel documento R9 *Documentazione fotografica* allegati, è rappresentato l'impianto della Ditta DANIELE AMBIENTE S.r.l. nella configurazione attuale.

### **3.2.3 Quadro autorizzativo esistente**

#### **3.2.3.1 Permesso a costruire e agibilità dell'impianto**

L'impianto ha ottenuto, per la costruzione e l'agibilità, i seguenti atti (vedi elaborato R.3. *Certificazioni*).

- Permesso a costruire n. 04 del 26.02.2007 rilasciato dall'Ufficio Tecnico – Settore urbanistica edilità del comune di Mottola;
- Certificato di agibilità del 17.06.2009 Prot. n.19601 rilasciato dall'Ufficio Tecnico – Settore urbanistica edilità del comune di Mottola;
- SCIA Prot. 7347 del 14.05.2014 relativa alla installazione di una tettoia a protezione di zona espositiva dei prodotti commercializzati.
- Permesso a Costruire n.07 in data 14.06.2016 “....a completamento dell'opificio industriale in conformità al progetto esecutivo allegato al Permesso a Costruire n. 4/2007 rilasciato per la realizzazione di opificio industriale previsto e non realizzato, avente stesse caratteristiche di quelle riportate nei grafici e relazione allegati al P.diC. n. 4/2007....” (completamento opificio con costruzione tettoia).

#### **3.2.3.2 Emissioni in atmosfera**

Il punto di emissione, denominato EC1, relativo all'emissione prodotta dall'impianto di recupero, riciclaggio di rifiuti speciali non pericolosi per la produzione di pellet e da materiali recuperabili, è autorizzato da Determinazione della Regione Puglia n. 269 del 30.05.2006 (vedi elaborato R.3. *Certificazioni*).

Il punto di emissione, denominato EC2, relativo all'emissione prodotta dall'impianto di essiccazione del rifiuto non pericoloso tipologia 9.2 è autorizzato da Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia della Provincia di Taranto n. 115 del 05.12.2012 (vedi elaborato R.3. *Certificazioni*).

Le operazioni di *messa in esercizio* e *messa a regime* relative a quanto autorizzato con la Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia della Provincia di Taranto n. 115 del 05.12.2012 non sono state comunicate in quanto i lavori di installazione dell'impianto non sono più stati portati a termine. La ditta DANIELE AMBIENTE S.r.l., in fase di istanza per rilascio di A.U.A. ai sensi del D.P.R. 59/2013, comunicava l'intenzione di rinunciare al completamento dell'impianto di essiccazione (e quindi del punto di emissione denominato EC2) in quanto non più funzionale al ciclo produttivo aziendale (rif. verbale di CdS del 30.09.2016).



### **3.2.3.3 Scarichi idrici**

Gli scarichi idrici dell'impianto sono classificati:

- Scarichi provenienti da servizi igienici che sono condotti in fossa Imhoff e successivamente in vasca a tenuta. Le acque così raccolte sono gestite come rifiuto ai sensi della parte IV del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Ai sensi dell'ex art. 7 (ora art. 10bis) del Regolamento Regionale del 12 Dicembre 2011 n. 26 (successivamente modificato dal Regolamento Regionale 26 maggio 2016, n. 7), la ditta in data 20.10.2015 ha inoltrato al Comune di Mottola comunicazione *di deroga al trattamento appropriato* dei reflui in quanto manifesta l'impossibilità tecnica di provvedere all'adeguamento dell'impianto ai dettami del Regolamento (vedi elaborato R.3. *Certificazioni*).
- Scarichi provenienti da acque meteoriche e di dilavamento. Le acque meteoriche di dilavamento sono raccolte attraverso una rete che le condotta in un impianto di trattamento. Dopo il trattamento le acque sono scaricate nei primi strati del sottosuolo. Tale scarico è autorizzato con Determinazione Provincia di Taranto n. 115 del 14.10.2011 (vedi elaborato R.3. *Certificazioni*).

### **3.2.3.4 Certificato di Prevenzione Incendi**

L'impianto ha ottenuto attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio (art. 5 del D.P.R. 151/2011) per le attività (vedi elaborato R.3. *Certificazioni*):

- Stabilimento per la lavorazione del legno con quantitativi in deposito e/o in lavorazione compresi tra 5.000 Kg e 50.000 Kg (attività 37/1/B dell'allegato I al D.P.R. 151/2011 e Decreto del Min. Int. del 07.08.2012).
- Gruppo elettrogeno di potenza maggiore di 25Kw compreso tra 350 e 700 Kw (attività 49/2/B dell'allegato I al D.P.R. 151/2011 e Decreto del Min. Int. del 07.08.2012).

A seguito delle modifiche da apportare, sarà richiesta emissione di nuovo documento di conformità antincendio.

### **3.2.3.5 Iscrizioni ad albi**

La ditta DANIELE AMBIENTE è iscritta presso l'Albo Nazionale Gestori Ambientali al numero BA/000746

### **3.2.3.6 Recupero rifiuti**

La Società DANIELE AMBIENTE S.r.l. iscritta al n. 128 del Registro Provinciale delle imprese ex. Artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/2006 per le attività di recupero di rifiuti non pericolosi, giusto Determinazione del Dirigente – Settore Ecologia ed Ambiente – Vigilanza Ambientale n. 167 del 08.07.2009, 102 del 30.08.2010, 113 del 14.10.2011, individuati nell'allegato 1, suballegato 1, al D.M. 05/02/98 (vedi elaborato R.3. *Certificazioni*). È in corso la fase istruttoria per rilascio di A.U.A. ai sensi del DPR 59/2013.

Come già descritto ai paragrafi precedenti, nelle more della conclusione del procedimento di rilascio dell'A.U.A. la Ditta DANIELE AMBIENTE S.r.l. ha portato a termine il completamento delle strutture edilizie già comprese nel progetto di cui al Permesso a costruire n. 04 del 26.02.2007. Il completamento della struttura ha comportato una modifica al lay-out autorizzato e la rinuncia al recupero, già autorizzato da provvedimenti in essere, di tre tipologie di rifiuti di cui al D.M. 05/02/1998.

Tali modifiche erano comunicate agli enti competenti e pertanto, le tipologie di rifiuto attualmente recuperate presso l'impianto sono riportate nella tabella successiva.

La capacità complessiva giornaliera di recupero (R3) autorizzata dei rifiuti è pari a 10 t/giorno.

N	Par. D.M. 5/2/98	Descrizione	CER	Attività di recupero	[R13] Stocc. istantaneo/ quant. max [t]	[R3] Capacità di recupero/ quant. max [t/a]	[R13] Stocc. annuo/ quant. max [t/a]	Quantità max R3 All. 4 Suball. 1 (t/a)	Quantità max R13 All. 4 Suball. 1 (t/a)
1	1.1	rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	[150101] [150105] [150106] [200101]	R13	50	-	1000	-	120.000
2	2.1	imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro	[191205] [160120] [101112] [170202] [200102] [150107]	R13	60	-	500	-	120.000
3	3.1	rifiuti di ferro, acciaio e ghisa e, limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dai codici [100299] e [120199]	[190118] [190102] [200140] [191202] [100299] [120199] [120102] [120101] [100210] [160117] [150104] [170405]	R13	60	-	300	-	160.000
4	6.1	rifiuti di plastica imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici	[200139] [191204] [020104] [150102]	R13	100	-	800	-	7.700
5	7.1	rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto	[170802] [170107] [170904] [200301] [101311] [170101] [170102] [170103]	R13	150	-	1300	-	67.360
6	9.1	scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	[170201] [200138] [191207] [200301] [030101] [030105] [150103] [030199]	R13	100	-	1500	-	87.500
7	9.2	scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	[030101] [030105]	R13+R3	150	2880	8500	25000	15.000
8	10.2	pneumatici non ricostruibili, camere d'aria non riparabili e altri scarti di gomma	[160103]	R13	50	-	400	-	7.680
Totale		Quantità annua dei rifiuti trattati (t/anno)							14.300
		Quantitativo istantaneo massimo di rifiuti per i quali viene effettuata la sola attività di messa in riserva R13 (t)							570
		Quantitativo istantaneo massimo di rifiuti messi in riserva (R13) per recupero in sito (R3) (t)							150

Tab. 3: Tipologie di rifiuto recuperate

### **3.2.4 Descrizione sintetica dei processi**

#### **3.2.4.1 Messa in riserva (R13)**

La messa in riserva è l'insieme delle operazioni finalizzate all'attività di recupero di rifiuti non pericolosi (art. 183 lettera l Dlgs 152/2206).

Nelle aree di messa in riserva (vedi allegato tavola T.3 - *Planimetria generale stato di fatto*) è eseguito il raggruppamento preliminare dei rifiuti prima di sottoporli ad una qualsiasi delle successive fasi di lavorazione (eventuali).

Come specificato ai capitoli precedenti, la messa in riserva (R13) è eseguita all'esterno in aree identificate e separate da setti. Tutte le aree esterne ed interne sono provviste di una pavimentazione impermeabile realizzata in calcestruzzo armato con finitura superficiale al quarzo.

#### **3.2.4.2 Recupero (R3)**

Il processo di recupero effettuato riguarda unicamente la tipologia di rifiuti individuata alla 9.2 ed è finalizzato all'ottenimento di legno variamente cippato, granulati e cascami di sughero, tondelli in conformità alle specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano ovvero pellet.

La prima fase della lavorazione è la riduzione di pezzatura del materiale di scarto mediante l'utilizzo di un tritatore dal quale si ricavare il così detto cippato, ovvero scaglie di legno della dimensione di 3-4 cm.

Il cippato è quindi triturato con un mulino, in modo da ottenere una segatura omogenea.

Il materiale triturato è trasportato tramite una coclea alla successiva fase di pellettatura, o cubettatura, dove è agglomerato per ottenere la tipica forma cilindrica, i pellets appunto, con notevoli vantaggi in termini di riduzione dei volumi, trasportabilità, deposito e manipolazione.

### 3.2.5 Valutazione del tipo e delle quantità dei residui, delle emissioni e del consumo di risorse presso l'impianto esistente

I dati di seguito riportati sono stati desunti:

- dai report analitici di laboratorio sulle prove eseguite sulle matrici ambientali acque meteoriche ed emissioni in atmosfera
- da relazioni specialistiche relative al monitoraggio delle componenti ambientali per il rumore
- dalla documentazione tecnica relativa agli impianti presenti nel sito.
- dalla documentazione amministrativa fiscale in possesso della Ditta.

#### 3.2.5.1 Quantità e tipologia di rifiuti entranti

Nel corso dell'anno 2016 sono stati sottoposti ad operazioni di recupero presso l'impianto, i seguenti quantitativi di rifiuti (dati forniti dalla Ditta e ricavati da software aziendale per la gestione dei rifiuti).

Tip.	DENOMINAZIONE TIPOLOGIA	CER	DENOMINAZIONE RIFIUTO	R	QUANTITÀ (t)
1.1	rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	150101	imballaggi di carta e cartone	R13	20,98
		150106	imballaggi in materiali misti		368,43
2.1	imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro	150107	imballaggi di vetro	R13	155,72
3.1	rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	150104	imballaggi metallici	R13	11,1
		200140	metalli		12,9
3.2	rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe	170407	metalli misti	R13	2,5
6.1	rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici	150102	imballaggi di plastica	R13	6,74
		170203	plastica		1,2
7.1	rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto	170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13	3,28
		170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03		1.237,68
		200301	rifiuti urbani non differenziati		16,32
9.1	scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	150103	imballaggi in legno	R13	1.567,34
		200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37		475,06
		170201	legno		131,6
		191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06		28,73
9.2	scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	R13 R3	3.207,64
10.2	pneumatici non ricostruibili, camere d'aria non riparabili e altri scarti di gomma	160103	pneumatici fuori uso	R13	26,48
TOTALE RECUPERO R3 ED R13 (t)					7.273,7
TOTALE RECUPERO R3 (t)					3.207,64



**Tab. 4:** Tipologia di rifiuti recuperati presso l'impianto anno 2016

### 3.2.5.2 Produzione rifiuti (da attività di impianto)

Nel corso dell'anno 2016 sono stati prodotti, dalle attività svolte presso il sito, i seguenti quantitativi di rifiuti:

CER	DENOMINAZIONE RIFIUTO	QUANTITATIVI (Kg)
150101	Imballaggi di carta e cartone	80
150102	imballaggi in plastica	40
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	2
150202	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	3
080138	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	32

**Tab. 5:** Tipologia di rifiuti prodotti presso l'impianto anno 2016

### 3.2.5.3 Emissioni in atmosfera

I risultati delle misurazioni eseguite al camino EC1 (vedi copia del certificato rilasciato da laboratorio in elaborato R.3.*Certificazioni*). sono al di sotto dei valori limite autorizzati. Riguardo al camino EC2, l'impianto a cui afferisce non è mai entrato in esercizio e non è stato quindi utilizzato per le attività produttive.

### 3.2.5.4 Scarichi idrici

#### 3.2.5.4.1 Acque meteoriche

I risultati delle ultime misurazioni eseguite allo scarico dell'impianto di trattamento acque meteoriche (vedi copia del certificato rilasciato da laboratorio in elaborato R.3.*Certificazioni*)i sono al di sotto dei valori limite autorizzati.

### 3.2.5.5 Emissioni acustiche

Il comune di Mottola ad oggi non ha ancora effettuato la zonizzazione del territorio di competenza, pertanto, in attesa di tale adempimento, vale l'applicazione dei limiti previsti dal DPCM del 1/03/1991e quindi, per quanto riguarda i valori assoluti, in base all'art. 15 (regime transitorio) della Legge 447/95, in mancanza di zonizzazione acustica del territorio si applicano i limiti assoluti di cui alla tabella 1, art. 6 del d.p.c.m. del 1 marzo 1991.

Nel caso in esame, essendo il sito ricadente in *Zona esclusivamente industriale*, privi quindi di ambienti abitativi, i limiti da rispettare saranno i limiti assoluti di cui alla tabella 1, art. 6 del d.p.c.m. del 1 marzo 1991:

Limiti imposti dal Dpcm 1/3/1991		
DESTINAZIONE URBANISTICA	LIMITE DIURNO Leq (A)	LIMITE NOTTURNO Leq (A)

Zona esclusivamente industriale	70	70
---------------------------------	----	----

**Tab. 6:** Valori limite per il sito.

Per le misurazioni dei valori, si fa riferimento a relazioni redatte da tecnico abilitato negli anni 2008 (documento *Relazione di impatto acustico* del 22.11.2008) e 2016 (vedi elaborato R.8 *Relazione previsionale di impatto acustico*). Il tecnico, in base alle misurazioni eseguite evidenzia livelli di rumorosità massimi trasmessi all'ambiente esterno pari a 58,8 dB(A).

### **3.2.5.6 Consumi energetici**

L'energia elettrica è approvvigionata da fornitore di servizi e da impianto fotovoltaico con una potenzialità di 110 Kw.

### **3.2.5.7 Parco mezzi**

Per le attività in impianto sono utilizzati i seguenti mezzi:

- Pala gommata marca International mod. 530
- Carrello elevatore TCM 25qli.
- Carrello semovente Manitou

### 3.3 DESCRIZIONE GENERALE DELLO STATO DI PROGETTO

Le richieste provenienti dal mercato hanno spinto la Società ad intraprendere nuove iniziative di ampliamento e diversificazione delle attività e dei servizi offerti.

In particolare con il progetto si intende:

- ampliare l'attività di recupero dei materiali lignei celluloidi attraverso la possibilità di recuperare rifiuti provenienti da sfalci di potature destinato alla valorizzazione energetica in impianti che utilizzano le biomasse come combustibile;
- completare la fase di recupero delle materie plastiche e degli imballaggi in carta e cartone attraverso l'installazione di una pressa imballatrice;
- costituire una *stazione di trasferimento* dei rifiuti in modo da razionalizzare la logistica della raccolta e del trasporto dei rifiuti presso i siti di destinazione finale;
- provvedere all'attività di recupero dei rifiuti ingombranti attraverso la loro riduzione volumetrica prima dell'invio a destinazione finale.
- Dismissione di impianti non più utili alla attività aziendale con riferimento all'essiccatore, mai utilizzato, ed al relativo punto di emissione autorizzato EC2 (già comunicato all'autorità competente in fase di istruttoria A.U.A ai sensi del D.P.R. 59/2013).
- Dismissione di impianti obsoleti con sostituzione di altri più performanti dal punto di vista produttivo ed ambientale con riferimento al primario trituratore mod. MZA 3500 della ditta Willibald GmbH) con il trituratore HAMMEL VB 750.

Anticipando brevemente quanto più dettagliatamente illustrato nei paragrafi successivi, si possono individuare le seguenti attività di trattamento rifiuti, per le quali verrà richiesta l'autorizzazione:

- Messa in riserva dei rifiuti in ingresso (R13)
- Recupero rifiuti mediante produzione di biocombustibili da biomasse - pellet (R3)
- Recupero rifiuti mediante produzione di biocombustibili da biomasse –cippato di legno (R3)
- Recupero MPS da rifiuti plastici (R3)
- Recupero MPS da rifiuti di carta e cartone (R3)
- Recupero mediante stazione di trasferimento rifiuti (R13)
- Recupero rifiuti ingombranti (R12)

### 3.4 DESCRIZIONE DEI CONDIZIONAMENTI E DI VINCOLI DI CUI SI È TENUTO CONTO NELLA REDAZIONE DEL PROGETTO.

Il progetto è stato elaborato tenendo conto essenzialmente dei vincoli di localizzazione.

La scelta localizzativa del progetto, infatti, è strettamente connessa alla preesistenza dell' impianto per il recupero di rifiuti non pericolosi della ditta DANIELE AMBIENTE S.r.l.. Dal punto di vista logistico, infatti, presso il sito sono già disponibili le infrastrutture, gran parte delle attrezzature necessarie , le reti, gli uffici e gli altri spazi che saranno utilizzati, con minimi adeguamenti, anche

nell'esercizio delle nuove attività.

Dal punto di vista ambientale, nonché funzionale ed economico, una localizzazione del tutto alternativa avrebbe creato significativi oneri aggiuntivi anche sotto il profilo ambientale. La stessa considerazione può essere fatta considerando l'alternativa "zero". Gli interventi di progetto, in definitiva, utilizzando quanto già esistente presso il sito della ditta DANIELE AMBIENTE S.r.l., produrranno benefici in termini di riduzione di consumo di risorse ambientali, riduzione dei rischi ed abbattimento dei costi residui di gestione e di quelli successivi di ripristino. Tali benefici, anche di carattere economico, si rifletteranno anche sulle comunità a cui è a servizio l'impianto.

L'intervento si configura come un miglioramento delle caratteristiche impiantistiche esistenti e come razionalizzazione delle filiere di raccolta, garantendo ricadute positive in termini economici date dall'efficientamento dei servizi.

### 3.5 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE OPERE DA AUTORIZZARE

La nuova configurazione prevede l'inserimento di nuovi impianti, l'adeguamento di alcuni impianti esistenti e la razionalizzazione degli spazi funzionali esistenti (vedi tav. T.4 - *Planimetria generale stato di progetto*). Nella tabella sottostante sono sintetizzate le modifiche principali da apportarsi alla configurazione attuale dell'impianto:

NUOVE STRUTTURE, IMPIANTI E SPAZI FUNZIONALI	ADEGUAMENTO IMPIANTI E DISTRIBUZIONE PLANIMETRICA SPAZI FUNZIONALI ESISTENTI
Montaggio impianti di pressatura plastica/carta e cartone e stazione di trasferimento rifiuti	Area di conferimento rifiuti
Area di quarantena mezzi in caso di attivazione dell'allarme radiometrico compresa vasca di raccolta eventuali colaticci	Aree di messa in riserva
	Area di triturazione primaria
Serbatoio esterno di accumulo delle acque meteoriche trattate da reimpiegare per usi interni all'impianto e dismissione dei fori disperdenti	Adeguamento sistemi di collettamento acque meteoriche
Impianto di abbattimento polveri mediante nebulizzazione	

**Tab. 7:** Modifiche all'impianto esistente

I macchinari e le attrezzature necessari alle nuove operazioni di trattamento saranno alloggiati al di sotto della tettoia. Qui saranno installati gli impianti:

- Stazione di trasferimento di rifiuti (**R13**)
- Pressa imballatrice per carta, cartone, plastica previa selezione e cernita manuale (**R3**)

All'interno del capannone resteranno allocati gli impianti utilizzati per la produzione di pellet di legno destinato alla valorizzazione energetica (**R3**).

È previsto lo spostamento all'esterno del trituratore primario (pre-tritratore nuovo in sostituzione dell'esistente) per la produzione di cippato di legno (**R3**) destinato alla valorizzazione energetica ed al recupero dei rifiuti ingombranti (**R12**).

Per completare il nuovo assetto dell'impianto in progetto sarà, pertanto, richiesta autorizzazione per le lavorazioni dei codici rifiuti elencati nel paragrafo seguente.

### 3.6 RIFIUTI ED OPERAZIONI DI RECUPERO/TRATTAMENTO

#### 3.6.1 Dimensionamento aree di messa e riserva e recupero, tipologie di rifiuti e quantitativi massimi da autorizzare.

I quantitativi di rifiuti da sottoporre alle operazioni di recupero/trattamento presso l'impianto e le MPS derivanti dalle operazioni di trattamento sono calcolati in base ad alcuni parametri che consentano una corretta gestione dell'impianto nel rispetto dell'ambiente circostante e delle condizioni di lavoro all'interno del sito. Tali parametri sono fondamentalmente di due tipi: spaziale e gestionale. L'aspetto gestionale sarà trattato ai paragrafi successivi.

Dal punto di vista spaziale si è tenuto conto, ovviamente, delle superfici disponibili organizzando le aree di impianto in funzione:

- degli impianti già presenti (pesa, impianto di trattamento acque meteoriche, ecc.),
- degli spazi necessari all'alloggiamento dei nuovi macchinari
- degli spazi necessari allo svolgimento delle attività (lavorazione rifiuti, aree di transito, ecc).

Le aree risultanti sono state quindi suddivise per ottenere gli spazi necessari per la messa in riserva/trattamento dei rifiuti/stoccaggio MPS.

Le aree di messa in riserva dei rifiuti in ingresso, ubicate sia all'interno dell'opificio sia all'esterno su platea impermeabile sono state suddivise per il deposito di partite omogenee, in termini di caratteristiche merceologiche, dei rifiuti.

Nella Tav.T5 *Planimetria con indicazione aree messa in riserva e recupero*, è riportata la disposizione delle aree di messa in riserva e recupero dell'impianto. Dette aree sono contraddistinte con identificativi numerici e cromatici.

Delimitate spazialmente le singole aree, si è provveduto al calcolo del volume massimo di rifiuti ammissibile in stoccaggio istantaneo considerando un'altezza massima raggiungibile pari a 4 m. Definito il volume massimo per ogni singola area, il peso dei rifiuti ammissibile in stoccaggio istantaneo è stato calcolato considerando il peso specifico di ogni singola categoria merceologica.

Per i rifiuti appartenenti alle categorie carta/cartone e plastica il peso specifico è stato calcolato in base alla tipologia di materiale entrante che potrà essere sfuso o già sottoposto ad operazioni di prima compattazione. Per tale motivo il peso specifico risultante è una media del peso relativo al materiale sfuso e dal peso relativo al materiale compattato.

Sulla base dei calcoli effettuati, i rifiuti da sottoporre alle operazioni di recupero/trattamento presso l'impianto, previo rilascio di *giudizio di compatibilità ambientale, valutazione di incidenza ambientale positiva* e A.U. ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e recependo quanto riportato dalla Decisione 2014/ 955/UE (relativamente ai codici CER), sono riportati nella tabella successiva nella quale sono indicati:



- una suddivisione tramite differente colorazione, ad indicare le singole aree di stoccaggio dei rifiuti afferenti ad una categoria merceologica affine (vedi anche fig. successiva e Tav.T5 *Planimetria con indicazione aree messa in riserva e recupero*);
- codice CER e descrizione;
- indicazione per ciascun codice CER delle operazioni di recupero/smaltimento previste;
- superficie utile di stoccaggio per singola area;
- volumetria utile, corrispondente alla capacità di stoccaggio della singola area;
- peso specifico medio dei rifiuti distinto per categorie merceologiche;
- quantitativo massimo istantaneo stoccabile da calcolo ed il corrispondente al quantitativo massimo istantaneo richiesto in tonnellate.

ID. Area	CER	Descrizione rifiuto	R3 [t/g]	R12 [t/g]	R13	Sup. utile [mq]	Vol. utile [mc]	<u>Peso specifico medio</u> [t/mc]	Stoccaggio Istantaneo teorico (da calcolo) <u>Stoccaggio Istantaneo richiesto Quantitativi max</u> [t]	R13 [t/a]
A.1	150101	imballaggi di carta e cartone	2,5		X	153	612	Rifiuto sfuso 0,085	153,6	1000
	150105	imballaggi compositi			X			Rifiuto compattato 0,4		
	150106	imballaggi in materiali misti			X			<u>Peso Specifico medio</u> 0,25	50	
	191201	carta e cartone			X					
	200101	carta e cartone			X					
A.2	170202	vetro			X	72	288	0,3	86,4	500
	200102	vetro			X					
	150107	imballaggi di vetro			X				60	
	191205	vetro			X					
	160120	vetro			X					
	101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11			X					
A.3	120102	polveri e particolato di materiali ferrosi			X	72	288	1,2	345,6	300
	120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi			X					
	100210	scaglie di laminazione			X					
	160117	metalli ferrosi			X					
	170405	ferro e acciaio			X				60	
	190118	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17			X					
	190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti			X					
	200140	metalli			X					
	191202	metalli ferrosi			X					
	150104	imballaggi metallici			X					

ID. Area	CER	Descrizione rifiuto	R3 [t/g]	R12 [t/g]	R13	Sup. utile [mq]	Vol. utile [mc]	Peso specifico medio [t/mc]	Stoccaggio Istantaneo da calcolo	R13 [t/a]
									Stoccaggio Istantaneo richiesto Quantitativi max [t]	
A.4	120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi			X	72	288	0,7	201,6	100
	120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi			X					
	170401	rame, bronzo, ottone			X					
	170402	alluminio			X					
	170403	piombo			X					
	170404	zinco			X				10	
	170406	stagno			X					
	170407	metalli misti			X					
	191203	metalli non ferrosi			X					
	191002	rifiuti di metalli non ferrosi			X					
	170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10			X					
A.6	200139	plastica	2,5		X	198	792	Rifiuto sfuso 0,06	237,6	800
	020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)			X			Rifiuto compattato 0,5		
	150102	imballaggi in plastica			X			Peso Specifico medio 0,3	100	
	191204	plastica e gomma			X					
	170203	plastica			X					
A.7	101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10			X	72	288	1,3	374,4	1.300
	170101	cemento			X					
	170102	mattoni			X					
	170103	mattonelle e ceramiche			X					
	170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01			X				150	
	170107	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06			X					
	170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03			X					
	200301	rifiuti urbani non differenziati			X					

ID. Area	CER	Descrizione rifiuto	R3 [t/g]	R12 [t/g]	R13	Sup. utile [mq]	Vol. utile [mc]	Peso specifico medio [t/mc]	Stoccaggio Istantaneo da calcolo	R13 [t/a]
									Stoccaggio Istantaneo richiesto Quantitativi max [t]	
A.8 A.9 A.10 A.12	150103	imballaggi in legno	40		X	688	2.752	0,8	2.202	10.000
	170201	legno			X					
	200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37			X					
	191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06			X				200	
	030101	scarti di corteccia e sughero			X					
	030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04			X					
	200201	rifiuti biodegradabili			X					
A.11	160103	pneumatici fuori uso			X	72	288	0,17	48,96	400
									45	
TRASF.	200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense			X				60*	9.000
	200301	rifiuti urbani non differenziati			X					
A.13	200307	rifiuti ingombranti		10	X	200	800	0,2	160	1.500
									50	

**\*Nota:** per i rifiuti di cui al codice CER 200108 e 200301 il quantitativo indicato è il valore massimo ammissibile in fase di trasferta

**Tab. 8:** Tipologie di rifiuto da ammettere in ingresso e operazioni di recupero da autorizzare

Dai calcoli effettuati le aree risultano avere dimensioni in grado di ricevere i quantitativi istantanei richiesti con un sufficiente margine volumetrico.

### 3.6.2 Capacità di recupero/trattamento

Nella nuova configurazione di progetto, in considerazione delle attrezzature e degli spazi disponibili, si richiede di autorizzare le seguenti capacità di recupero/trattamento per le tipologie di rifiuti come elencate nella precedente tabella, considerando mediamente 300 giorni lavorativi l'anno:

Operazioni di recupero - rifiuti non pericolosi		R3 [t/giorno]	R12 [t/giorno]	R13 [t/anno]	Stoccaggio max istantaneo [t]
R3	Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi	45	-	-	-
R12	Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11 (CER 200307)	-	10	-	-
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12	-	-	15.900	735
R13	Stazione di trasferimento rifiuti (max 60 t/giorno)	-	-	9.000	60

Tab. 9: Operazioni di recupero da autorizzare

### 3.7 MODALITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO

Ai fini della determinazione della corretta procedura per l'accettazione dei rifiuti in impianto si fa riferimento a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte IV e nella Decisione 2014/ 955/UE. Per quei rifiuti per i quali il catalogo europeo dei rifiuti prevede omologhi pericolosi ovvero le cosiddette "voci a specchio" risulterà necessario, ai fini di una corretta classificazione, procedere ad una caratterizzazione analitica esaustiva del rifiuto al fine di escluderne la pericolosità applicando le disposizioni contenute nella Decisione 2014/ 955/UE.

#### 3.7.1 Accettazione dei rifiuti

La metodologia operativa prevede le seguenti fasi:

- ✓ Caratterizzazione di base del rifiuto da parte del produttore;
- ✓ Verifica di conformità del rifiuto da parte del gestore dell'impianto;
- ✓ Verifica di conformità in loco da parte del gestore dell'impianto.

##### 3.7.1.1 Descrizione delle condizioni di accettazione dei rifiuti

L'accesso in impianto per il conferimento dei rifiuti è consentito esclusivamente ai soggetti previsti dal programma di lavoro stilato, preventivamente autorizzati dalla direzione tecnica dell'impianto a conferire con veicoli idonei al trasporto dei rifiuti ed iscritti all'Albo Gestori Ambientali. Qualsiasi veicolo che giunge in impianto, non rispettando le modalità di trasporto definite, è respinto a prescindere dall'intrinseca accettabilità o meno dei rifiuti trasportati. Si specifica che i rifiuti sono conferiti in impianto anche con mezzi di proprietà della ditta stessa che risulta regolarmente autorizzata al trasporto di rifiuti, mediante iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali – Sezione Regionale della Puglia nelle pertinenti Categorie e Classi.

I mezzi in entrata autorizzati, sono indirizzati verso le zone di conferimento dove sono avviate le attività di:

- ✓ controllo radiometrico con strumento portatile.



- ✓ *controllo documentale*:- Formulário di Identificazione Rifiuto (FIR), Iscrizione all'Albo dei Gestori Ambientali per l'impresa che effettua il trasporto ed il mezzo. – verifica dell'omologazione rifiuto;
- ✓ *controllo del rifiuto in ingresso e pesatura*: o  
Nel caso il controllo radiometrico, eseguito all'ingresso sul mezzo carico, riscontrasse anomalie, il mezzo sarà avviato verso l'area di quarantena per l'esecuzione di ulteriori verifiche.
- ✓ *scarico presso area di conferimento*: una volta scaricato, il rifiuto subisce un ulteriore controllo di conformità di tipo visivo e qualora risulti idoneo il rifiuto è formalmente accettato. Si procede a questo punto alla pesatura netta con compilazione dei campi di competenza dell'impianto sul FIR di cui l'addetto si trattiene copia di propria competenza.  
Le informazioni riportate sul Formulário sono annotate sul Registro di Carico e Scarico dei Rifiuti secondo le modalità e le tempistiche previste dal D. Lgs. 152/06 e successive modifiche ed integrazioni.

### 3.7.2 Area di quarantena

Nel caso il controllo radiometrico eseguito sui mezzi in ingresso in impianto prima dello scarico dei rifiuti, segnali anomalie, l'addetto ai controlli provvederà a far posizionare il mezzo ispezionato presso l'area di quarantena e ad avvertire il Responsabile dell'impianto per l'avvio delle ulteriori procedure di controllo.

L'area di quarantena opportunamente dotata di segnaletica orizzontale e verticale di riconoscimento, sarà isolata idraulicamente dal resto dell'impianto tramite dossi artificiali. Gli eventuali spanti ed i colaticci ricadenti all'interno dell'area saranno raccolti all'interno di vasca interrata per essere smaltiti come rifiuto.

### 3.7.3 Messa in riserva (R13)

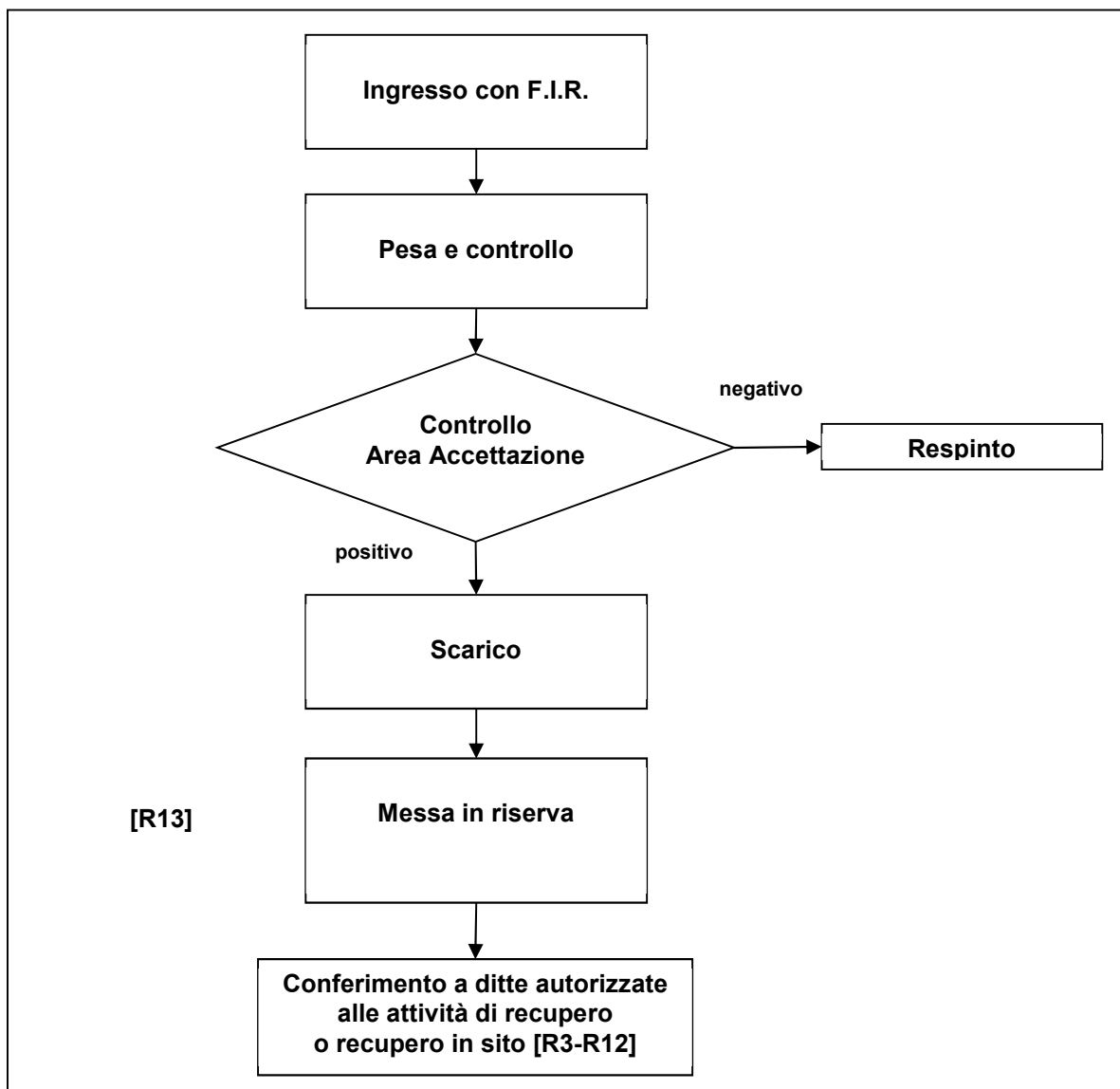
La messa in riserva è definita come una tipologia di stoccaggio di rifiuti espressamente finalizzata al recupero (art. 183 lettera aa) D.Lgs. 152/06).

Nelle aree di messa in riserva è eseguito il raggruppamento preliminare dei rifiuti prima di sottoporli ad una qualsiasi delle successive fasi di recupero in sito o fuori sito. I rifiuti devono avere caratteristiche di omogeneità e non essere inquinati da sostanze estranee che possano compromettere la loro destinazione finale; infatti, ove necessario essi sono attentamente selezionati e gli scarti di selezione sono accumulati entro idonei contenitori per essere successivamente avviati al recupero/smaltimento finale presso altri idonei impianti autorizzati.

Tutte le aree pavimentate dell'impianto in oggetto sono impermeabilizzate. Le aree dedicate alla messa in riserva, suddivise per Codice CER, come identificate nella planimetria allegata (Tav. T.4 - *Planimetria generale stato di progetto*) avranno le seguenti caratteristiche:

- tutte le aree di messa in riserva sono costituite da una platea centrale delimitata da idonee barriere di new jersey di confinamento con le aree limitrofe;
- tutte le aree di messa in riserva saranno dotate di coperture telonate, al fine di ridurre l'eventuale dilavamento delle superfici adibite allo stoccaggio e dei rifiuti e per minimizzare qualsiasi azione di trasporto di materiale polverulento in atmosfera.

### MESSA IN RISERVA (R13)



### 3.7.4 Recupero. produzione di biocombustibili da biomasse – pellet (R3)

Il processo di recupero effettuato riguarda la tipologia di rifiuti legnosi identificata dai codici CER:

CER	DESCRIZIONE DEL RIFIUTO
200201	rifiuti biodegradabili
150103	imballaggi in legno
170201	legno
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
030101	scarti di corteccia e sughero
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04

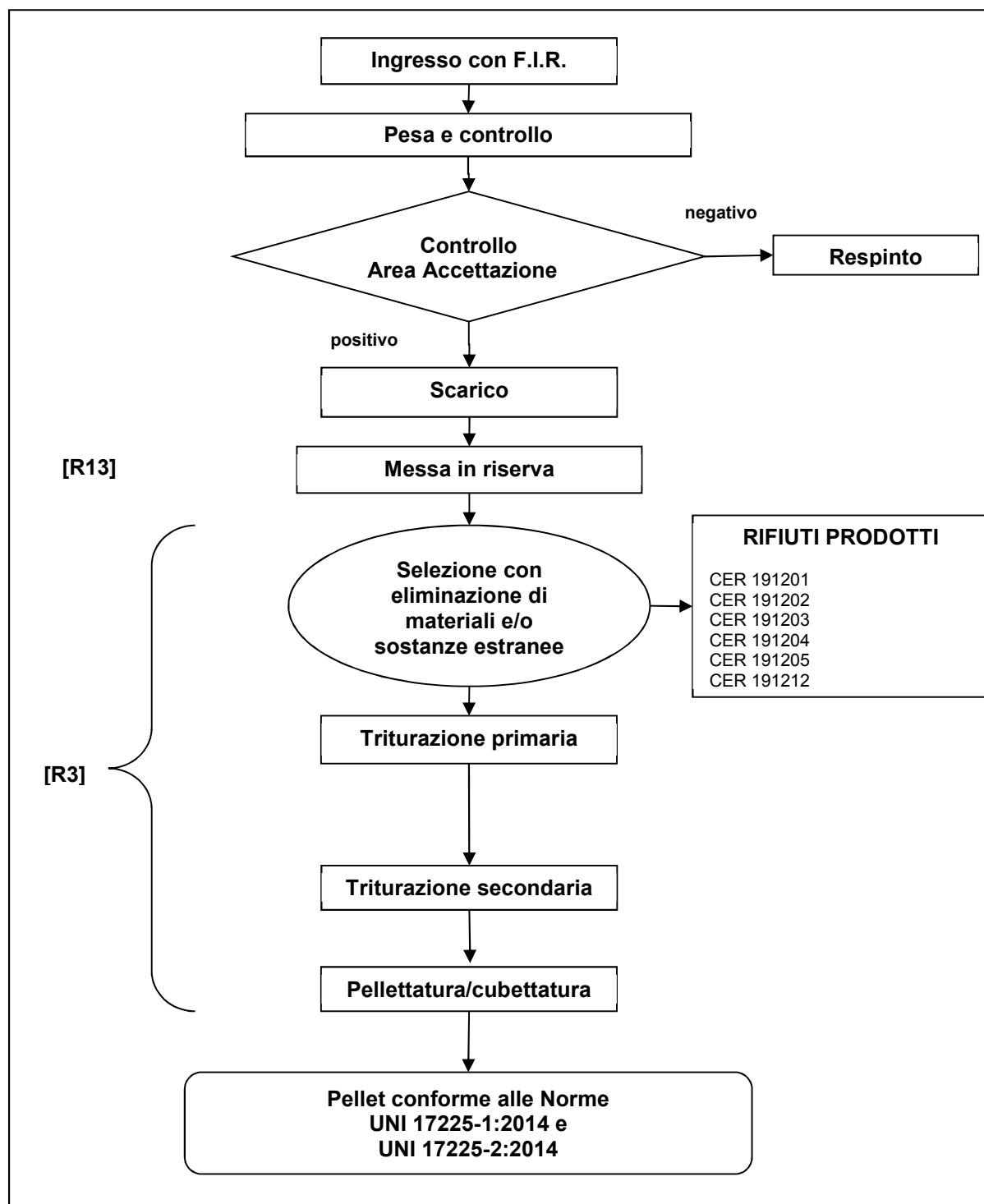
**Tab. 10:** Rifiuti per produzione di biocombustibili da biomasse – pellet

ed è finalizzato all'ottenimento di *biocombustibili da biomasse – pellet* conforme alla Norma UNI 17225-1:2014 *Biocombustibili solidi – Specifiche e classificazione del combustibile – Parte 1: requisiti generali* ed alla Norma UNI 17225-2:2014 *Biocombustibili solidi – Specifiche e classificazione del combustibile – Parte 2: definizione delle classi di pellet di legno*.

La prima fase della lavorazione (triturazione primaria) è la riduzione di pezzatura del rifiuto mediante l'utilizzo del *tritratore primario* dal quale si ricava il così detto *cippato di legno*, ovvero scaglie di legno della dimensione di 3-4 cm. Il rifiuto proveniente dalle aree dedicate, è caricato all'interno del tritratore primario tramite pala meccanica mentre il cippato è scaricato dal nastro del tritratore direttamente all'interno di un cassone scarrabile che, una volta colmato, è trasportato all'interno del capannone per la successiva fase di *triturazione secondaria*. Quest'ultima fase di processo consente di ottenere una segatura omogenea che è trasferita, tramite una coclea, alla successiva attività di pellettatura, o cubettatura, dove il materiale lavorato è agglomerato per ottenere la tipica forma cilindrica, i pellets. Il pellet di legno è quindi confezionato in appositi sacchi in plastica/big bags. La trasformazione del materiale originario comporta notevoli vantaggi in termini di riduzione dei volumi, trasportabilità, deposito e manipolazione. Le attività, già autorizzate ai sensi degli art. 214 e 216 del D.Lgs 152/2006, sono svolte tutte all'interno del capannone coperto esistente e già realizzato (escluso la triturazione primaria svolta in area dedicata all'attività) (vedi Tav. T.4 - *Planimetria generale stato di progetto*) dove sono alloggiate anche le macchine ed attrezzature necessarie al processo oltre alle aree di conferimento e stoccaggio specifiche per i rifiuti e ed i prodotti ottenuti.

Lo schema di flusso adottato per le attività di recupero per la produzione di *biocombustibili da biomasse – pellet* è riportato nella figura successiva.

### RECUPERO -PRODUZIONE DI BIOCOMBUSTIBILI DA BIOMASSE – PELLET (R3)



### 3.7.4.1 Impianti e macchinari utilizzati

Di seguito si riportano sinteticamente i principali impianti e le apparecchiature utilizzati per le attività di recupero sopra descritte.

**TRITURATORE PRIMARIO (pre-tritratore)- HAMMEL VB 750 D**

**TRITURATORE SECONDARIO (CIPPATORE) - MULINO A MAZZE MILLER M24**

**MULINO RAFFINATORE – MONDO MARMI SERIE “CONDOR” MOD. “REFINER-132”**

**PRESSA PELLETTIZZATRICE TEKNO UNO – Mod. TK-600:**

### 3.7.5 Recupero. produzione di biocombustibili da biomasse – cippato di legno (R3)

Il processo di recupero effettuato riguarda la tipologia di rifiuti legnosi identificata dai codici CER:

CER	DESCRIZIONE DEL RIFIUTO
200201	rifiuti biodegradabili
150103	imballaggi in legno
170201	legno
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
030101	scarti di corteccia e sughero
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04

**Tab. 11:** Rifiuti per produzione di biocombustibili da biomasse – cippato di legno

ed è finalizzato all'ottenimento di cippato di legno conforme alla Norma UNI 17225-1:2014 *Biocombustibili solidi – Specifiche e classificazione del combustibile – Parte 1: requisiti generali* ed UNI EN ISO 17225-4:2014 *Specifiche e classificazione del combustibile – Parte 4: Definizione delle classi di cippato di legno* che determina le specifiche e la classificazione del cippato di legno da destinare a valorizzazione energetica.

La fase della lavorazione è la riduzione di pezzatura del rifiuto mediante l'utilizzo del *tritratore primario* dal quale si ricava il così detto *cippato*, ovvero scaglie di legno della dimensione di 3-4 cm.

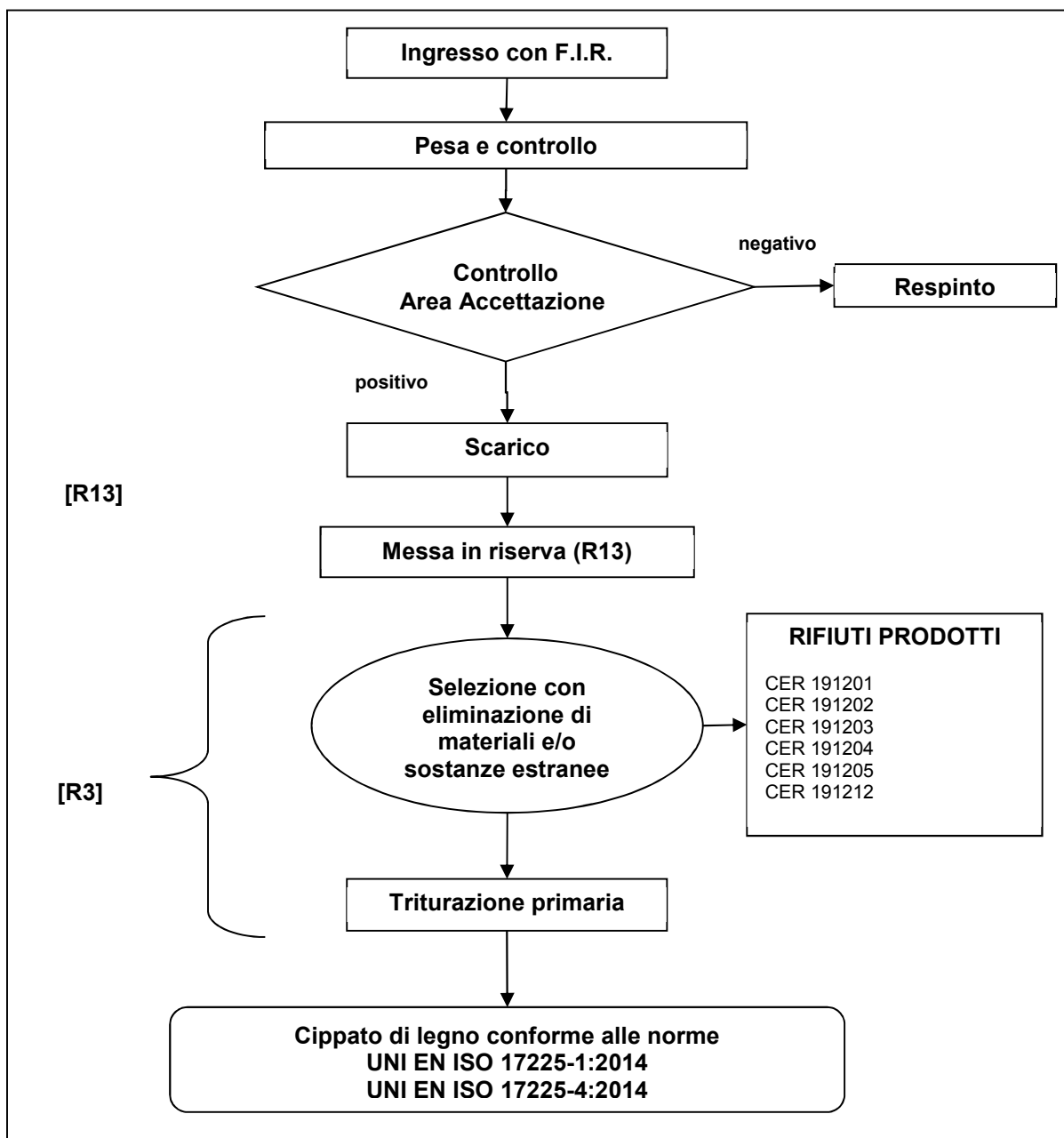
Il rifiuto dall'Area 12 è caricato all'interno del tritratore primario tramite pala meccanica mentre il cippato è scaricato dal nastro del tritratore direttamente all'interno di un cassone scarrabile che, una volta colmato, è trasportato in area di stoccaggio dedicata. Il cassone colmo è coperto con telo per evitare dispersione di materiale polverulento e per protezione dagli agenti atmosferici.

Le attività saranno svolte in area di tritrazione primaria (vedi Tav. T4 *Planimetria generale impianto – stato di progetto*) dotata di sistemi mobili di nebulizzazione attivati, in caso di necessità, durante le operazioni di scarico e di lavoro, al fine di ridurre l'impatto di eventuale materiale aerodisperso. Lo



schema di flusso adottato per le attività di recupero *biocombustibili da biomasse – cippato di legno* (R3) è riportato nella figura successiva

### RECUPERO - PRODUZIONE DI BIOCOMBUSTIBILI DA BIOMASSE – CIPPATO DI LEGNO (R3)



### 3.7.5.1 Impianti e macchinari utilizzati

Per le attività di recupero sarà utilizzato il **TRITURATORE PRIMARIO (pre-tritratore)- HAMMEL VB 750 D** utilizzato nelle fasi iniziali della produzione di pellet

### 3.7.6 Recupero. MPS da plastica (R3)

Il processo di recupero effettuato riguarda i rifiuti identificati dai codici CER:

CER	DESCRIZIONE DEL RIFIUTO
200139	plastica
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
150102	imballaggi in plastica
191204	plastica e gomma
170203	plastica
150105	imballaggi compositi
150106	imballaggi in materiali misti

**Tab. 6:** Rifiuti per produzione di plastica

ed è finalizzato all'ottenimento di MPS conforme alla norma UNI 10667-16:2015 *Materie plastiche prime-secondarie - Miscele di materie plastiche eterogenee a base di poliolefine provenienti da residui industriali e/o da materiali da post-consumo destinate a diverse tecnologie di trasformazione - Parte 16: Requisiti e metodi di prova.*

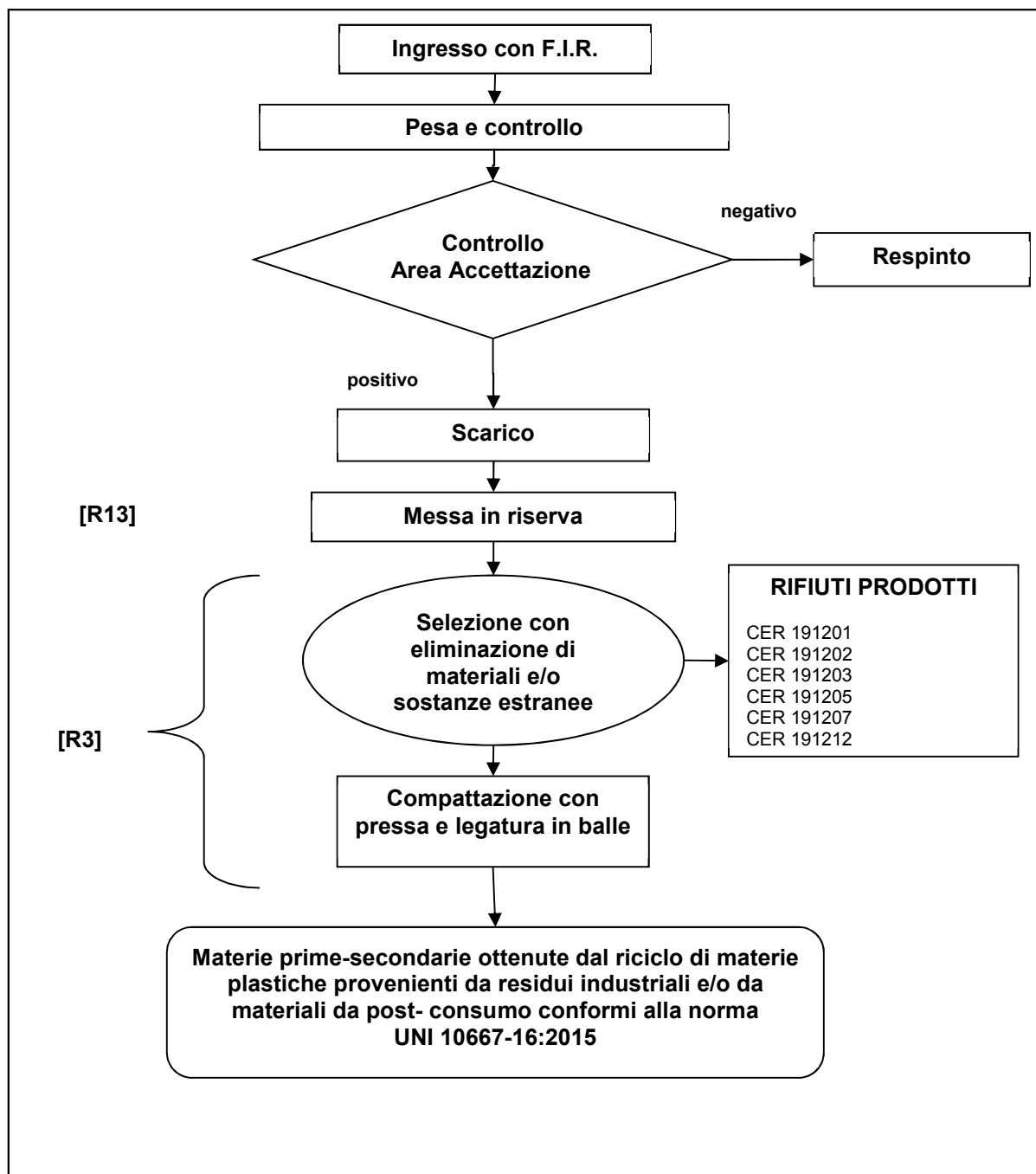
Le attività saranno svolte al di sotto della tettoia in progetto, dove verrà ubicata una pressa imballatrice (vedi Tav. T4 *Planimetria generale impianto – stato di progetto*).

Il processo prevede lo scarico dei rifiuti in un'area appositamente dedicata (Area 5). Qui, il personale effettuerà una cernita di tipo manuale, indirizzando verso l'impianto solo il materiale ritenuto conforme e scartando eventuali impurità, che saranno depositate in apposito contenitore per essere smaltite o recuperate, come rifiuto, in sito o presso altri impianti autorizzati.

Dall'area di ricezione, il rifiuto selezionato giungerà, tramite nastro trasportatore, alla pressa imballatrice che provvederà alla compattazione ed alla legatura del materiale in modo da ottenere balle di dimensioni 1,10mx1,10m x min 1,2m / max 2,4 m.

Lo schema di flusso adottato per le attività di Recupero - Produzione di MPS (R3) da plastica è riportato nella figura successiva.

### PRODUZIONE DI MPS DA PLASTICA (R3)



### 3.7.6.2 Impianti e macchinari utilizzati

Di seguito si riportano nastro e pressa utilizzata (vedi allegato Tav. T.11 - *Layout dei macchinari*).

#### NASTRO E PRESSA ORIZZONTALE TE.MA.

### 3.7.7 Recupero. MPS da carta e cartone (R3)

Il processo di recupero effettuato riguarda i rifiuti identificati dai codici CER:

CER	DESCRIZIONE DEL RIFIUTO
150101	imballaggi di carta e cartone
150105	imballaggi compositi
150106	imballaggi in materiali misti
191201	carta e cartone
200101	carta e cartone

Tab. 12: Rifiuti per produzione MPS da carta e cartone

ed è finalizzato all'ottenimento di MPS conformi alla norma UNI EN 643:2014 *Carta e cartone - Lista europea delle qualità unificate di carta e cartone da riciclare*.

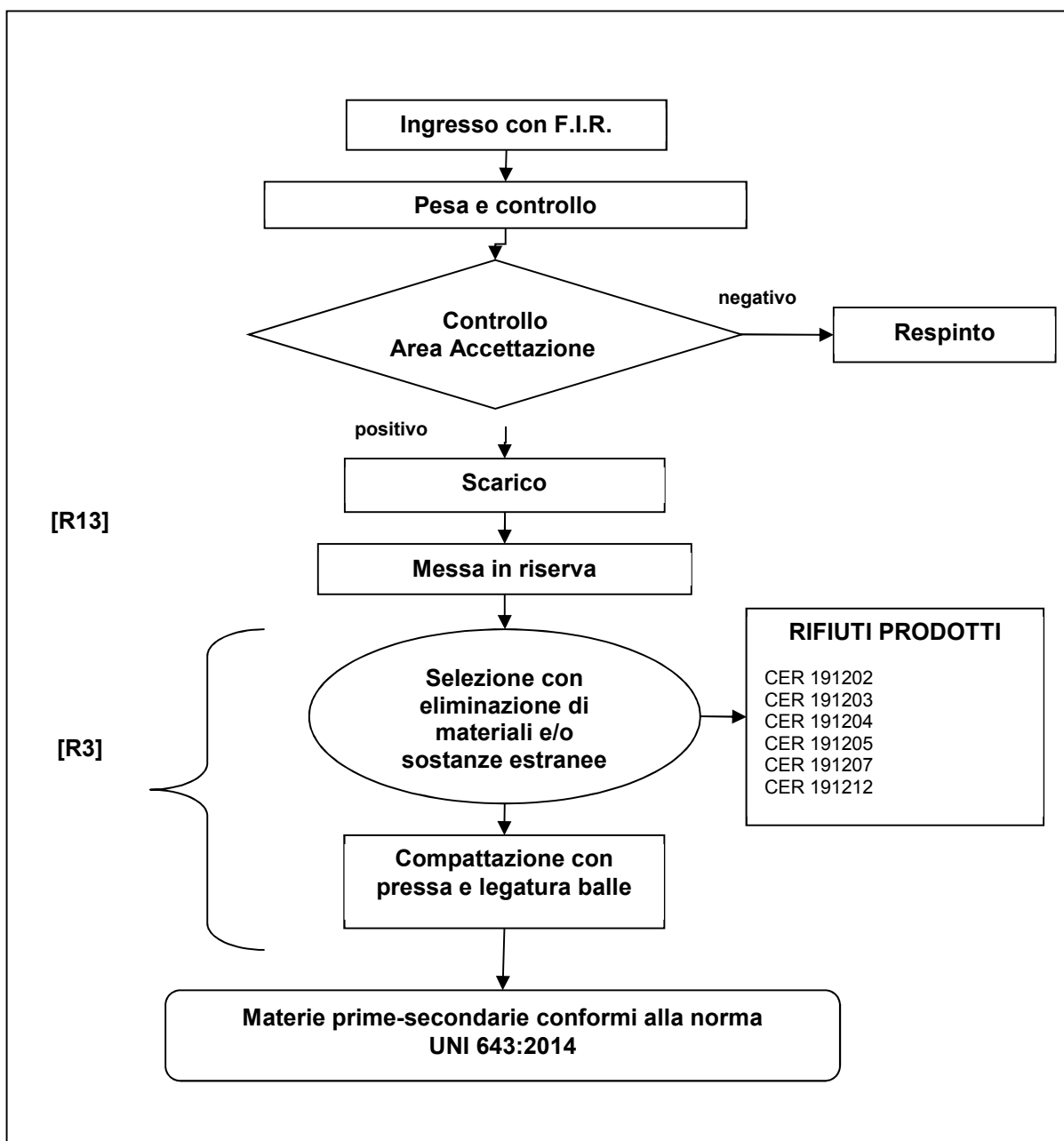
Le attività saranno svolte al di sotto della tettoia da realizzarsi, dove verrà ubicata una pressa imballatrice (vedi allegato.T.4 - *Planimetria generale stato di progetto*) la stessa utilizzata per le operazioni di recupero della plastica.

Il processo prevede lo scarico dei rifiuti in un'area appositamente dedicata. Qui, il personale effettuerà una cernita di tipo manuale, indirizzando verso l'impianto solo il materiale ritenuto conforme e scartando eventuali impurità da depositarsi in apposito contenitore per essere smaltite o recuperate, come rifiuto, in sito o presso altri impianti autorizzati.

Dall'area di ricezione, il rifiuto selezionato giungerà, tramite nastro trasportatore, alla pressa imballatrice che provvederà alla compattazione ed alla legatura del materiale in modo da ottenere balle di dimensioni 1,10mx1,10m x min 1,2m / max 2,4 m.

Lo schema di flusso adottato per le attività di Recupero - Produzione di MPS (R3) da carta e cartone è riportato nella figura successiva.

### RECUPERO - PRODUZIONE DI MPS (R3) DA CARTA E CARTONE



#### 3.7.7.1 Impianti e macchinari utilizzati

Per le attività di recupero sarà utilizzato **NASTRO E PRESSA ORIZZONTALE TE.MA**, ovvero gli stessi utilizzati per la produzione di MPS da plastica le cui caratteristiche sono state descritte al capitolo precedente.



### 3.7.8 Recupero. Stazione di trasferimento rifiuti (R13)

Il processo di recupero effettuato riguarda i rifiuti identificati dai codici CER:

CER	DESCRIZIONE DEL RIFIUTO
200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense
200301	rifiuti urbani non differenziati

**Tab. 13:** Rifiuti stazione di trasferimento

Le attività saranno svolte al di sotto della tettoia da realizzarsi dove sarà sistemato un nastro trasportatore (vedi allegato.T.4 - *Planimetria generale stato di progetto*).

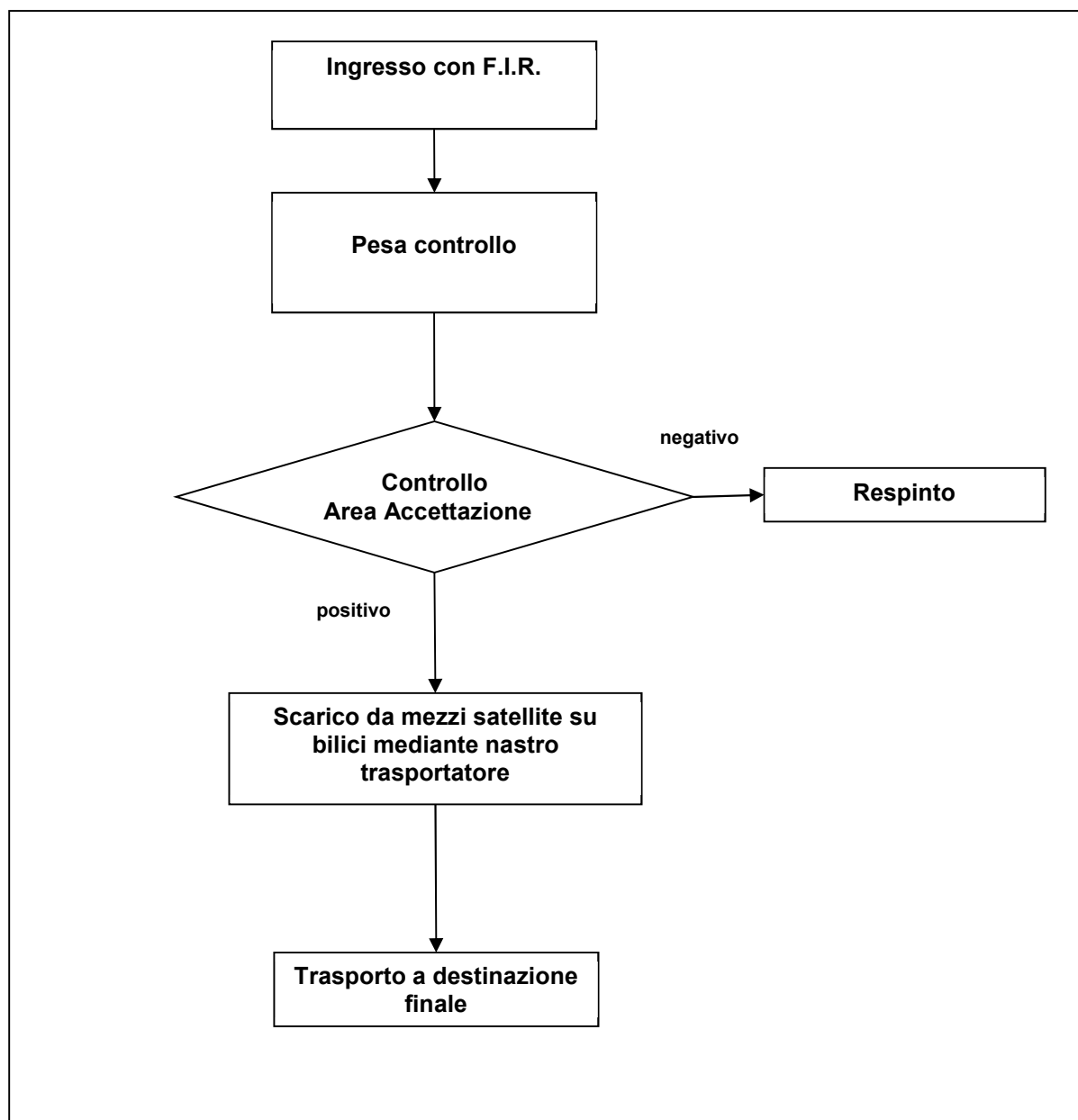
Le stazioni di trasferimento consentono di ottimizzare le operazioni di raccolta dei rifiuti riducendo al massimo l'impatto ambientale dei servizi e limitando i costi di trasporto del rifiuto destinato agli impianti di recupero/smaltimento.

Nella pratica, presso l'impianto di progetto convergeranno i mezzi preposti alla raccolta dei rifiuti (compattatori e veicoli satellite) operanti in un determinato bacino di utenza. Qui avverranno il conferimento dei rifiuti e il trasferimento in mezzi di maggior capienza in modo da compiere il trasporto agli impianti recupero/smaltimento con mezzi idonei al trasporto a lunga percorrenza (bilici o autoarticolati con semirimorchio compattatore o con piano mobile walking-floor).

Le operazioni di carico dei mezzi di maggior capienza destinati al trasporto verso i siti di destinazione finale dovranno essere concluse in un tempo massimo di 72 ore. Allo scadere di tale intervallo temporale tali mezzi dovranno abbandonare l'area di impianto e raggiungere la destinazione finale qualsiasi sia il loro livello di carico.

Lo schema di flusso adottato per le attività di recupero tramite stazione di trasferimento (R13) è riportato nella figura successiva.

### RECUPERO - STAZIONE DI TRASFERIMENTO (R13)



#### 3.7.8.1 Impianti e macchinari utilizzati

Per le attività di recupero sarà utilizzato **NASTRO TE.MA**, ovvero dello stesso tipo utilizzato per la produzione di MPS da plastica/carta e cartone le cui caratteristiche sono state descritte ai capitoli dedicati a quelle operazioni di recupero.

### 3.7.9 Recupero. Ingombranti (R12 - R13)

Il processo di cernita e triturazione effettuato prima delle operazioni di recupero riguarda i rifiuti identificati dal codice CER 200307 *rifiuti ingombranti*.

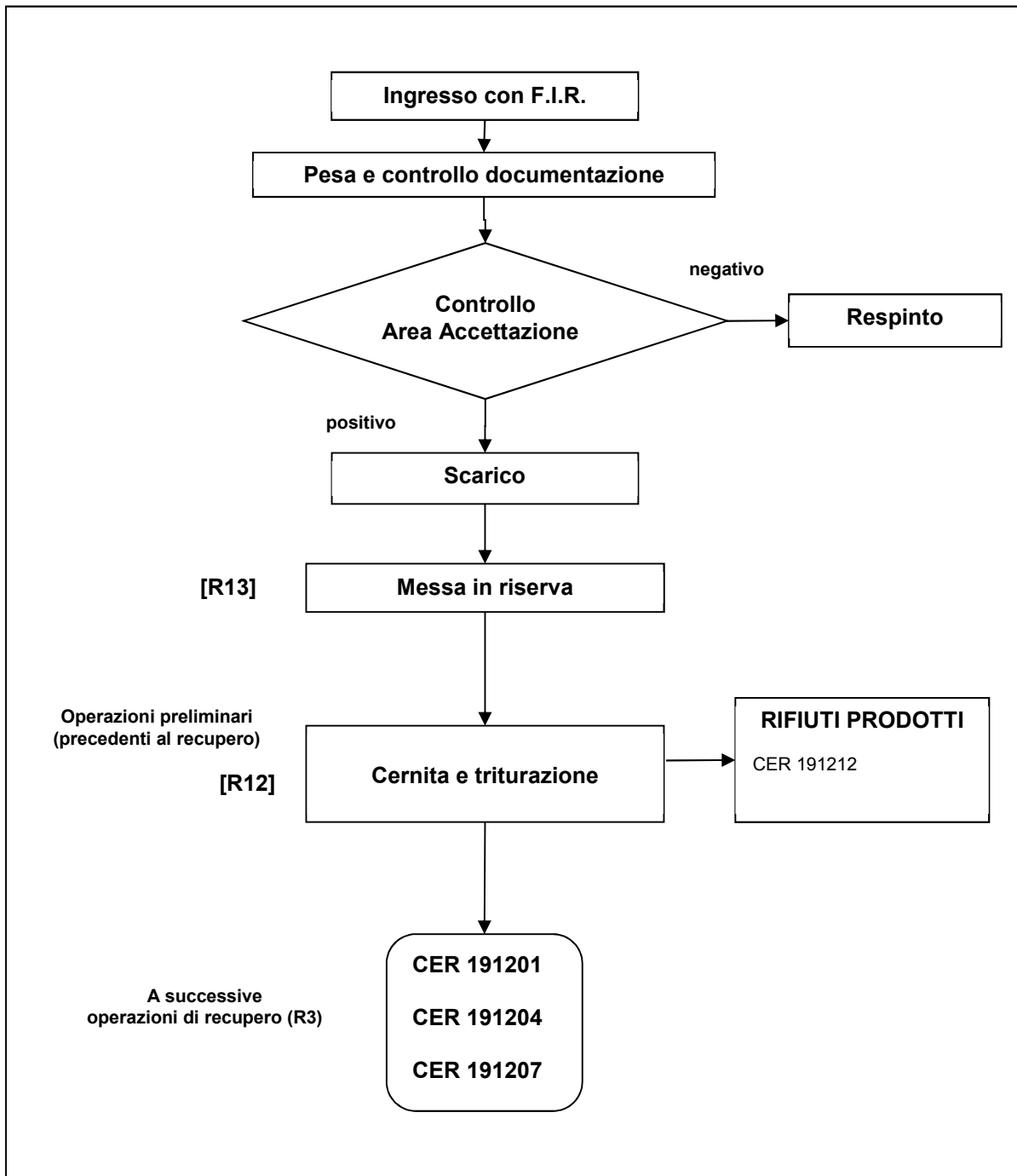
La fase della lavorazione è la riduzione volumetrica del rifiuto mediante l'utilizzo del *tritratore primario*.

Il rifiuto dall'Area 13 è caricato all'interno del tritratore primario tramite pala meccanica mentre il triturato è scaricato dal nastro direttamente all'interno di un cassone scarrabile che, una volta colmato, è trasportato in area di stoccaggio dedicata. Il cassone colmo è coperto con telo per evitare dispersione di materiale polverulento e per protezione dagli agenti atmosferici.

Le attività saranno svolte in area di triturazione primaria (vedi Tav. T4 *Planimetria generale impianto – stato di progetto*) dotata di sistemi mobili di nebulizzazione attivati, in caso di necessità, durante le operazioni di scarico e di lavoro, al fine di ridurre l'impatto di eventuale materiale aerodisperso.

Lo schema di flusso adottato per le attività di recupero degli ingombranti (R12-R13) è riportato nella figura successiva.

### RECUPERO INGOMBRANTI (R12-R13)



### 3.8 GESTIONE DEI RIFIUTI IN USCITA

#### 3.8.1 Identificazione dei rifiuti prodotti

Dal normale esercizio dell'impianto sono generalmente prodotte le seguenti tipologie di rifiuti individuati per codice CER (Decisione 2014/ 955/UE), attività che le ha originate e modalità di smaltimento.

CER	Descrizione	Attività di produzione	Destinazione Recupero/Smaltimento (R/D)
15 01 02	imballaggi di plastica	Ricevimento materiale ausiliario	R
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	Attività di conduzione e manutenzione	R
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Attività di manutenzione	D
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Attività di conduzione e manutenzione	R
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Attività di manutenzione	R
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Attività di recupero	D
080318	*toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	Attività di ufficio	R

\*Se non restituiti al fornitore

Tab. 14: tipologia di rifiuti prodotti in impianto

### 3.9 ASPETTI GESTIONALI

#### 3.9.1 Gestione dei flussi in ingresso ed uscita dall'impianto

Per la sola attività di *Messa in Riserva* (R13) dei rifiuti, con destinazione successiva ad altri siti di recupero, il totale dei rifiuti in ingresso in impianto è pari a 2.600 t/a. Considerando le portate medie dei mezzi ed i giorni lavorativi risultano in ingresso in impianto 0,58 mezzi/giorno. Altrettanti ne andranno considerati in uscita carichi con i medesimi quantitativi destinati ad altri impianti di recupero per un totale di 1,16 viaggi/giorno.

Per le attività di trasferimento rifiuti il totale dei rifiuti in ingresso in impianto è pari a 9.000 t/a. Considerando le portate medie dei mezzi ed i giorni lavorativi risultano in ingresso in impianto 2 mezzi/giorno. Altrettanti ne andranno considerati in uscita carichi con i medesimi quantitativi destinati ad altri impianti per un totale di 4 viaggi/giorno.



Per l'attività di *Messa in Riserva* (R13) dei rifiuti con recupero in sito (R3), il totale dei rifiuti in ingresso in impianto è pari a 11.800 t/a. Considerando le portate medie dei mezzi ed i giorni lavorativi risultano in ingresso in impianto 2,62 viaggi/giorno.

Per l'attività di *Messa in Riserva* (R13) dei rifiuti con recupero in sito (R12), il totale dei rifiuti in ingresso in impianto è pari a 1.500 t/a. Considerando le portate medie dei mezzi ed i giorni lavorativi risultano in ingresso in impianto 0,33 mezzi/giorno.

La produzione di MPS in totale è pari a 13.500 t/a. Considerando le portate medie dei mezzi ed i giorni lavorativi risultano in ingresso in impianto 1,5 mezzi/giorno.

In totale il flusso di mezzi in ingresso/uscita dall'impianto è pari a circa 9,61 viaggi/giorno.

### **3.9.2 Gestione delle attività di scarico e carico dalle aree di messa in riserva e movimentazione interna dei rifiuti, semilavorati ed MPS.**

Durante le fasi di carico/scarico o di movimentazione interna, nel caso di interferenze sulla regolare viabilità all'interno dell'impianto, l'operatore piattaforma dovrà predisporre delle barriere (es. birilli) che impediscano il transito dei mezzi nelle aree interessate dalle attività in atto. L'operatore piattaforma darà, quindi, indicazioni all'autista affinché posizioni il mezzo in zona ottimale per effettuare le operazioni di carico/scarico. Dopo il posizionamento del mezzo l'autista deve rimanere preferibilmente a bordo del mezzo, o comunque in zona sicura per rendere possibili le operazioni. Cessate le necessità l'operatore provvede a sgomberare il percorso per permettere l'uscita del mezzo.

## **3.10 VALUTAZIONE DEL TIPO E DELLE QUANTITÀ DEI RESIDUI, DELLE EMISSIONI E DEL CONSUMO DI RISORSE IN CONFIGURAZIONE DI PROGETTO**

### **3.10.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA**

#### **3.10.1.1 Lay-out punti di emissione in atmosfera**

Nella nella allegata Tav. T.7 - *Planimetria con indicazione di punti di emissione in atmosfera*, sono riportati graficamente i punti di emissione in atmosfera convogliate e diffuse.

#### **3.10.1.2 Emissioni convogliate**

Nella configurazione di progetto saranno previste modifiche a quanto autorizzato ovvero:

- Il punto di emissione, denominato EC1, relativo all'emissione prodotta dall'impianto di recupero, riciclaggio di rifiuti speciali non pericolosi per la produzione di pellet e da materiali recuperabili, autorizzato da Determinazione della Regione Puglia n. 269 del 30.05.2006, non subirà modifiche e pertanto verrà riproposto nella sua configurazione autorizzata.
- Il punto di emissione, denominato EC2, relativo all'emissione prodotta dall'impianto di essiccazione, autorizzato da Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia della Provincia di Taranto n. 115 del 05.12.2012, mai entrato in esercizio, in quanto non più funzionale al ciclo produttivo aziendale, sarà dismesso.

### **3.10.1.3 Emissioni diffuse di polveri da attività di triturazione primaria (pre-triturazione)**

Le emissioni diffuse, nella configurazione di progetto, subiranno delle variazioni rispetto a quanto autorizzato da Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia della Provincia di Taranto n. 115 del 05.12.2012 dovute alle modifiche da apportarsi all'attività di triturazione primaria (pre-triturazione).

#### **3.10.1.3.1 Trituratore primario (pre-trituratore)**

Le modifiche da apportarsi a quanto autorizzato consisteranno:

- nella sostituzione del mezzo utilizzato per effettuare le attività passando dall'utilizzo del trituratore *mod. MZA 3500* della ditta *Willibald GmbH* all'utilizzo di un trituratore *HAMMEL Modello VB 750 D N° 960*;
- nella diversa dislocazione planimetrica del trituratore.

I motivi delle modifiche a quanto ad oggi autorizzato risiedono innanzitutto nella necessità, da parte della ditta, di dotarsi di un macchinario di ultima generazione più performante nonché dotato di migliori tecnologie per l'abbattimento delle polveri. La diversa dislocazione planimetrica deriva dalla necessità di razionalizzare gli spazi in funzione delle nuove attività da attivarsi già descritte ai paragrafi precedenti.

Il trituratore HAMMEL è dotato di un radiocomando che garantisce all'utente di comandare in totale sicurezza il trituratore durante normale attività.

L'impianto è utilizzato per un tempo medio di 1 ora giorno.

#### **3.10.1.3.2 Sistemi di abbattimento delle emissioni diffuse di polveri**

A differenza del mezzo autorizzato (trituratore *mod. MZA 3500* della ditta *Willibald GmbH*) il trituratore *HAMMEL VB 750*, di ultima generazione, è studiato per permetterne l'utilizzo all'esterno nelle più complete condizioni di sicurezza sia per i lavoratori sia per l'ambiente circostante. I mezzi mobili, come quello da utilizzarsi per le operazioni di triturazione presso l'impianto, sono usualmente

utilizzati per ridurre i volumi di sfalci e potature in qualsiasi tipo di ambiente compresi gli ambiti urbani.

Il trituratore HAMMEL VB 750, dal punto di vista della prevenzione delle emissioni di polveri, presenta un sistema di abbattimento mediante nebulizzazione di acqua, sia all'ingresso sia all'uscita (in corrispondenza del punto di caduta dei materiali in cumuli) dal trituratore, attraverso ugelli che hanno la funzione di atomizzare l'acqua per sopprimere la polvere risultante dal processo di frantumazione. L'utilizzo del getto nebulizzato che abbatte la formazione delle polveri, nei punti sia di introduzione sia all'uscita dallo stesso e quindi precedentemente e successivamente alla lavorazione, fa sì che il materiale da lavorare/lavorato non produca alcun tipo di *polveri diffuse*.

È ovviamente incapsulato il meccanismo di frantumazione in quanto questa operazione avviene all'interno del trituratore

La tipologia di abbattimento adottata, consistente nella *nebulizzazione*, fa sì che l'acqua venga assorbita completamente dal materiale trattato, addensando e appesantendo la polvere durante le operazioni di triturazione, senza che si generino, inoltre, scarichi di alcun tipo.

Per garantire maggiori condizioni di sicurezza l'area di trattamento sarà dotata di sistemi mobili di nebulizzazione, che sono attivati in caso di necessità durante le operazioni di scarico e di lavoro, al fine di ridurre l'impatto di eventuale materiale aerodisperso.

Il nastro di scarico del trituratore sarà dotato, inoltre, di carter di protezione dall'azione del vento.

Qualunque anomalia di funzionamento od interruzione di esercizio degli impianti di abbattimento tali da non garantire la salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza comporta la sospensione delle lavorazioni.

### 3.10.1.3.3 Caratteristiche delle emissioni diffuse di polveri

I sistemi di abbattimento descritti ai paragrafi precedenti consentiranno il rispetto dei limiti sotto riportati.

Punto di emissione	Provenienza	Durata emissione (h giorno)	Tipo sostanza inquinante	Concentrazione inquinante (mg/Nmc)	Limiti di legge* (mg/Nmc)	Tipo di impianto di abbattimento	Note
<b>Emissioni Diffuse</b>	Trituratore primario	1	Polveri totali	< limiti di legge	<5	1.A.U. (nebulizzatori) 2.Carter di protezione del nastro di scarico	A.U.= abbattimento ad umido

\*Limiti riconducibili all'impianto da autorizzare così come individuato al punto 5.15 delle *Linee guida* del C.R.I.A.P. approvate nella seduta del 23 aprile 1998.

Tab. 15: Quadro riassuntivo emissioni

### **3.10.1.4 Emissioni diffuse di odori in riferimento ai codici CER 200201, 20108 e 200301**

Il codice CER 200201 è stato inserito, unitamente ai codici CER 150103, 170201, 200138, 191207, 030101 030105, al fine di consentire il conferimento da parte della Ditta di rifiuti a matrice legnosa da avviare a Recupero in sito (R3) per la produzione di biocombustibili da biomasse. Tali rifiuti, per caratteristiche chimico-fisiche, ed in considerazione dei tempi ristretti di stoccaggio prima delle operazioni di trattamento, non risultano soggetti ad emissioni odorigene, così come definite dalla L.R. Puglia 16 aprile 2015, n. 23 “Modifiche alla legge regionale 22 gennaio 1999, n. 7, come modificata e integrata dalla legge regionale 14 giugno 2007, n. 17”, *in grado di essere percepite dall'uomo attraverso il senso dell'olfatto, atte ad alterare le normali condizioni di salubrità dell'aria e di costituire pertanto pregiudizio diretto o indiretto sulla salute dell'uomo, tale da compromettere le attività ricreative e gli altri usi legittimi dell'ambiente.*

Con riferimento ai codici CER 200108 e 200301, la limitata permanenza per queste tipologie di rifiuti in loco e le prassi gestionali adottate riducono notevolmente il rischio di diffusione di agenti odorigeni in atmosfera. Nella pratica, presso l'impianto di progetto avverrà il conferimento dei rifiuti e il trasferimento in mezzi di maggior capienza in modo da compiere il trasporto agli impianti di recupero/smaltimento con mezzi idonei al trasporto a lunga percorrenza (bilici o autoarticolati con semirimorchio compattatore o con piano mobile walking-floor). Tali operazioni di carico dei mezzi di maggior capienza destinati al trasporto verso i siti di destinazione finale dovranno essere concluse in un tempo massimo di 72 ore. Allo scadere di tale intervallo temporale tali mezzi dovranno abbandonare l'area di impianto e raggiungere la destinazione finale qualsiasi sia il loro livello di carico. I mezzi utilizzati presenteranno cassoni dotati di copertura. I tempi ristretti di stazionamento dei rifiuti all'interno della piattaforma sono tali da impedire l'innesco dei fenomeni di degradazione aerobica delle eventuali matrici organiche, tali da determinare la potenziale diffusione di composti odorigeni molesti in atmosfera. Le operazioni di trattamento previste saranno svolte al di sotto della tettoia dove sarà sistemato un nastro trasportatore dotato di carter di protezione idoneo a contenere la diffusione eolica di eventuali molestie olfattive. Ulteriori misure di mitigazione consisteranno nello spargimento giornaliero di prodotti enzimatici nelle aree di lavorazione. L'utilizzo di tali prodotti ha lo scopo di degradare determinati tipi di materiale organico che potrebbero essere causa di odori molesti metabolizzando le sostanze organiche volatili sospese nell'aria.

Infine il sistema di gestione aziendale, che sarà implementato a seguito dell'attivazione delle operazioni oggetto della presente istanza, prevede i seguenti accorgimenti in tema di monitoraggio e controllo di potenziali emissioni odorigene che dovessero manifestarsi in fase di gestione:

- implementazione di una periodica campagna di monitoraggio per la determinazione della concentrazione di odore mediante dispositivi olfattometrici lungo i confini della piattaforma (vedi elaborato R.6\_ PIANO DI MONITORAGGIO)

- raccolta delle segnalazioni provenienti dall'esterno (popolazione, enti di controllo ecc.), valutazione in merito all'attendibilità ed adozione di opportune azioni correttive sulle operazioni di trattamento e/o sui sistemi di contenimento delle emissioni.

### **3.10.2 Lay-out elementi di mitigazione ambientale**

Nella Tav. T.10 - *Planimetria con indicazione degli elementi di mitigazione ambientale* allegata sono riportati graficamente la disposizione dei dispositivi di abbattimento ad umido utilizzati per prevenire ed evitare le emissioni diffuse di polveri.

### **3.10.3 Scarichi idrici**

#### **3.10.3.1 Scarichi idrici di tipo civile**

Gli scarichi provenienti da servizi igienici continueranno ad essere condotti in fossa Imhoff e successivamente in vasca a tenuta con le acque raccolte gestite come rifiuto ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Ai sensi dell'ex art. 7 (ora art. 10bis) del Regolamento Regionale del 12 Dicembre 2011 n. 26 (successivamente modificato dal Regolamento Regionale 26 maggio 2016, n. 7), la ditta in data 20.10.2015 ha inoltrato al Comune di Mottola comunicazione *di deroga al trattamento appropriato* dei reflui in quanto manifesta l'impossibilità tecnica di provvedere all'adeguamento dell'impianto ai dettami del Regolamento (vedi elaborato R.3. *Certificazioni*).

#### **3.10.3.2 Scarichi idrici impianto di trattamento acque meteoriche**

Per il sistema di collettamento delle acque meteoriche e di dilavamento, autorizzato con Determinazione Provincia di Taranto n. 115 del 14.10.2011, è previsto sostanzialmente lo spostamento di alcune griglie di raccolta a seguito della costruzione della tettoia destinata ad ospitare gli impianti di trasferimento e di recupero plastica, carta e cartone. Con dossi artificiali reperibili in commercio, sarà opportunamente delimitato il perimetro dell'area in cui avverranno tali attività in modo da isolarle idraulicamente.

L'impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche esistente verrà adeguato con l'installazione di un serbatoio di raccolta di capacità pari a 50 mc, al fine di stoccare una parte delle acque meteoriche trattate, consentendone il riutilizzo, nei periodi di secca, per la bagnatura delle aree verdi o altre necessità che potrebbero occorrere (es. reintegro acqua ai fini antincendio e alimentazione dell'impianto di nebulizzazione per l'abbattimento delle polveri). Il resto delle acque meteoriche trattate e non riutilizzabili sarà, quindi, scaricato nei primi strati del sottosuolo (sub-irrigazione). Nell'eventualità di eventi meteorici eccezionali si provvederà a smaltire le acque in eccesso in conformità alla parte quarta del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.. Si sottolinea che presso l'area industriale è presente una rete di raccolta delle acque meteoriche e relativo trattamento delle stesse



e che procederà con l'allacciamento dello scarico quando il Comune di Mottola ne darà la disponibilità.

La Ditta dichiara che i pozzi disperdenti, riportati nel progetto poi autorizzato con la Determinazione Provincia di Taranto n. 115 del 14.10.2011, saranno dismessi e non più utilizzati.

Nell'allegato Tav. T.8 - *Planimetria reti acque piovane e indicazione dei punti di scarico*, è riportata la planimetria relativa al progetto di adeguamento del sistema di collettamento e trattamento delle acque meteoriche, aggiornato sulla base della nuova configurazione.

### 3.10.4 Emissioni acustiche

Il comune di Mottola ad oggi non ha ancora effettuato la zonizzazione del territorio di competenza, pertanto, in attesa di tale adempimento, vale l'applicazione dei limiti previsti dal DPCM del 1/03/1991 e quindi, per quanto riguarda i valori assoluti, in base all'art. 15 (regime transitorio) della Legge 447/95, in mancanza di zonizzazione acustica del territorio si applicano i limiti assoluti di cui alla tabella 1, art. 6 del d.p.c.m. del 1 marzo 1991.

Nel caso in esame, essendo il sito ricadente in *Zona esclusivamente industriale*, privi quindi di ambienti abitativi, i limiti da rispettare saranno i limiti assoluti di cui alla tabella 1, art. 6 del d.p.c.m. del 1 marzo 1991:

Limiti imposti dal Dpcm 1/3/1991		
DESTINAZIONE URBANISTICA	LIMITE DIURNO Leq (A)	LIMITE NOTTURNO Leq (A)
Zona esclusivamente industriale	70	70

Tab. 16: Valori limite per il sito.

Per le misurazioni dei valori, si fa riferimento a relazione redatta da tecnico abilitato (vedi elaborato R.8. *Relazione previsionale di impatto acustico*) relativa a valutazione previsionale di impatto acustico per intervento di ampliamento. Il tecnico, in base alla configurazione futura dell'impianto evidenzia livelli di rumorosità trasmessi all'ambiente esterno pari a:

LATO SUD  $L_{P(totale)} = 66,6 \text{ dB(A)}$

LATO NORD  $L_{P(totale)} = 61,2 \text{ dB(A)}$

LATO EST  $L_{P(totale)} = 60,0 \text{ dB(A)}$

LATO OVEST  $L_{P(totale)} = 65,0 \text{ dB(A)}$

(vedi f planimetria T.9 - *Planimetria con indicazione delle sorgenti di rumore e dei ricettori lungo i quattro punti cardinali* allegata).

### **3.10.5 Utilizzo di materie prime e risorse naturali**

#### **3.10.5.1 Approvvigionamento idrico**

I processi produttivi di progetto, prevedono l'utilizzo di acqua necessaria per i sistemi di nebulizzazione da installarsi presso l'area dove avverrà la triturazione primaria. Per tali usi sarà utilizzata innanzitutto l'acqua meteorica trattata dall'impianto esistente ed autorizzato accumulata in apposito serbatoio (anch'esso da installarsi) ed, in caso di insufficienza, l'acqua sarà approvvigionata tramite autobotti.

Allo stesso modo sarà approvvigionata l'acqua per il reintegro antincendio.

L'acqua utilizzata per i servizi igienici continuerà ad essere approvvigionata tramite autobotti.

L'acqua per uso potabile sarà acquistata in contenitori in plastica per distributori o in bottiglie.

#### **3.10.5.2 Prodotti chimici**

I processi produttivi, esistenti ed in progetto, non prevedono l'utilizzo di prodotti chimici. Tali prodotti potrebbero essere tuttavia necessari per le piccole attività di manutenzione. I prodotti chimici utilizzati saranno depositati su stalli dotati di idonei sistemi di raccolta. Dislocati in più punti, saranno presenti kit di materiali assorbenti da utilizzare per confinare i liquidi in caso di sversamenti accidentali. È presente serbatoio per lo stoccaggio di carburante necessario al funzionamento del gruppo elettrogeno di emergenza dotato di idonea vasca di raccolta.

#### **3.10.5.3 Consumi energetici**

L'energia elettrica necessaria al funzionamento degli impianti sarà approvvigionata dal fornitore di servizi elettrici. L'utilizzo di ulteriori impianti comporterà un aumento dei consumi energetici stimati intorno al 15% rispetto alla configurazione attuale dell'impianto. Presso il sito è già attiva un impianto per la produzione di energia elettrica attraverso pannelli fotovoltaici con una potenzialità di 110 Kw. Tale impianto copre il fabbisogno energetico, in assetto di progetto, pari al 20% dell'energia richiesta.

### **3.10.6 Parco mezzi**

Si ritiene che non saranno necessari ulteriori mezzi rispetto a quelli già utilizzati in sito ma che sarà sufficiente stabilire una nuova organizzazione delle lavorazioni.

### **3.10.7 Sicurezza sul lavoro**

Le principali cause di rischio nella configurazione di impianto in progetto potranno essere le seguenti:

- biologico;
- incendio
- punture o tagli;

- cadute delle persone o per caduta di oggetti;
- investimento o collisione tra mezzi;
- macchine;
- vibrazioni;
- stress termico, fatica o movimentazione di carichi.

I comportamenti di sicurezza da osservare, da parte del personale addetto, dovranno essere conformi a quanto riportato nel Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) redatto dal Datore di Lavoro ai sensi del D.Lgs 81/08 e s.m.i. e che andrà revisionato alla luce delle modifiche impiantistiche da attuarsi.

Da evidenziare oltre a quanto detto, che la pulizia quotidiana e la sanificazione periodica della aree di impianto consentirà di evitare la proliferazione di insetti, roditori ecc. potenziale fonte di disturbo per la salute dei lavoratori.

## 4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

### 4.1 COMPONENTI E FATTORI AMBIENTALI

Lo *studio di impatto ambientale* in riferimento al quadro ambientale dovrà considerare le componenti naturalistiche ed antropiche interessate, le integrazioni tra queste ed il sistema ambientale preso nella sua globalità.

Le componenti ed i fattori ambientali sono così intesi:

- a) atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteo climatica;
- b) ambiente idrico: acque sotterranee e acque superficiali (dolci, salmastre e marine), considerate come componenti, come ambienti e come risorse;
- c) suolo e sottosuolo: intesi sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame, ed anche come risorse non rinnovabili;
- d) vegetazione, flora, fauna: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali;
- e) ecosistemi: complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario e identificabile (quali un lago, un bosco, un fiume, il mare) per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale;
- f) salute pubblica: come individui e comunità;
- g) rumore e vibrazioni: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano;
- h) radiazioni ionizzanti e non ionizzanti: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale, che umano;
- i) paesaggio: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali.

Per ognuna delle predette diverse componenti si fornirà una descrizione puntuale del contesto di riferimento unitamente ad una descrizione degli impatti stimabili in prima istanza nelle fasi di *realizzazione /ripristino* e nella fase di *esercizio*. Nel contesto di riferimento sarà anche inclusa l'area SIC Murgia Sud-Est.

Ad ogni componente ed alla descrizione dell'impatto stimabile, sarà associata anche una descrizione delle tecniche e regole di comportamento che costituiscono valide misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi del progetto sull'ambiente. Il tutto (impatti e misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi) concorrerà a definire un *giudizio di compatibilità ambientale* del progetto.

## 4.2 AMBITI DI INFLUENZA POTENZIALE

All'interno dell'area vasta, descritta al *Quadro di riferimento progettuale*, può individuarsi, in relazione alla natura ed alle caratteristiche dell'opera in progetto, l'area di influenza potenziale ovvero quell'area entro la quale è presumibile che possano manifestarsi effetti ambientali significativi connessi alla realizzazione ed alla presenza del nuovo bacino in progetto. Il riferimento territoriale per la valutazione degli impatti dell'opera non può rimanere fissato ad una distanza spaziale in quanto le singole componenti ambientali hanno ambiti di incidenza diversi. Ad esempio se il rumore ha un ambito spaziale che si esaurisce entro poche centinaia di metri, l'aspetto emissione in atmosfera può avere un ambito spaziale potenziale di qualche chilometro.

### 4.2.1 Quadro riassuntivo delle interferenze potenziali del progetto sul sistema ambiente

Il progetto come descritto nel *Quadro di riferimento progettuale* può essere distinto nelle seguenti fasi:

- fase di realizzazione;
- fase di esercizio;
- fase di ripristino.

Nelle fasi sopra individuate possono essere specificate delle azioni di progetto che possono determinare delle interferenze potenziali con l'ambiente, come specificato nelle tabelle successive.

Realizzazione	Azioni di progetto
Installazione nuovi impianti (pressa e nastro)	Movimentazione materiali (parti di impianto dall'esterno)
	Montaggio impianti (in sito)

Tab. 17: Azioni di progetto nella fase di realizzazione

Esercizio	Azioni di progetto
Ingresso/uscita rifiuti Trattamento dei rifiuti	Movimentazione rifiuti
	Presenza dei rifiuti
	Attività di manutenzione periodica
	Utilizzo mezzi per trasporto e movimentazione

Tab. 18: Azioni di progetto nella fase di esercizio

Dismissione e ripristino	Azioni di progetto
Ripristino ambientale	Attività di scavo e demolizione (movimentazione terre e macerie)
	Movimentazione materiali
	Utilizzo mezzi di cantiere
	Presenza di strutture del cantiere

Tab. 19: Azioni di progetto nella fase di ripristino

Da specificare riguardo alle fasi individuate, che mentre la durata delle attività di cantiere, per l'installazione degli impianti in progetto, possono essere in qualche modo quantificate temporalmente (vedi elaborato R.4. *Cronoprogramma e Computo Metrico Estimativo*), la stessa cosa non può essere fatta per l'esercizio dell'impianto nella conformazione di progetto. Tale valutazione infatti dipende da vari fattori (economici, andamento del mercato, richiesta dei prodotti, ecc..) che non permettono di definire con precisione, in questa fase, di stabilire una durata delle attività così come descritte nel presente documento..

Nelle tabelle successive sono indicati gli specifici fattori di potenziale interferenza determinati da ciascuna azione di progetto individuata. Al fine di indicare la scala temporale sulla quale tale interferenza si manifesta si sono utilizzati i simboli T per interferenze temporanee che si annullano con la chiusura di attività appunto temporanee (es. cantieri, attività di manutenzione) e P per interferenze che permangono per tutta la fase di esercizio.

REALIZZAZIONE		
Fattori di Potenziale interferenza \ Azioni di progetto	Movimentazione materiali	Montaggio impianti
Immissione di rumore e vibrazioni	T	T
Immissione di polveri/gas in atmosfera	T	
Possibile immissione/dilavamento di sostanze inquinanti nell'ambiente idrico		
Alterazione del paesaggio consolidato		
Traffico indotto e disturbo viabilità locale	T	

T = interferenze temporanee che si annullano con la chiusura delle attività

P = interferenze che permangono oltre alla fase di cantiere anche in quella di esercizio e ripristino

**Tab. 20:** Azioni di progetto fase di realizzazione e relative interferenze potenziali con l'ambiente

ESERCIZIO				
Fattori di Potenziale interferenza \ Azioni di progetto	Movimentazione rifiuti	Presenza dei rifiuti	Attività di manutenzione periodica alle opere accessorie	Utilizzo mezzi per trasporto e movimentazione
Immissione di rumore e vibrazioni	P		T	P
Immissione di polveri/gas e in atmosfera	P	P	T	P
Possibile immissione/dilavamento di sostanze inquinanti nell'ambiente idrico	P	P		P
Possibile immissione/dilavamento di sostanze inquinanti al suolo/sottosuolo	P	P		P
Traffico indotto e disturbo viabilità locale	P	P	T	P

T = interferenze temporanee

P = interferenze che permangono nella fase di esercizio

**Tab. 21:** Azioni di progetto fase di esercizio e relative interferenze potenziali con l'ambiente



DISMISSIONE E RIPRISTINO				
Azioni di progetto				
Fattori di Potenziale interferenza	Attività di scavo	Movimentazione materiali	Utilizzo mezzi e attrezzature funzionali al cantiere	Presenza strutture del cantiere
Immissione di rumore e vibrazioni	T	T	T	
Immissione di polveri/gas in atmosfera	T	T	T	
Possibile immissione/dilavamento di sostanze inquinanti nell'ambiente idrico	T	T	T	
Alterazione del paesaggio consolidato				T
Traffico indotto e disturbo viabilità locale		T	T	

T = interferenze temporanee che si annullano con la chiusura dei cantieri

P= interferenze che permangono oltre la fase di ripristino

**Tab. 22:** Azioni di progetto fase dismissione e ripristino e relative interferenze potenziali con l'ambiente

Ciascun fattore di potenziale interferenza ambientale ha ripercussioni su specifiche componenti ambientali come mostrato dalle tabelle seguenti. I simboli P ed T utilizzata forniscono le medesime indicazioni sulla scala temporale di influenza delle tabelle precedenti.

REALIZZAZIONE								
Azioni di progetto  Fattori di Potenziale interferenza	Atmosfera e qualità dell'aria	Ambiente idrico (superficiale e sotterraneo)	Suolo e sottosuolo	Vegetazione, fauna ed ecosistemi (Compreso area SIC Murgia di sud-est)	Rumore e vibrazioni	Salute pubblica	Paesaggio	Economia locale
Immissione di rumore e vibrazioni				T	T	T		
Immissione di polveri/gas in atmosfera	T			T		T		
Possibile immissione/dilavamento di sostanze inquinanti nell'ambiente idrico								
Possibile immissione/dilavamento di sostanze inquinanti al suolo/sottosuolo								
Alterazione del paesaggio consolidato								
Traffico indotto e disturbo viabilità locale	T			T	T	T		T

T = interferenze temporanee che si annullano con la chiusura dei cantieri

P= interferenze che permangono oltre alla fase di cantiere anche in quella di esercizio e ripristino

**Tab. 23:** interferenze potenziali e componenti ambientali

ESERCIZIO								
Azioni di progetto	Fattori di Potenziale interferenza	Atmosfera e qualità dell'aria	Ambiente idrico (superficiale e sotterraneo)	Suolo e sottosuolo	Vegetazione, fauna ed ecosistemi (Compreso area SIC Murgia di sud-est)	Rumore e vibrazioni	Salute pubblica	Paesaggio
Immissione di rumore e vibrazioni					P	P	P	
Immissione di polveri/gas in atmosfera		P			P		P	
Possibile immissione/dilavamento di sostanze inquinanti nell'ambiente idrico			P					
Possibile immissione/dilavamento di sostanze inquinanti al suolo/sottosuolo			P	P				
Alterazione del paesaggio								P
Traffico indotto e disturbo viabilità locale		P			P	P	P	

T = interferenze temporanee

P= interferenze che permangono nella fase di esercizio

**Tab. 24:** interferenze potenziali e componenti ambientali

RIPRISTINO								
Azioni di progetto	Fattori di Potenziale interferenza	Atmosfera e qualità dell'aria	Ambiente idrico (superficiale e sotterraneo)	Suolo e sottosuolo	Vegetazione, fauna ed ecosistemi (Compreso area SIC Murgia di sud-est)	Rumore e vibrazioni	Salute pubblica	Paesaggio
Immissione di rumore e vibrazioni					T	T	T	
Immissione di polveri/gas in atmosfera		T			T		T	
Possibile immissione/dilavamento di sostanze inquinanti nell'ambiente idrico			T					
Possibile immissione/dilavamento di sostanze inquinanti al suolo/sottosuolo			T	T				
Alterazione del paesaggio consolidato								
Traffico indotto e disturbo viabilità locale		T			T	T	T	T

T = interferenze temporanee che si annullano con la chiusura dei cantieri

P= interferenze che permangono oltre alla fase di cantiere anche in quella di esercizio e ripristino

**Tab. 25:** interferenze potenziali e componenti ambientali

Da questa prima analisi eseguita si evince che le attività di realizzazione, limitate al montaggio in sito degli impianti, e limitate temporalmente (circa 15 giorni) non produce impatti significativi e pertanto non sarà approfondita in fase di analisi degli impatti.

### **4.3 FATTORI E COMPONENTI AMBIENTALI POTENZIALMENTE PERTURBATI DAL PROGETTO NELLE SUE DIVERSE FASI**

### **4.4 ATMOSFERA: QUALITÀ DELL'ARIA E CARATTERIZZAZIONE METEO CLIMATICA**

#### **4.4.1 Individuazione dei potenziali recettori**

Il sito di progetto è inserito in area industriale distante dal centro abitato di Mottola di circa 7,5 Km. Qualche piccolo nucleo abitativo è tuttavia presente all'altezza dell'incrocio tra la SP23 per Castellaneta e la S.S.100, ad oltre 1Km dal sito. I recettori che possono essere interessati dall'esposizione all'inquinamento atmosferico sono, quindi, rappresentati dai fruitori (lavoratori delle aziende, visitatori, ecc) del sito e dell'area industriale stessa.

Le emissioni in atmosfera, generate dall'attività di impianto, potrebbero rappresentare un elemento di perturbazione verso l'area SIC Murgia di Sud-Est rappresentata dagli Habitat, flora e fauna.

#### **4.4.2 Effetto del progetto sull'ambiente**

##### **4.4.2.1 Fase di realizzazione**

Gli impatti sull'atmosfera e la qualità dell'aria nella fase di realizzazione sono determinati dai fumi di combustione dei motori dei mezzi utilizzati per il trasporto dei componenti di impianto da montare presso il sito e dei mezzi utilizzati all'interno a supporto per montaggio degli stessi componenti.

L'impatto determinato dai fumi di combustione dei motori dei mezzi non causa generalmente alterazioni significative degli inquinanti primari e secondari da traffico visto le limitate operazioni di movimentazione.

La durata degli effetti è limitata al tempo necessario alla realizzazione.

##### **4.4.2.1.1 Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di realizzazione**

Di seguito si riportano disposizioni tecniche e regole di comportamento che costituiscono validi strumenti di mitigazione degli impatti sulla componente ambientale *emissioni in atmosfera* in fase di realizzazione:

##### Aree di circolazione nel cantiere e mezzi

- pulizia delle aree di lavoro a fine giornata;
- utilizzo di mezzi di cantiere omologati e regolarmente mantenuti;

##### Movimentazione del materiale

- basse velocità di ingresso/uscita dei mezzi;
- ottimizzazione dei viaggi per evitare i viaggi a vuoto.

#### **4.4.2.2 Fase di esercizio**

Gli impatti sull'atmosfera e la qualità dell'aria nella fase di esercizio sono determinati da:

- fumi di combustione motori macchine operatrici e mezzi di trasporto rifiuti in ingresso/uscita dall'impianto;
- emissioni in atmosfera derivanti dalla movimentazione dei rifiuti (carico/scarico)
- emissioni in atmosfera derivanti dalla lavorazione dei rifiuti (camino EC1) ed emissione in fase di triturazione (polveri diffuse).
- potenziale emissione di sostanze odorigene.

All'analisi delle informazioni "ante-operam" disponibili sui principali indicatori misurati ed a quelli indiretti di qualità dell'aria, con particolare riferimento agli indicatori meteorologici e gli indicatori di emissione, può essere formulato un primo quadro informativo sulle caratteristiche di vulnerabilità dell'ambiente:

- a) Il sito ricade in zona industriale;
- b) Le attività saranno svolte in impianto già attivo ed autorizzato;
- c) L'area è caratterizzata da un campo anemologico attivo su base annuale e stagionale (regime medio di *brezza tesa* tra 3.4-5,4 m/s *scala Beaufort*) e che solo in rare occasioni è contraddistinto da calme di vento. Questa connotazione è positiva e minimizza il rischio di ristagno di masse d'aria.
- d) Non sono presenti in prossimità del sito conformazioni morfologiche sfavorevoli e aree di potenziale concentrazione delle masse d'aria. Questa connotazione è positiva e minimizza il rischio di localizzazione degli inquinanti in aree critiche;
- e) La distanza dai recettori sensibili (esclusi gli altri insediamenti presenti nell'area industriale) rappresentati dal centro abitato di Mottola, circa 7,5 Km, e da qualche piccolo nucleo abitativo presente all'altezza dell'incrocio tra la SP per Castellaneta e la S.S.100 ad oltre 1Km dal sito.
- f) L'habitat di tipo *prioritario* ricadente nell'area SIC murgia di Sud-Est, più vicino al sito della Ditta DANIELE AMBIENTE, ricade ad una distanza di circa 870 m (altri sono situati quasi all'incrocio tra la S.P. e la S.S. 100 ad una distanza di circa 1.110 metri).

Nell'areale considerato (2.000 metri dall'impianto) non sono individuate, le specie floristiche *prioritarie*, presenti nel SIC Murgia Sud-Est, *Ruscus aculeatus* e *Stipa austroitalica*.

Le aree SIC più vicine (quattro di ridotte dimensioni nei pressi dello svincolo della A14) classificate di valore *alto*, per importanza faunistica, sono ad una distanza di circa 500 metri dal sito della Ditta DANIELE AMBIENTE S.r.l. Le aree più vicine con segnalazioni di specie

di interesse *conservazionistico* sono a circa 1.500 metri dal sito. Le distanze da tali aree e la presenza di infrastrutture viarie esistenti che si frappongono tra queste ed il sito della Ditta, (SP23 per Castellaneta, svincolo autostrada A14), l'area industriale fortemente antropizzata dove è ubicato il sito della Ditta, costituiscono già un ostacolo ed un fattore di disturbo che impedisce un'interazione diretta tra le specie faunistiche il sito stesso della Ditta e le attività in questo svolte.

Valori scarsi di idoneità, per importanza faunistica, sono attribuite dal PDG del SIC Murgia-sud-Est alle aree fortemente antropizzate e per i seminativi semplici, come nel caso dell'ubicazione del sito della Ditta. Fra i fattori di minaccia delle specie faunistiche di interesse *conservazionistico* valutate nel PDG del SIC, l'aspetto che può essere preso in considerazione riguardo le attività dal svolgersi è *l'incremento dell'urbanizzazione*. Tuttavia, in virtù della preesistenza dell'impianto autorizzato della Ditta DANIELE AMBIENTE, in un'area industriale anch'essa esistente, non viene a costituirsi un *incremento dell'urbanizzazione*.

- g) Non è ipotizzabile alcun tipo di interferenza fra l'opera in progetto ed il regime meteo climatico della zona d'intervento in quanto non è prevista alcuna immissione di effluenti con grado di umidità e ad una temperatura tali da incidere sul clima locale.

A completamento delle considerazioni sopra formulate va aggiunto che la Ditta ha ottenuto autorizzazione alle emissioni in atmosfera relativamente al camino identificato con la sigla EC1 e dalle misurazioni effettuate i livelli emissivi rientrano nei limiti legislativi;

#### ***4.4.2.2.1 Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di esercizio***

Le regole organizzative e di gestione che costituiscono validi strumenti di mitigazione degli impatti in fase di esercizio saranno:

##### Aree di impianto e mezzi/impianti utilizzati

- pulizia delle aree di lavoro a fine giornata;
- utilizzo di mezzi di cantiere omologati e regolarmente mantenuti;
- manutenzione periodica programmata sui mezzi e sugli impianti

##### Movimentazione dei rifiuti

- processi di movimentazione rifiuti con scarse altezze di getto
- basse velocità di ingresso/uscita;
- copertura dei mezzi dedicati al trasporto (rifiuti);
- ottimizzazione dei viaggi per evitare i viaggi a vuoto.

Gli accorgimenti tecnici per consentire l'abbattimento delle polveri provenienti dall'area di triturazione primaria (pre-triturazione) trasferimento rifiuti e pressa (già esistenti o da installarsi) saranno:

- Predisposizione di un sistema di abbattimento delle polveri mediante nebulizzazione;
- Il nastro di scarico del pre-tritratore è dotato di ugelli per umidificazione
- Il nastro di scarico del pre-tritratore sarà dotato di carena.
- Il meccanismo di frantumazione del pre-tritratore è incapsulato all'interno della macchina
- I nastri di scarico della stazione di trasferimento e della pressa saranno dotati di carena

#### Aree di messa in riserva

- Tutte le aree di messa in riserva saranno dotate di coperture telonate, al fine di minimizzare qualsiasi azione di trasporto di materiale polverulento in atmosfera.

#### Emissione di odori

- Tempo di permanenza massimo in sito di bilici per il trasporto rifiuti CER 200108 e 200301 pari a 72 ore;
- I mezzi utilizzati presenteranno cassoni dotati di copertura;
- nastro trasportatore dotato di carter di protezione idoneo a contenere la diffusione eolica di eventuali molestie olfattive;
- spargimento giornaliero di prodotti enzimatici nelle aree di lavorazione ha lo scopo di degradare determinati tipi di materiale organico che potrebbero essere causa di odori molesti metabolizzando le sostanze organiche volatili sospese nell'aria;
- periodica campagna di monitoraggio per la determinazione della concentrazione di odore mediante dispositivi olfattometrici lungo i confini della piattaforma ed in corrispondenza di potenziali recettori individuati nelle attività industriali limitrofe (vedi elaborato *R.6\_ PIANO DI MONITORAGGIO*);
- raccolta delle segnalazioni provenienti dall'esterno (popolazione, enti di controllo ecc.), valutazione in merito all'attendibilità ed adozione di opportune azioni correttive sulle operazioni di trattamento e/o sui sistemi di contenimento delle emissioni.

#### **4.4.2.3 Fase di dismissione e ripristino**

Gli impatti sull'atmosfera e la qualità dell'aria nella fase di realizzazione/ripristino sono determinati da:

- fumi di combustione motori macchine operatrici e mezzi pesanti di trasporto materiale;
- polveri sollevate nelle operazioni di scavo.

Il cantiere impiegherà orientativamente per le diverse attività un piccolo numero di mezzi che opererà esclusivamente all'interno del sito. L'impatto determinato dai fumi di combustione dei motori



diesel dei mezzi di cantiere impiegati per gli scavi e per la movimentazione dei terreni di scavo e trasporto materiale non causa generalmente alterazioni significative degli inquinanti primari e secondari da traffico visto le limitate operazioni di movimentazione.

Il sollevamento di polveri può avvenire con un fenomeno di deposizione e risollevarimento a causa della viabilità dei mezzi di cantiere oppure mediante sollevamento eolico diretto da cumuli di terreno. Inoltre, l'emissione di particolato può essere legata alla movimentazione diretta di terreno durante le fasi di escavazione e carico dei terreni su mezzi di trasporto di cantiere.

L'analisi di casi analoghi (scavi circoscritti e limitati, modesta entità delle attività in generale) evidenzia che i problemi delle polveri hanno carattere circoscritto alle aree di cantiere e di deposito, con ambiti di interazione potenziale dell'ordine del centinaio di metri.

La durata degli effetti è limitata al tempo necessario alla realizzazione /ripristino.

#### ***4.4.2.3.1 Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di dismissione e ripristino***

Di seguito si riportano disposizioni tecniche e regole di comportamento che costituiscono validi strumenti di mitigazione degli impatti sulla componente ambientale *emissioni in atmosfera* in fase di cantiere:

##### Aree di circolazione nel cantiere e mezzi

- pulizia delle aree di lavoro a fine giornata;
- recinzione delle aree di cantiere con reti antipolvere di idonea altezza in grado di limitare all'interno la sedimentazione delle polveri;
- utilizzo di mezzi di cantiere omologati e regolarmente mantenuti;

##### Movimentazione del materiale

- processi di movimentazione con scarse altezze di getto;
- copertura dei cumuli (o dei cassoni scarrabili) di materiali polverulenti (deposito terre di scavo) ;
- basse velocità di ingresso/uscita dei mezzi;
- copertura dei mezzi dedicati al trasporto di materiali polverulenti;
- ottimizzazione dei viaggi per evitare i viaggi a vuoto.

##### Scavo

bagnatura delle superfici interessate durante le fasi di scavo

## 4.5 AMBIENTE IDRICO

### 4.5.1 Acque superficiali

#### Bacini idrografici

La perimetrazione dei bacini idrografici principali che interessano il territorio regionale, ha portato a riconoscere 227 bacini “principali” di cui 153 effluenti direttamente nel Mar Adriatico, 23 effluenti nel Mar Jonio, 13 afferenti al lago di Lesina, 10 afferenti al lago di Varano e 28 bacini endoreici.

Il sito rientra nel bacino regionale R16 –196, denominato “Bacino Regionale del F. Lato”

#### Individuazione dei corsi d’acqua superficiali

Da verifiche effettuate su cartografia disponibile su sito internet ADB Puglia [http://93.51.158.165/geomorfologica/map\\_default.phtml](http://93.51.158.165/geomorfologica/map_default.phtml) e presso i luoghi, risulta che l’area di progetto è localizzata ad una distanza superiore a 75 m dal *corso d’acqua episodico* individuato dal reticolo idrografico del PAI (distanza pari a circa 95 metri). Si tratta di un canale in cemento di larghezza pari a circa 3 m e profondità di circa 2,50 m che attraversa, parte dell’area industriale di S.Basilio in lotti attualmente non utilizzati (vedi figura successiva).



Fig. 17: stralcio carta idrogeologica AaB Puglia idrografia superficiale del sito

L'area di interesse, pur non interessata da perimetrazioni PAI, e quindi non classificata quale aree a *Pericolosità Idraulica*, risulterebbe vincolata dall'art. 10 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI. Essa ricade infatti in minima parte nell'*"Disciplina delle fasce di pertinenza fluviale"*.

Allo scopo di individuare le interferenze dell'area in esame con il reticolo idrografico e per verificare che la stessa risultasse in sicurezza idraulica conformemente a quanto stabilito dalle NTA del PAI Puglia (Art.36 delle NTA del PAI) con riferimento all'alta, media e bassa pericolosità idraulica ossia a tempi di ritorno pari a 30, 200 e 500 anni, è stato condotto studio specialistico a cui si rimanda (vedi elaborato R.11 *Studio idrologico idraulico impianto recupero rifiuti non pericolosi* – agosto 2016 e *Report integrativo allo studio idrologico idraulico impianto recupero rifiuti non pericolosi (Richieste AdB Puglia prot. 0011840 U 14/09/2016)* – Dicembre 2016). Detto studio è stato redatto in fase di *Verifica di assoggettabilità a VIA e Valutazione di incidenza ambientale*.

Come riportato nelle conclusioni del primo documento, alla luce dei risultati conseguiti dallo studio e considerato quanto stabilito dall'art. 36 delle NTA del PAI Puglia *"... l'area oggetto di futuri interventi è da considerarsi in sicurezza idraulica. Si ribadisce che la sicurezza idraulica è garantita dalla presenza del muro in cemento di altezza pari a 3,00 m che impedisce l'ingresso dell'acqua nell'area, pertanto affinché possa mantenersi la sicurezza del luogo occorre che qualsiasi intervento venga realizzato non debba alterare lo stato dei luoghi a monte e a valle e non si deve eliminare il muro di cinta"*. Tale conclusione era ribadita anche nel successivo documento integrativo.

#### **4.5.2 Individuazione dei potenziali recettori**

L'ambiente idrico, interessato direttamente dalle opere in progetto, comprende sia le acque superficiali che le acque sotterranee.

In forma indiretta, tale aspetto potrebbe rappresentare anche un elemento detrattore verso l'area SIC Murgia di Sud-Est rappresentata dagli Habitat, flora e fauna.

#### **4.5.3 Effetto del progetto sull'ambiente**

##### **4.5.3.1 Fase di realizzazione**

Per le attività di montaggio in sito non sono previsti scarichi di tipo industriale. Per il montaggio degli impianti non è previsto l'utilizzo di prodotti chimici.

##### **4.5.3.1.1 Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di realizzazione**

Tutti i rifiuti prodotti, saranno raccolti in aree di deposito temporaneo identificate per tipologia di rifiuto (codice CER) e smaltiti/recuperati in conformità alla parte IV del D.Lgs 152/2006.

##### **4.5.3.2 Fase di esercizio**

Gli impatti sulla componente ambientale *ambiente idrico* in fase di esercizio potrebbero essere

generati solo da eventi incidentali (sversamento di prodotti chimici o rifiuti).

L'impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche esistente verrà adeguato con l'installazione di un serbatoio di raccolta di capacità pari a 50 mc, al fine di stoccare una parte delle acque meteoriche trattate, consentendone il riutilizzo, nei periodi di secca, per la bagnatura delle aree verdi o altre necessità che potrebbero occorrere (es. reintegro acqua ai fini antincendio e alimentazione dell'impianto di nebulizzazione per l'abbattimento delle polveri). Il resto delle acque meteoriche trattate e non riutilizzabili sarà, quindi, scaricato nei primi strati del sottosuolo (sub-irrigazione). Nell'eventualità di eventi meteorici eccezionali si provvederà a smaltire le acque in eccesso in conformità alla parte quarta del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.. Si sottolinea che presso l'area industriale è presente una rete di raccolta delle acque meteoriche e relativo trattamento delle stesse e che procederà con l'allacciamento dello scarico quando il Comune di Mottola ne darà la disponibilità. I pozzi disperdenti, esistenti ed autorizzati da precedente determinazione provinciale, saranno dismessi e non più utilizzati.

Saranno approvvigionate con autobotte le acque per i servizi igienici. Le acque reflue civili provenienti dai servizi igienici sono raccolte in fosse imhoff e successivamente smaltite come rifiuto in impianti esterni autorizzati.

#### ***4.5.3.2.1 Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di esercizio***

Come già descritto al capitolo *Quadro di riferimento progettuale*, il sito dove è ubicato l'impianto è dotato di piazzali impermeabilizzati che impediscono la possibilità di percolazione nelle acque di falda di inquinanti dalla superficie del terreno. Tutta l'area di impianto è isolata idraulicamente dal contesto. Allo stesso modo saranno isolate idraulicamente le aree di lavorazione dei rifiuti e l'area di quarantena. Le acque meteoriche e di dilavamento ricadenti sui piazzali ed altre superfici impermeabilizzate subiranno un trattamento di grigliatura, sedimentazione e disoleazione nell'impianto esistente prima di essere riutilizzate/scaricate nei primi strati del sottosuolo in conformità a quanto previsto dal Regolamento Regionale 26/2013 "*Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia*" (attuazione dell'art. 113 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm. ed ii.). L'impianto di depurazione installato e che sarà utilizzato anche nella nuova configurazione di progetto, assicura, per lo scarico, il rispetto dei parametri della Tab. 4 allegato 5 alla parte III del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. *recapito sul suolo*. Gli olii ed i fanghi derivanti dal processo depurativo estratti dall'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia saranno trasportati, periodicamente, ad impianti autorizzati allo smaltimento. A valle del trattamento è ubicato pozzetto di controllo per il campionamento dello scarico, previsto dall'art. 101 comma 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalle misurazioni effettuate i livelli emissivi rientrano nei limiti legislativi.

Tutte le aree di messa in riserva saranno dotate di coperture telonate, al fine di minimizzare qualsiasi azione di dilavamento dei rifiuti.



Dal punto di vista gestionale, per prevenire eventuali impatti, i prodotti chimici utilizzati saranno depositati su stalli dotati di idonei sistemi di raccolta. Dislocati in più punti, saranno presenti kit di materiali assorbenti da utilizzare per confinare i liquidi in caso di sversamenti accidentali.

Al termine delle lavorazioni giornaliere si provvederà alla pulizia delle aree d'impianto.

Da evidenziare che la messa in opera della tettoia di confinamento delle attività di recupero comporta i seguenti effetti positivi in termini di salvaguardia delle acque sotterranee:

- la tettoia non comporta la realizzazione di nuove superfici impermeabilizzate nel sito, non apportando quindi variazioni rispetto allo stato attuale e non determinando alterazioni del regime idraulico preesistente, preservando quindi l'invarianza idraulica del sito interessato;
- le acque meteoriche scolanti sulla copertura della tettoia, prive di contaminanti e pertanto assimilabili ad acque "bianche", sono avviate direttamente a scarico finale, sgravando l'impianto di trattamento esistente di una quota percentuale delle acque in ingresso, garantendo un miglioramento complessivo del regime di funzionamento.

#### **4.5.3.3 Fase di dismissione ripristino**

Eventuali scavi non interesseranno la falda vista la profondità di soggiacenza della stessa (150 m). Eventuali eventi incidentali (sversamenti di prodotti chimici) potrebbero interessare la componente *ambiente idrico*. Non sono previsti scarichi di tipo industriale in fase di dismissione e ripristino.

##### **4.5.3.3.1 Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di dismissione e ripristino**

Dal punto di vista gestionale i prodotti chimici utilizzati saranno depositati su stalli dotati di idonei sistemi di raccolta. Dislocati in più punti, inoltre, saranno presenti kit di materiali assorbenti da utilizzare per confinare i liquidi in caso di sversamenti accidentali.

Tutti i rifiuti prodotti, saranno raccolti in aree di deposito temporaneo identificate per tipologia di rifiuto (codice CER) e smaltiti/recuperati in conformità alla parte IV del D.Lgs 152/2006



## 4.6 SUOLO E SOTTOSUOLO

### 4.6.1 Individuazione dei potenziali recettori

Il suolo e sottosuolo è interessato direttamente dalle opere in progetto in via indiretta sono interessate le acque sotterranee.

L'aspetto, localizzato al lotto in cui è ubicato l'impianto, non rappresenta un elemento di perturbazione verso l'area SIC Murgia di Sud-Est.

### 4.6.2 Effetto del progetto sull'ambiente

#### 4.6.2.1 Fase realizzazione

Le operazioni di posa e assemblaggio degli impianti non provocano manomissione del suolo e sottosuolo.

##### ***4.6.2.1.1 Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di realizzazione***

Tutti i rifiuti prodotti, saranno raccolti in aree di deposito temporaneo identificate per tipologia di rifiuto (codice CER) e smaltiti/recuperati in conformità alla parte IV del D.Lgs 152/2006.

#### 4.6.2.2 Fase di esercizio

Gli impatti sulla componente ambientale *suolo e sottosuolo* in fase di esercizio potrebbero essere generati solo da eventi incidentali (sversamento di prodotti chimici o rifiuti).

##### ***4.6.2.2.1 Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di esercizio***

Come già descritto al capitolo *Quadro di riferimento progettuale*, il sito dove è ubicato l'impianto è dotato di piazzali impermeabilizzati che limitano la possibilità di percolazione verso gli strati superficiali e profondi del suolo e sottosuolo. Tutta l'area di impianto è isolata idraulicamente dal contesto. Allo stesso modo risultano isolate idraulicamente le aree di lavorazione dei rifiuti e l'area di quarantena. Le acque meteoriche e di dilavamento ricadenti sui piazzali ed altre superfici impermeabilizzate subiranno un trattamento di grigliatura, sedimentazione e disoleazione nell'impianto esistente prima di essere riutilizzate/scaricate nei primi strati del sottosuolo in conformità a quanto previsto dal Regolamento Regionale 26/2013 "*Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia*" (attuazione dell'art. 113 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm. ed ii.). Gli olii ed i fanghi derivanti dal processo depurativo estratti dall'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia saranno trasportati, periodicamente, ad impianti autorizzati allo smaltimento.

Dal punto di vista gestionale, per prevenire eventuali impatti, i prodotti chimici utilizzati saranno depositati su stalli dotati di idonei sistemi di raccolta. Dislocati in più punti, saranno presenti kit di materiali assorbenti da utilizzare per confinare i liquidi in caso di sversamenti accidentali.

Al termine delle lavorazioni giornaliere si provvederà alla pulizia delle aree d'impianto.

#### **4.6.3 Effetto del progetto sull'ambiente**

##### **4.6.3.1 Fase di dismissione e ripristino**

Gli impatti sulla componente suolo e sottosuolo che si potranno avere in fase di dismissione e ripristino sono riferibili alla manomissione del suolo per la demolizione di opere quali pavimentazione e fondazioni. Tali attività saranno circoscritte al lotto esistente e saranno ridotte al minimo indispensabile per evitare inutili rimaneggiamenti del suolo e sottosuolo esistenti. Le terre e rocce rinvenienti dallo scavo saranno depositate in sito (in cumuli coperti o cassoni scarrabili coperti) e, dopo caratterizzazione, riutilizzate in sito per riempimenti o gestiti come rifiuto ai sensi della Parte IV del D.Lgs 152/2006.

##### **4.6.3.1.1 Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di dismissione e ripristino**

Dal punto di vista gestionale i prodotti chimici utilizzati saranno depositati su stalli dotati di idonei sistemi di raccolta. Dislocati in più punti, inoltre, saranno presenti kit di materiali assorbenti da utilizzare per confinare i liquidi in caso di sversamenti accidentali.

Tutti i rifiuti prodotti, saranno raccolti in aree di deposito temporaneo identificate per tipologia di rifiuto (codice CER) e smaltiti/recuperati in conformità alla parte IV del D.Lgs 152/2006

#### **4.6.4 PEDOLOGIA ED USO DEL SUOLO**

#### **4.6.5 Individuazione dei potenziali recettori**

L'aspetto può incidere direttamente sull'uso del suolo nell'intorno dell'impianto in termini di:

- sottrazione di suolo e/o riduzione di habitat dovuto all'installazione di strutture;
- perdita di fertilità dovute alle attività svolte nell'impianto di progetto.

#### **4.6.6 Effetti del progetto sull'ambiente**

##### ***4.6.6.1 Fase di realizzazione***

Il sito di progetto è ubicato in zona industriale e per l'installazione degli impianti non saranno occupate porzioni di suolo né di habitat del vicino SIC Murgia Sud-Est in quanto le operazioni saranno svolte all'interno del perimetro dell'impianto esistente su cui insiste pavimentazione di tipo industriale.

Le operazioni di assemblaggio non generano una riduzione della fertilità dei terreni e perturbazioni agli habitat alla flora ed alla fauna anche del SIC Murgia Sud-Est.

##### ***4.6.6.2 Fase di esercizio***

Anche in fase di esercizio non vi sarà occupazione di suoli limitrofi né distruzione di habitat compreso quello del vicino SIC Murgia Sud-Est.

Riguardo la potenziale perdita di fertilità dei suoli limitrofi al sito causata dalle emissioni in atmosfera si registra che il sito confina con altri lotti dell'area industriale attualmente non occupati. Appezamenti agricoli sono ubicati oltre le infrastrutture viarie (A14 ed Sp23) e risultano coltivati nonostante vi siano punti di emissione già autorizzati della stessa ditta oltre ad altri impianti ubicati nell'area industriale. Come già specificato nel paragrafo relativo alle emissioni in atmosfera l'area è caratterizzata da un campo anemologico attivo su base annuale e stagionale (regime medio di brezza tesa tra 3.4-5,4 m/s scala Beaufort) e che solo in rare occasioni è contraddistinto da calme di vento. Questa connotazione è positiva e minimizza il rischio di ristagno di masse d'aria e ricaduta di eventuali inquinanti in concentrazioni tali da compromettere la fertilità dei suoli ubicati oltre l'area industriale. Inoltre non sono presenti in prossimità del sito conformazioni morfologiche sfavorevoli e aree di potenziale concentrazione delle masse d'aria. Questa connotazione è positiva e minimizza il rischio di localizzazione degli eventuali inquinanti in aree critiche.

##### ***4.6.6.3 Fase di dismissione e ripristino***

Le operazioni di dismissione saranno svolte all'interno del perimetro dell'impianto esistente e non interesseranno suoli coltivati.

Le terre provenienti dalle attività di scavo, dopo opportuna caratterizzazione, se non riutilizzate in sito, saranno inviate a recupero/smaltimento secondo quanto previsto dalla Parte IV del D.Lgs 152/2006.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera che potrebbero generare una riduzione della fertilità dei terreni e perturbazioni agli habitat alla flora ed alla fauna anche del SIC Murgia Sud-Est, si rimanda a quanto specificato nel capitolo dedicato alle emissioni in atmosfera.

#### 4.7 RUMORE

Per quanto già specificato nel *Quadro di riferimento programmatico* e nel *Quadro di Riferimento Ambientale*, il sito ricade in *Zona esclusivamente industriale*, privi quindi di ambienti abitativi, e pertanto i limiti da rispettare saranno i limiti assoluti di cui alla tabella 1, art. 6 del d.p.c.m. del 1 marzo 1991:

Limiti imposti dal Dpcm 1/3/1991		
DESTINAZIONE URBANISTICA	LIMITE DIURNO Leq (A)	LIMITE NOTTURNO Leq (A)
Zona esclusivamente industriale	70	70

Tab. 26: Valori limite per il sito.

Per le misurazioni dei valori previsti in fase di esercizio futuro, si fa riferimento a relazione redatta da tecnico abilitato (vedi elaborato R.8. *Relazione previsionale di impatto acustico*) relativa a valutazione previsionale di impatto acustico per intervento di ampliamento. Il tecnico, in base alla configurazione futura dell'impianto evidenzia livelli di rumorosità trasmessi all'ambiente esterno pari a:

LATO SUD  $L_{P(totale)} = 66,6 \text{ dB(A)}$

LATO NORD  $L_{P(totale)} = 61,2 \text{ dB(A)}$

LATO EST  $L_{P(totale)} = 60,0 \text{ dB(A)}$

LATO OVEST  $L_{P(totale)} = 65,0 \text{ dB(A)}$

##### 4.7.1 Individuazione dei potenziali recettori

L'aspetto potrà incidere direttamente su eventuali fruitori dell'area industriale, in considerazione dell'assenza di ambienti abitativi ubicati nell'intorno dell'impianto, oltretutto sulla fauna presente negli intorni dello stesso impianto compreso quella presente presso l'area SIC Murgia Sud-Est.

##### 4.7.2 Effetti del progetto sull'ambiente

###### 4.7.2.1 Fase di realizzazione

In fase di realizzazione vi sarà un aumento dei livelli di rumore dovuto alle attività di trasporto presso il sito dei materiali e parti di impianto oltre che all'attività necessarie per la costruzione delle opere strutturali ed il montaggio dei nuovi impianti. Tali attività saranno svolte solo durante il periodo diurno e limitate al tempo necessario al completamento dell'impianto nella nuova configurazione.

#### **4.7.2.1.1 Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di realizzazione**

Gli accorgimenti gestionali, volti a prevenire alla sorgente l'emissione di rumore possono essere:

- utilizzare mezzi di cantiere omologati e regolarmente mantenuti;
- ottimizzazione dei viaggi per evitare i viaggi a vuoto.
- basse velocità di ingresso/uscita;

#### **4.7.2.2 Fase di esercizio**

Le operazioni che potrebbero maggiormente interessare la componente rumore sarà rappresentata dalle attività dei mezzi d'opera utilizzati per la movimentazione dei rifiuti e dall'utilizzo degli impianti. Dalla valutazione acustica previsionale eseguita (vedi elaborato R.8. *Relazione previsionale di impatto acustico*) si riscontra il rispetto dei limiti di emissione di rumore in fase di esercizio.

La distanza dall'area SIC di valore faunistico *alto* è pari a circa 500 metri dal sito della Ditta DANIELE AMBIENTE S.r.l. Le aree più vicine con segnalazioni di specie di interesse *conservazionistico* sono a circa 1.500 metri dal sito. Valori scarsi di idoneità, per importanza faunistica, sono attribuite dal PDG del SIC Murgia-sud-Est alle aree *fortemente antropizzate e per i seminativi semplici*, come nel caso dell'ubicazione del sito della Ditta.

#### **4.7.2.2.1 Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di esercizio**

Le azioni di mitigazione volte a prevenire alla sorgente l'emissione di rumore possono essere:

- utilizzare mezzi omologati e regolarmente mantenuti;
- ottimizzazione dei viaggi per evitare i viaggi a vuoto.
- basse velocità di ingresso/uscita.

La manutenzione periodica programmata sui mezzi e sugli impianti riduce il rischio delle emissioni di rumore nell'ambiente.

#### **4.7.2.3 Fase di dismissione e ripristino**

In fase di dismissione vi sarà un aumento dei livelli di rumore dovuto alle attività di demolizione delle opere ed impianti. Tali attività saranno svolte solo durante il periodo diurno e limitate al tempo necessario alla dismissione.

#### **4.7.2.3.1 Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di dismissione e ripristino**

Gli accorgimenti gestionali, volti a prevenire alla sorgente l'emissione di rumore possono essere:

- utilizzare mezzi di cantiere omologati e regolarmente mantenuti;
- ottimizzazione dei viaggi per evitare i viaggi a vuoto.

- basse velocità di ingresso/uscita;

## 4.8 FLORA E FAUNA ED ELEMENTI ECOSISTEMICI

### 4.8.1 Aspetti naturalistici

Il sito è inserito in zona industriale confinante con altri lotti industriali attualmente non occupati . L'area di studio è inoltre interessata da infrastrutture di particolare importanza (autostrada A14, SP23 e SS100 ferrovia) L'area industriale, oltre le infrastrutture viarie e ferroviaria esistente è circondata da coltivi rappresentati per lo più da *seminativi semplici in aree non irrigue* con presenza di appezzamenti coltivati ad *oliveto* ed a *vigneto*. Il SIC più prossimo al sito è "Murgia Sud-Est" (IT9130005) i cui confini costeggiano la SP 23 distante circa 250 metri dal sito. I confini del suddetto SIC inglobano, tra l'altro anche l'area di svincolo della vicina autostrada A14. Altro SIC nelle vicinanze è "Area delle Gravine" (IT 9130007) distante circa 2,5 Km dal sito.

### 4.8.2 Effetti del progetto sull'ambiente

#### 4.8.2.1 Fase di realizzazione

##### Vegetazione

Il sito è inserito in un contesto industriale. Per l'assemblaggio degli impianti non sono previsti interventi sulla vegetazione esistente limitrofa al sito ne, tantomeno, tagli di vegetazione ad alto fusto e/o di pregio.

##### Fauna

L'aspetto di disturbo verso la fauna sarà rappresentato dal rumore emesso dai mezzi d'opera utilizzati nelle diverse fasi di nelle operazioni di montaggio. Trattandosi di luoghi dove sono già svolte attività antropiche che producono rumori, il peggioramento dei livelli emissivi, limitati nel tempo e nell'ambito spaziale del dell'intorno ristretto del sito, non influiranno significativamente sulla fauna residente.

##### Ecosistemi

La realizzazione dell'opera non comporta livelli di impatto sulla componente ecosistema *antropico industriale/agricolo*. Data l'entità dell'intervento, limitata al lotto esistente, non saranno compromesse le interconnessioni e la riconoscibilità dell'ecosistema consolidato.

#### 4.8.2.2 Fase di esercizio

I potenziali impatti sulle componenti ambientali flora e fauna, generabili in fase di esercizio, sono connessi: alle emissioni in atmosfera, ai rumori ed all'aumento dei volumi di traffico. Nel *Quadro di riferimento progettuale* ed ai paragrafi precedenti, sono stati indicati tutti i dispositivi installati che uniti agli aspetti gestionali adottati, tenderanno a minimizzare gli impatti negativi sulla flora e sulla fauna.



Riguardo la componente ecosistema, l'analisi condotta ha dimostrato come le interferenze con le componenti abiotiche, biotiche e con le connessioni ecologiche siano del tutto inesistenti in quanto il sito è inserito in area industriale esistente. I fattori di rischio per le specie presenti sono piuttosto costituiti dagli impianti eolici presenti nell'intorno (uccelli) e dai pesticidi utilizzati in agricoltura (mammiferi). Le tecniche progettuali utilizzate e le metodologie gestionali previste, garantiscono inoltre il rispetto degli habitat presenti nell'area vasta dell'impianto. L'incidenza delle opere previste, non modificano gli obiettivi di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria più vicini al sito e non hanno effetti negativi sull'integrità degli stessi. La realizzazione dell'opera non comporta livelli di impatto sulla componente ecosistema *antropico industriale/agricolo*. Data l'entità dell'intervento, e la tipologia di attività svolte, non saranno compromesse le interconnessioni e la riconoscibilità dell'ecosistema.

#### **4.8.2.3 Fase di dismissione e ripristino**

##### Vegetazione

Il sito è inserito in un contesto industriale. Per la dismissione delle opere non sono previsti interventi sulla vegetazione esistente limitrofa al sito né, tantomeno, tagli di vegetazione ad alto fusto e/o di pregio.

Le attività di demolizione saranno eseguite con gli opportuni accorgimenti, elencati ai paragrafi precedenti, per evitare che le polveri che si dovessero produrre non interessino le aree circostanti.

Le terre provenienti dalle attività di scavo, dopo opportuna caratterizzazione, se non riutilizzate in sito, saranno inviate a recupero/smaltimento secondo quanto previsto dalla Parte IV del D.Lgs 152/2006.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera che potrebbero generare danni alla vegetazione si rimanda a quanto specificato nel capitolo dedicato alle emissioni in atmosfera.

##### Fauna

Oltre all'emissione di polveri l'aspetto di disturbo verso la fauna sarà rappresentato dal rumore emesso dai mezzi d'opera utilizzati nelle diverse fasi di dismissione e ripristino. Detto ai paragrafi precedenti quanto previsto per limitare le immissioni di polveri in atmosfera, riguardo all'aspetto rumore/ trattandosi di luoghi dove sono già svolte attività antropiche che producono rumori, il peggioramento dei livelli emissivi, limitati nel tempo e nell'ambito spaziale del cantiere, non influiranno significativamente sulla fauna residente.

##### Ecosistemi

La realizzazione dell'opera non comporta livelli di impatto sulla componente ecosistema *antropico industriale/agricolo*. Data l'entità dell'intervento, limitata al lotto esistente, non saranno compromesse le interconnessioni e la riconoscibilità dell'ecosistema consolidato.

## 4.9 PAESAGGIO

Il sito è inserito in un contesto paesaggistico definito nella Relazione Tecnica del PRIE, già citata in precedenza, come *Conca di Mottola*. Le altezze del sistema sono comprese tra 260 e 360 m s.l.m., mediamente prossime ai 270 m s.l.m.. La morfologia dell'area è leggermente ondulata, tendente al piatto.

L'uso del suolo mostra la chiara vocazione agricola dell'area circostante il sito e la zona industriale in cui questo è inserito; di conseguenza le aree con valenza naturalistica appaiono, nel sistema ristretto, piuttosto esigue in numero ed estensione.

In un contesto poco popolato gli unici punti di osservazione "sensibili" risultano essere le strade nelle vicinanze del sito. Data l'orografia le arterie stradali da cui è possibile la visione del sito sono essenzialmente la SP 23 e l'Autostrada A14 oltre che le strade interne al complesso industriale.



Fig. 18: Punto di osservazione SP 23



Fig. 19: Punto di osservazione Autostrada A14 direzione Nord

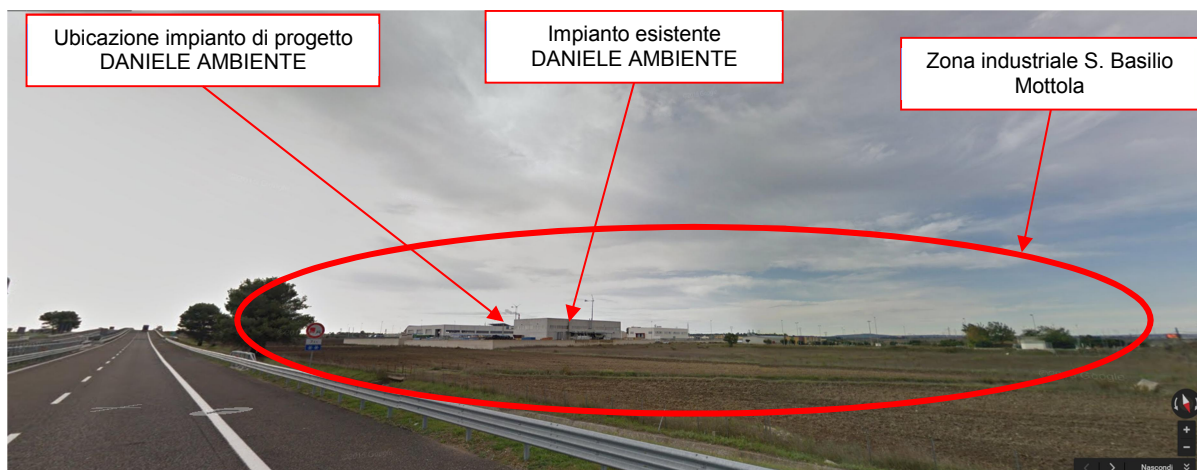


Fig. 20: Punto di osservazione Autostrada A14 direzione Sud



Fig. 21: Punto di osservazione Viabilità interna all'area industriale di S.Basilio - Mottola

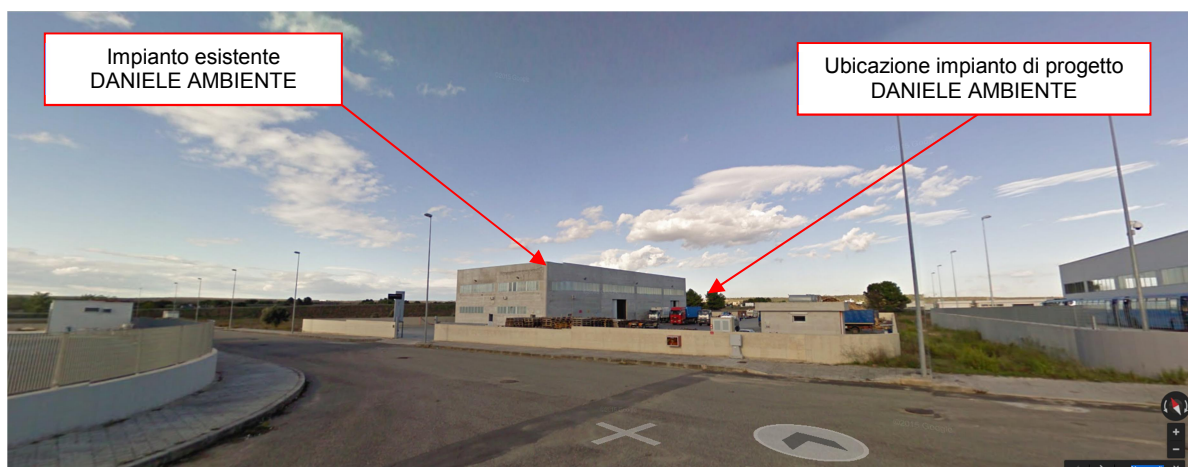


Fig. 22: Punto di osservazione Viabilità interna all'area industriale di S.Basilio - Mottola

#### **4.9.1 Individuazione dei potenziali recettori**

L'aspetto potrà incidere direttamente su eventuali fruitori dell'area industriale, oltreché sull'utenza delle vie che costeggiano l'impianto. Da considerare che recettori individuati hanno tempi di percezione minimi compiendo l'osservazione nell'atto di percorrere le strade o recarsi nei luoghi di lavoro.

#### **4.9.2 Effetti del progetto sull'ambiente**

##### ***4.9.2.1 Fase di realizzazione***

Le attività di montaggio ed assemblaggio non provocano impatti sull'aspetto paesaggio consolidato.

##### ***4.9.2.2 Fase di esercizio***

È possibile sintetizzare i dati relativi alla percezione dell'ampliamento del sito, nell'insieme delle viste considerate, non significativo. Le strutture aggiunte si integrano in un contesto già costruito e non arrecano disturbi ulteriori alla visione di insieme del paesaggio esistente.

##### ***4.9.2.3 Fase di dismissione e ripristino***

In fase di dismissione l'impatto è determinato dalla presenza del cantiere quindi temporaneo e reversibile. Il disturbo potrà essere causato dalla visione dei mezzi di cantiere utilizzati per le attività.



## 4.10 VIABILITÀ E TRAFFICO

Sotto l'aspetto dell'accessibilità l'area è facilmente raggiungibile grazie alle arterie SP 23, SS 100 e l'Autostrada A14.



Fig. 23: Viabilità

### 4.10.1 Individuazione dei potenziali recettori

I recettori direttamente interessati direttamente saranno rappresentati dall'utenza della rete stradale esistente. Indirettamente il potenziale aumento dei flussi di traffico potrebbe influire sulla salute pubblica per l'aumento dei rischi di incidenti e per l'aumento dei gas di scarico in atmosfera. In modo indiretto l'aumento del traffico potrebbe interessare anche la fauna residente (compreso l'area SIC) causando fattori di disturbo.

### 4.10.2 Effetti del progetto sull'ambiente

#### 4.10.2.1 Fase di realizzazione

In fase di realizzazione si potrà verificare un aumento del traffico sulle aree limitrofe al sito per il passaggio di mezzi per il trasporto dei componenti necessari alla realizzazione delle opere. Tali flussi saranno tuttavia limitati alla durata di realizzazione delle opere.

##### 4.10.2.1.1 Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di realizzazione

Per limitare i flussi di traffico sulle strade saranno ottimizzati i viaggi dei mezzi di trasporto per evitare i viaggi a vuoto.

#### **4.10.2.2 Fase di esercizio**

Le infrastrutture, tutte strade asfaltate, fanno parte di una rete stradale ormai consolidata nel periodo di funzionamento pregresso dell'impianto. Nella fase di esercizio è previsto un numero di ingressi/uscita dall'impianto di circa 10 mezzi giorno.

In relazione alla disponibilità di un adeguato ed efficiente sistema viario infrastrutturato attorno al sito su cui insiste lo stabilimento in questione, il movimento dei mezzi in arrivo ed in uscita dall'impianto, scaglionando l'ingresso/uscita nell'arco della giornata lavorativa, non produrrà particolari interazioni negative aggiuntive sulla viabilità esistente e sull'utenza, in rapporto allo stato attuale dell'attività. Tutte le strade elencate in precedenza sono in grado di sopportare il traffico generato dagli automezzi aggiuntivi afferenti alle attività in questione.

Le emissioni legate al traffico veicolare risultano ampiamente compensate dai benefici su ampia scala risultanti dalla messa in esercizio dell'impianto in progetto, poiché si riducono sensibilmente i rischi e le emissioni dovuti alle operazioni di trasporto dei rifiuti di cui si richiede l'autorizzazione al conferimento presso impianti analoghi, localizzati a distanze notevolmente maggiori dall'area che potrà beneficiare dell'impianto di trattamento.

Riguardo la fauna, va considerato che di per se le infrastrutture viarie costituiscono un ostacolo e a volte addirittura una barriera ai movimenti, indipendentemente dai flussi di traffico. I rumori e il movimento stesso dei veicoli costituisce altra causa di disturbo che tende ad allontanare la fauna dai luoghi trafficati. L'aumento dei volumi di traffico generati dall'impianto, quindi, non dovrebbero impattare in maniera significativa sulla fauna.

##### ***4.10.2.2.1 Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di esercizio***

Per limitare i flussi di traffico sulle strade saranno ottimizzati i viaggi dei mezzi di trasporto per evitare i viaggi a vuoto.

#### **4.10.2.3 Fase di dismissione e ripristino**

In fase di dismissione e ripristino si potrà verificare un aumento del traffico sulle aree limitrofe al sito per il passaggio di mezzi per il trasporto dei materiali rinvenuti dalla dismissione. Tali flussi saranno tuttavia limitati alla durata delle attività.

##### ***4.10.2.3.1 Misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi in fase di dismissione e ripristino***

Per limitare i flussi di traffico sulle strade saranno ottimizzati i viaggi dei mezzi di trasporto per evitare i viaggi a vuoto.



## **4.11 RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI**

### **4.11.1 Individuazione dei potenziali recettori**

L'aspetto potrà incidere direttamente sui lavoratori dell'impianto e sui visitatori oltre che sull'ambiente circostante. L'area SIC (flora, fauna ed habitat), è a distanza tale da poter affermare che non subisce perturbazioni dall'aspetto considerato.

### **4.11.2 Effetti del progetto sull'ambiente**

#### **4.11.2.1 Fase di realizzazione**

In questa fase non sussistono pericoli di esposizione a radiazioni ionizzanti o non ionizzanti.

#### **4.11.2.2 Fase di esercizio**

Le eventuali segnalazioni di positività derivanti dalla verifica radiometrica dei rifiuti in ingresso attiveranno le misure di messa in sicurezza.

#### **4.11.2.3 Fase di dismissione e ripristino**

In questa fase non sussistono pericoli di esposizione a radiazioni ionizzanti o non ionizzanti.

## **4.12 SALUTE PUBBLICA**

I possibili effetti sulla salute pubblica, intesa come individui e comunità, sono direttamente correlati alle componenti ambientali, *emissioni in atmosfera, ambiente idrico rumore, traffico e viabilità e radiazioni ionizzanti e non ionizzanti*.

Tali aspetti, compreso le misure previste per evitare e/o ridurre gli effetti negativi del progetto sull'ambiente, sono stati ampiamente descritti ai paragrafi precedenti.

Da evidenziare oltre a quanto detto, che la pulizia quotidiana e la sanificazione periodica della aree di impianto consentirà di evitare la proliferazione di insetti, roditori ecc. potenziale fonte di disturbo per la salute pubblica e dei lavoratori.

Allo stesso modo l'impianto antincendio installato consentirà di evitare l'insorgere di potenziali pericoli per la salute pubblica e dei lavoratori in caso di incendio.

## 5. ANALISI PREVISIONALE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Nei capitoli precedenti è stato descritto il progetto, gli impatti ad esso riconducibili e le interferenze con le diverse componenti ambientali interessate compresa l'area SIC Murgia di Sud-Est.

Dopo aver condotto un'approfondita analisi su:

- stato dell'ambiente,
- area vasta,
- area SIC Murgia di Sud-Est
- area ove è ubicato l'impianto

e degli impatti attesi sulle singole componenti, è stato definito un criterio di valutazione degli impatti descritti attraverso la definizione di un approccio razionale di valutazione degli effetti dell'impianto sull'ambiente e sull'uomo compreso gli effetti potenziali sull'area SIC Murgia di Sud-Est.

Per ottenere tale valutazione, sono state elaborate delle matrici decisionali di supporto che valutano gli impatti attesi nelle fasi di realizzazione, esercizio ordinario e dismissione/ripristino. utilizzando il metodo delle matrici cromatiche adottate per la prima volta in Italia da Cossu (1986).




### 5.1 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Il metodo generale di valutazione adottato si basa su quattro schemi matriciali che evidenziano le interazioni tra attività, elementi di impatto e categorie ambientali. L'obiettivo di questo approccio metodologico per la valutazione degli impatti, è stato quello di giungere ad un giudizio sintetico finale riguardo a *quanto atteso* per ciascuna componente e per ciascun fattore di impatto nelle fasi di cantiere, esercizio ripristino.

Questa operazione è stata impostata individuando preliminarmente tutte le potenziali interazioni tra fattori e attività tipiche come individuati ai quadri di riferimento progettuale e ambientale. (Tabella A - *Impatti potenziali*).

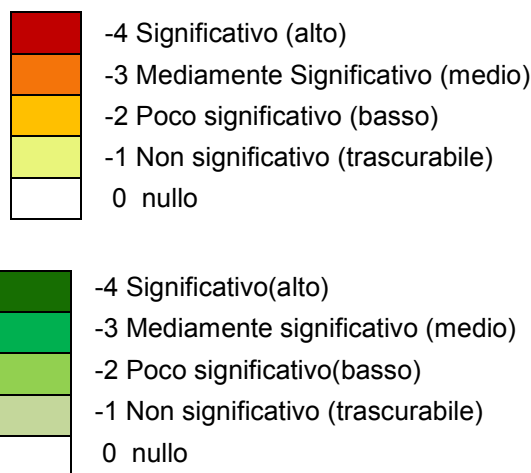
In un secondo passaggio si è proceduto ad una semplificazione di tale matrice eliminando tutti i fattori di impatto (righe) e gli aspetti delle componenti ambientali (colonne) per i quali non è individuabile alcuna interazione potenziale prodotta dall'attività di impianto (Tabella B - *Taratura del modello*).

Gli impatti potenziali sono stati classificati come positivi o negativi a seconda dei casi utilizzando una scala cromatica, di seguito riportata, che agevola la comprensione di quanto riscontrato.

	Impatto potenziale negativo
	Impatto potenziale positivo
	Impatto nullo

Tab. 27: Scala cromatica utilizzata per la taratura del modello.

Per quantificare l'entità delle interazioni tra le varie liste di controllo presenti in ognuna delle matrici si utilizza una rappresentazione cromatica che le descriva in forma qualitativa. Sono utilizzate due differenti scale cromatiche, cui corrispondono effetti positivi o negativi, comprendenti quattro livelli di valutazione (espressi da diverse tonalità).



**Tab. 28:** Scala cromatica utilizzata per valutare la positività/gravità degli impatti.

Con questa matrice (Tabella C - *Grado di positività/negatività impatti*) si individuano i punti verso i quali dovranno essere indirizzati gli interventi di contenimento.

In sostanza, si è cercato di comprendere quali sono le componenti più stressate, quali quelle che traggono un beneficio e quali i fattori che incidono maggiormente in maniera positiva e negativa.

Attraverso un processo di tipo iterativo questo tipo di ragionamento è stato utilizzato per individuare le misure di mitigazione e di compensazione più adatte a ridurre gli impatti negativi ipotizzabili.

La matrice Tabella D - *Misure di contenimento* prende in considerazione, sulla base degli impatti potenziali negativi individuati dalla matrice C, gli interventi e le misure adottabili per contenere, cioè per eliminare o ridurre a livelli accettabili per l'ambiente, gli impatti negativi. I colori indicano il tipo di effetto conseguito (positivo o negativo) dall'attuazione dei criteri di contenimento ed il suo peso (nullo, lieve, basso, medio, alto).

Sulla base delle misure di contenimento, descritte dalla matrice Tabella D, e della valutazione della loro efficacia, la metodologia delle matrici cromatiche prevede una matrice finale di valutazione degli impatti contenuti, cioè degli impatti residui una volta messi in atto gli interventi.

La matrice Tabella E - *Impatti contenuti* è analoga in tutto e per tutto, alla già vista matrice Tabella C di valutazione degli impatti potenziali, ma, a differenza di questa, il suo esame consente di esprimere un giudizio sul *grado di compatibilità* di un'opera nei confronti dell'ambiente circostante.

L'esame congiunto della matrice C ed E consente un apprezzamento visivo dell'efficacia attesa per gli interventi di contenimento previsti.

**DOTT. GEOL. VINCENZO SCAROLA**  
**ING. SALVATORE OSTUNI**

## 6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Nel presente elaborato sono state illustrate le caratteristiche delle aree e degli impianti necessari ad espletare, in maniera efficace e rispettosa dell'ambiente, tutte le diverse fasi del ciclo di gestione dei rifiuti in impianto.

La tabella di sintesi finale (Tabella E) restituisce la valutazione degli impatti ambientali (positivi e negativi) attesi a seguito della realizzazione, esercizio dell'impianto e della sua dismissione ripristino.

Sulla base dell'attività di studio effettuato ed illustrato nel presente documento e dalla valutazione eseguita, in sintesi è possibile affermare, quindi, che l'impianto in progetto nel complesso **non produrrà impatti significativi sull'ambiente.**

In riferimento a quanto sopra esposto, è possibile affermare che l'impianto in progetto risulta pienamente compatibile con il sistema territoriale ed ambientale in cui viene localizzato dal momento che le operazioni effettuate (procedimenti di gestione ed attrezzature impiegate) sono organizzate in maniera tale da originare il minimo impatto (non significativo) sulle matrici ambientali. Dovendo procedere ad una sommaria valutazione costi-benefici si sottolinea come a fronte di un contenuto investimento si possano ottenere notevoli benefici connessi a:

- un efficientamento dei processi di erogazione dei servizi all'utenza;
- un significativo contributo alla ottimizzazione della pianificazione, su scala provinciale, dei flussi di raccolta differenziata;
- un rilevante concorso al miglioramento della qualità dei servizi di gestione dei rifiuti tali da garantire una sempre più netta separazione dei flussi di raccolta con la conseguente produzione di materie recuperate di elevata qualità.

Il progetto non comporterà interventi tali da sottrarre porzioni di ecosistema, inserito in un ambito ecologico e paesaggistico già condizionato dall'attività antropica.

L'intervento risulta inoltre coerente con la pianificazione territoriale regionale e locale (anche di settore). Infatti il progetto è conforme sia alla lettera che allo spirito di tutte le disposizioni vigenti, in particolare per quanto riguarda la tutela ambientale e la gestione dei rifiuti.

Poiché l'insediamento avrà una estensione limitata e verrà realizzato in un distretto industriale esistente dove ha sede di un impianto di trattamento rifiuti esistente ed in esercizio, non influirà sull'ambiente ormai consolidato.

Ogni altro effetto negativo sul sistema territoriale di riferimento viene limitato con un'accorta gestione e mediante i presidi ambientali di cui è dotato l'impianto.

Le caratteristiche organizzative ed operative sono d'altronde tali da escludere l'emissione di acque di scarico o di aeriformi non efficacemente trattati.

**Alla luce dei risultati ottenuti dallo studio di impatto ambientale e dalla valutazione degli impatti, è emerso che l'impatto complessivo dell'attività che si intende avviare è pienamente**

**compatibile con la capacità di carico dell'ambiente non producendosi impatti ambientali significativi.**

## **7. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE – FASE DI SCREENING (LIV. I)**

In base a quanto disposto dal *Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia (testo coordinatore)* approvato con D.G.R. n. 2668 del 28.12.2009 e D.G.R del 23.04.2015, il progetto illustrato ricade nell'ambito di applicazione dell' art. 6, comma 4 del DPR 120/2003 (modifiche ed integrazioni al DPR 8 settembre 1997 n. 357) e dell'art. 4 della L.R. 12 aprile 2001, n. 11 e s.m.i. (*valutazione di incidenza ambientale*), in quanto compreso in area buffer di 2.000 metri da SIC IT9130005 *Murgia di Sud – Est*. Il Piano, infatti, nell'individuare i criteri localizzativi per gli impianti di gestione dei rifiuti speciali, prescrive che *è necessario attivare la valutazione di incidenza nel caso in cui l'intervento ricada in area buffer di 2.000 da un sito SIC, ZPS o ZSC ed acquisire il parere favorevole dall'Ente di gestione dell'area naturale protetta interessata dall' area buffer.*

Lo *studio di impatto ambientale* predisposto contiene quindi anche gli elementi sulla compatibilità fra progetto e finalità conservative del sito SIC IT9130005 *Murgia di Sud – Est* in base agli indirizzi dell'allegato G del DPR 8 settembre 1997 n. 357. Lo scopo dello studio è stato quello di verificare se il progetto, o i possibili impatti derivanti dalla sua attuazione, possano interessare , anche parzialmente e/o indirettamente, l'area SIC Murgia di Sud-Est.

Per l'espletamento della procedura di *valutazione di incidenza ambientale* si è proceduto in base agli indirizzi dell'allegato G del DPR 8 settembre 1997 n. 357 e dalla Deliberazione della Giunta Regionale 14 marzo 2006, n. 304 *Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'art. 6 del D.P.R. n. 120/2003.*

In particolare è stata affrontata la fase preliminare di "screening" - livello I - attraverso la quale è stata verificata la possibilità che il progetto produca un effetto significativo sul sito Natura 2000 interessato, non direttamente finalizzato alla conservazione della natura.

Lo studio, e la valutazione eseguita, hanno permesso di verificare che il progetto dell'impianto:

- Non produrrà una riduzione dell'area dell'habitat;
- Non produrrà la perturbazione di specie fondamentali;
- Non produrrà la frammentazione dell' habitat o delle specie;
- Non produrrà la riduzione nella densità della specie;
- Non produrrà variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, ecc.);
- Non produrrà cambiamenti climatici.
- Non produrrà interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito



- Non produrrà interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito
- Non produrrà cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.)

Alla luce di quanto evidenziato si giunge, quindi, a poter affermare che **per il progetto non sussistono incidenze significative sul sito Natura 2000 Murgia di Sud-Est, interessato indirettamente dall'intervento, non si arrecano effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000 pertanto non è necessario procedere al livello successivo della valutazione (livello II).**

## 8. PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE

Al termine delle attività di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi svolte presso l'impianto localizzato in Mottola alla via per Castellaneta Zona P.I.P. S.Basilio – lotto n. 24 di proprietà ed in gestione alla Ditta DANIELE AMBIENTE S.r.l., la Ditta procederà al ripristino ambientale dell'area attualmente occupata dall'impianto, in accordo con le normative vigenti, le previsioni dello strumento urbanistico e previo nulla osta degli enti competenti a cui competerà il controllo dell'avvenuto ripristino ambientale.

Le modalità di ripristino sono contenute nel documento R.10 *Piano di ripristino ambientale* allegato.

## 9. CONCLUSIONI

In conclusione, il progetto proposto dalla Ditta DANIELE AMBIENTE S.r.l. è relativo alla richiesta di autorizzazione di un impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti non pericolosi, da realizzarsi presso una struttura industriale esistente che dovrà soltanto essere adeguata alle specifiche lavorazioni.

L'area è localizzata in zona produttiva dallo strumento urbanistico comunale vigente nel Comune di Mottola (TA), agevolmente raggiungibile dalla viabilità extraurbana, senza necessità di attraversamento di centri urbani.

Esso insiste su parte dell'area l'attività già autorizzata in procedura semplificata della medesima società.

Lo *Studio di Impatto Ambientale* e la *Valutazione di Incidenza*, non hanno evidenziato problematiche significative sull'ambiente circostante anche in considerazione della messa in atto delle misure mitigative dell'impatto sulle diverse componenti ambientali interessate, comprese le azioni di monitoraggio da attuarsi al fine di intervenire tempestivamente, qualora necessario.

Una corretta gestione dei rifiuti origina un vantaggio in termini di protezione della salute umana e dell'ambiente.

In particolare le attività di recupero rifiuti presso l'impianto in progetto della DANIELE AMBIENTE S.r.l. apportano un beneficio ambientale in quanto:

- tali attività si svolgeranno presso un luogo noto autorizzato e sottoposto ai possibili controlli periodici dalle autorità competenti;
- si riduce il depauperamento delle materie prime attraverso le attività di riciclo dei rifiuti;
- attraverso la stazione di trasferimento si ottimizzano le attività di trasporto dei rifiuti verso i di destino finali.

Oltre alle migliori tecnologie applicate, nel segno della buona prassi, molta attenzione sarà rivolta ad una scrupolosa gestione dell'impianto ed alla continua formazione del personale in materia di sicurezza e salvaguardia dell'ambiente.